Atto 3.° Scena 1.ma

Cortile

Cosroe, et Arasse.

Cos:

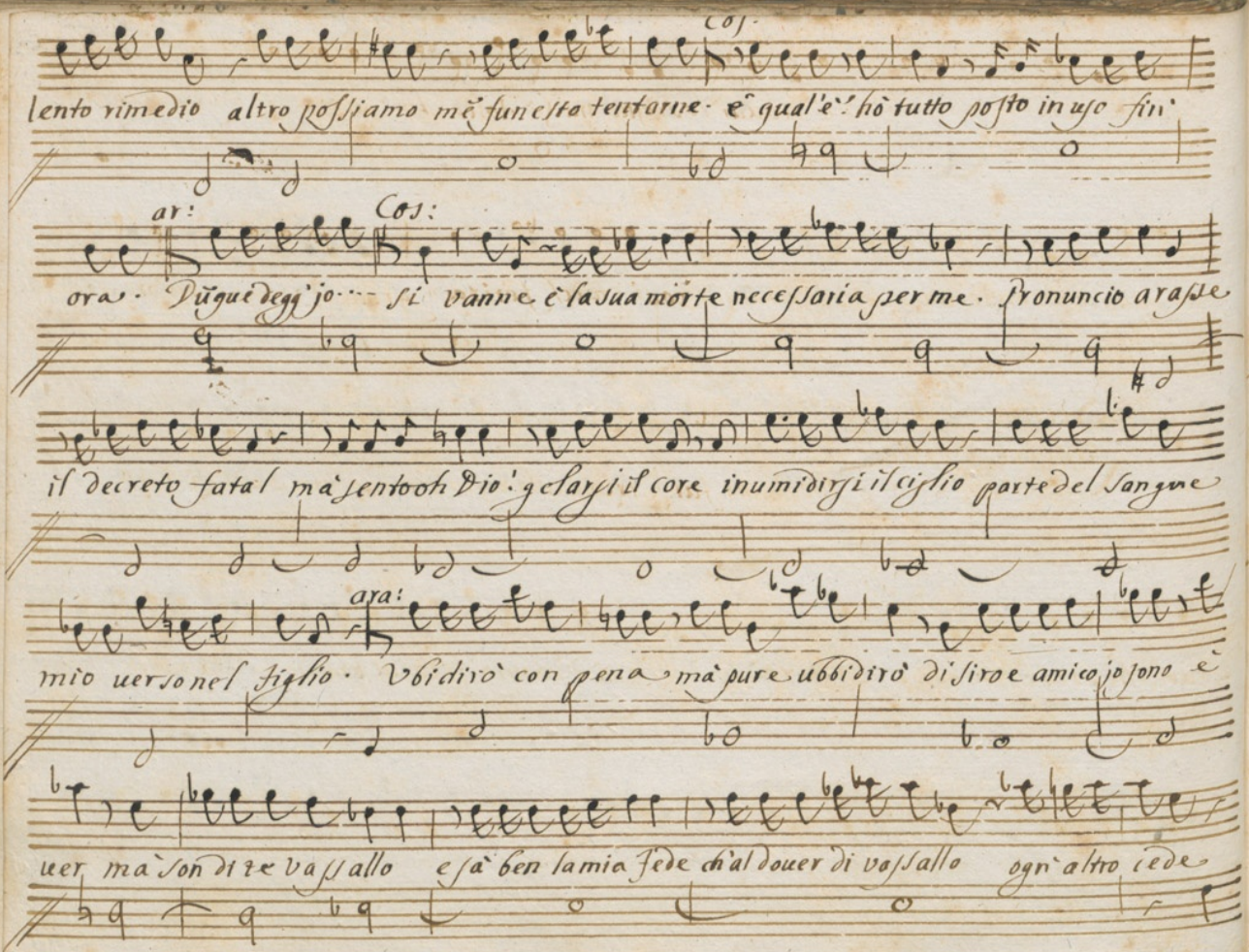
No, nò voglio che mora abbastanza fin'ora pietosa a me per

Lui parlò natura. Sig.re chi t'assicura che siroe vcciso il popolo ribelle non

Cos:

voglia vendicarlo? Sollecito, e nascoso preuieni e sediziosi alor si mostri, mà re

ciso del figlio il capo indegno, uedrai gelar lo sdegno quãdo mãca il fomento Inãnzi a questo uio=



Cos:

lento rimedio altro possiamo mẽ funesto tentarne. e qual'è? hò tutto posto in uso fin

ar: Cos:

ora. Dũque degg'io... si vanne è la sua mörte necessaria per me. Pronuncio arasse

il decreto fatal mà sento oh Dio! gelarsi il core inumidirsi il ciglio parte del sangue

ara:

mio uerso nel figlio. Vbidirò con pena mà pure ubbidirò di Siro e amico io sono è

uer mà son di te vassallo e sà ben la mia fede ch'al douer di vassallo ogn'altro cede

Cos:

Fin che del Ciel nemico io nõ prouai lo sdegno mi fù dolce la uita, e dolce il regno

mà quando il conseruarli costa al mio cor, così crudel ferita, graue il regno è per me, graue la

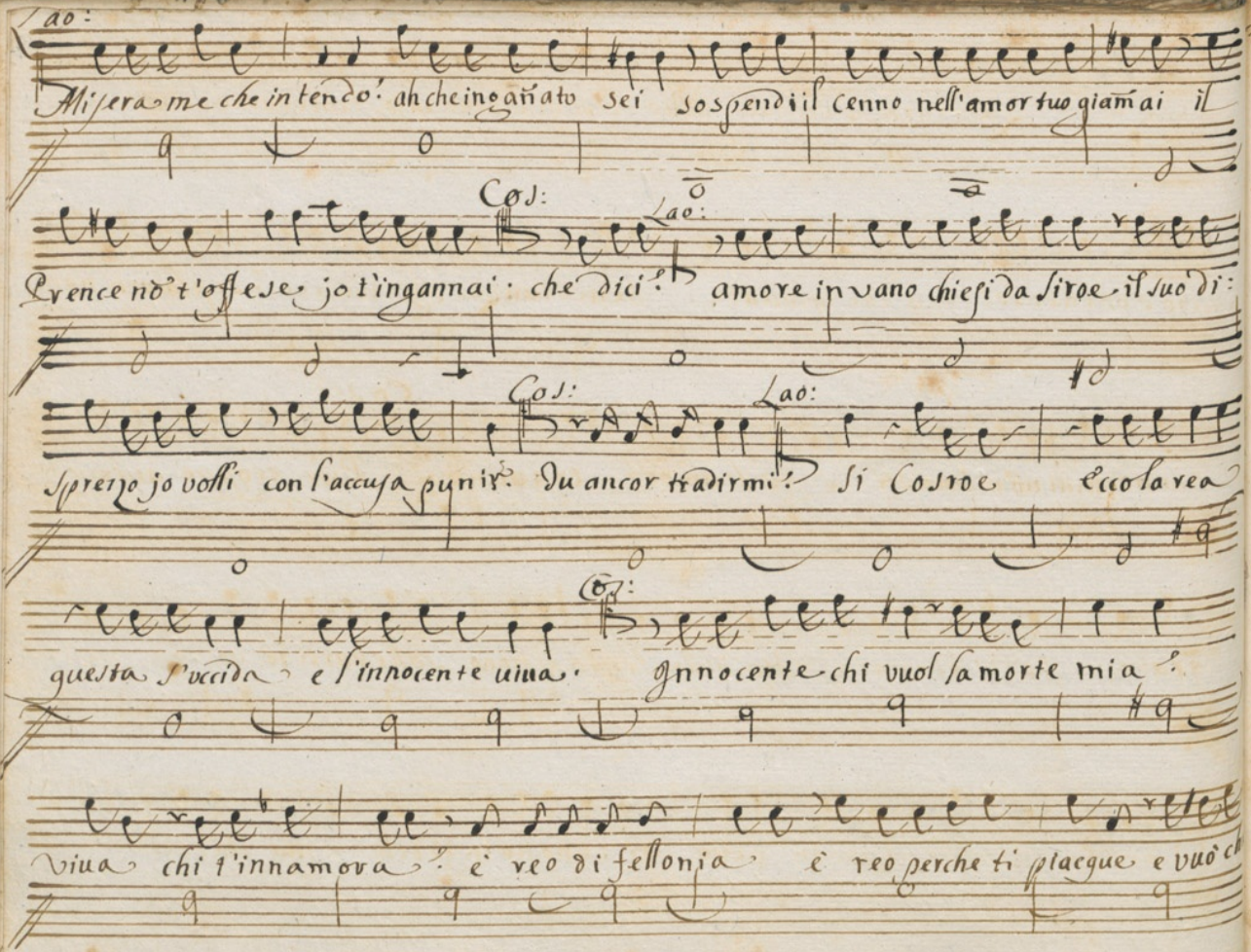
Scena 2da Lao:

uita. Laodice, è detto. Mio Re che fai? freme alla regia intorno un sedizioso

Cos:

stuol, che siroe chiede. S'aurà già d'un mio fido al braccio la sua morte è cõmessa

e forse adesso per l'aperte ferite fugge l'anima rea, così glel rendo.


Lao:
Misera me che intendo! ah che ingañato sei sospendi il cenno nell'amor tuo giamai il
Cos:
Lao:
Prence nō t'offesi jo t'ingannai: che dici? amore in vano chiesi da Siroe il suo di:
Cos:
Lao:
Sprezzo jo volli con l'accusa punir? Du ancor tradirmi? Si Cosroe Ecco la rea
Cos:
questa s'uccida e s'innocente uiua. Innocente chi vuol sa morte mia?
viua chi t'innamora? è reo di fellonja è reo perche ti piacque e vuō ch

Lao:

mora. La vita d'vn tuo figlio è sì grã dono ch'io temeraria sono se

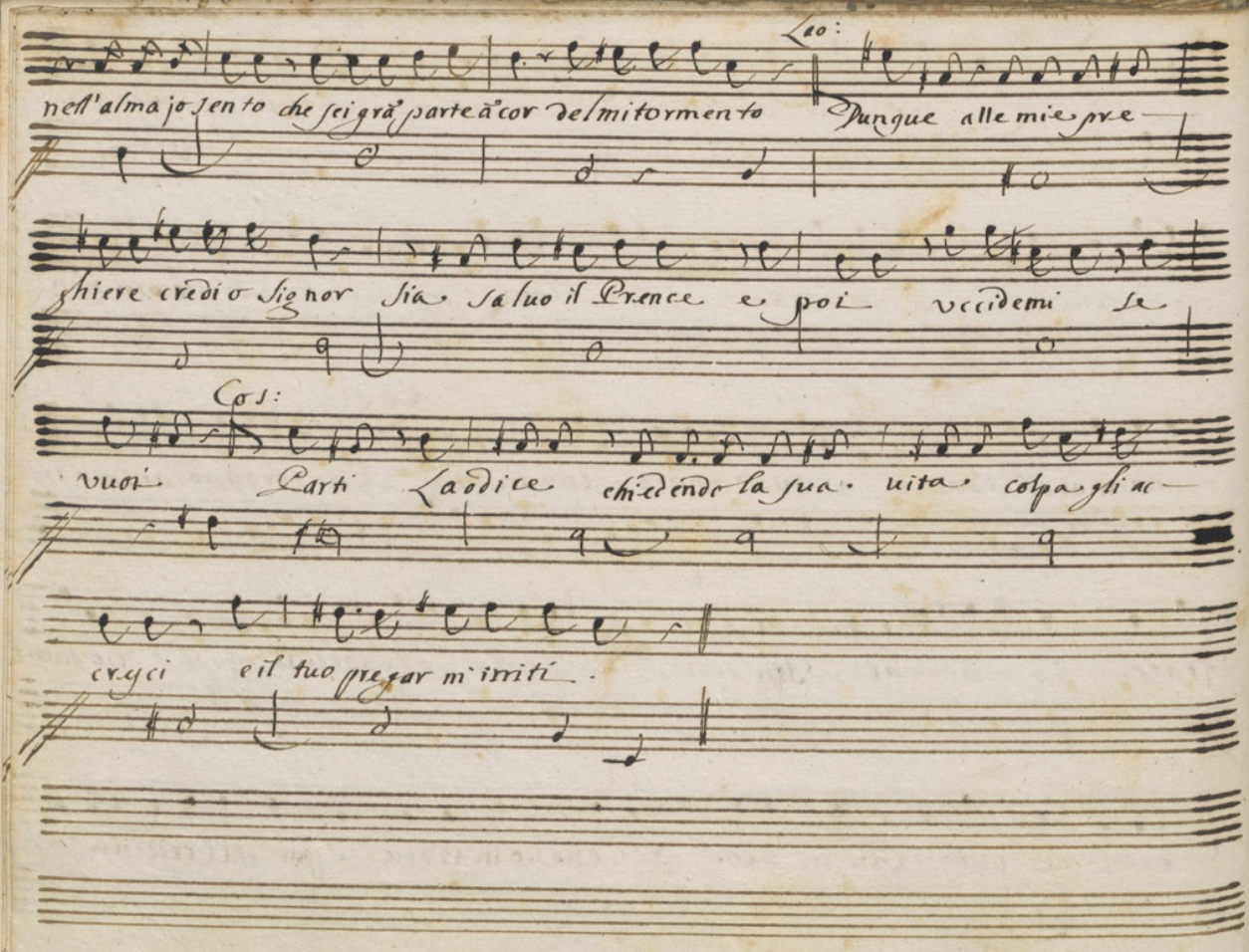
Spero d'ottenerlo! a che giouate Sembranze sfortunate. Se placarti non

Coj:

sanno mai nõ m'amasti è fù l'amore inganno. Pur troppo anima in

grata fo t'adorai. Fin della Persia al trono sollevarti io volea ne tutto

detto. hò mille Cure in petto ti conosco infedele e pur chi'l crederia.


Leo:
nell'alma io sento che sei già parte a' cor del mio tormento
Dunque alle mie pre-
ghiere credi o Signor sia salvo il Prence e poi uccidemi se
Cos:
vuoi Parti Laodice chiedendo la sua vita colpa gli ac-
cryci e il tuo pregar m'irriti.

all.o

Unis

all.o

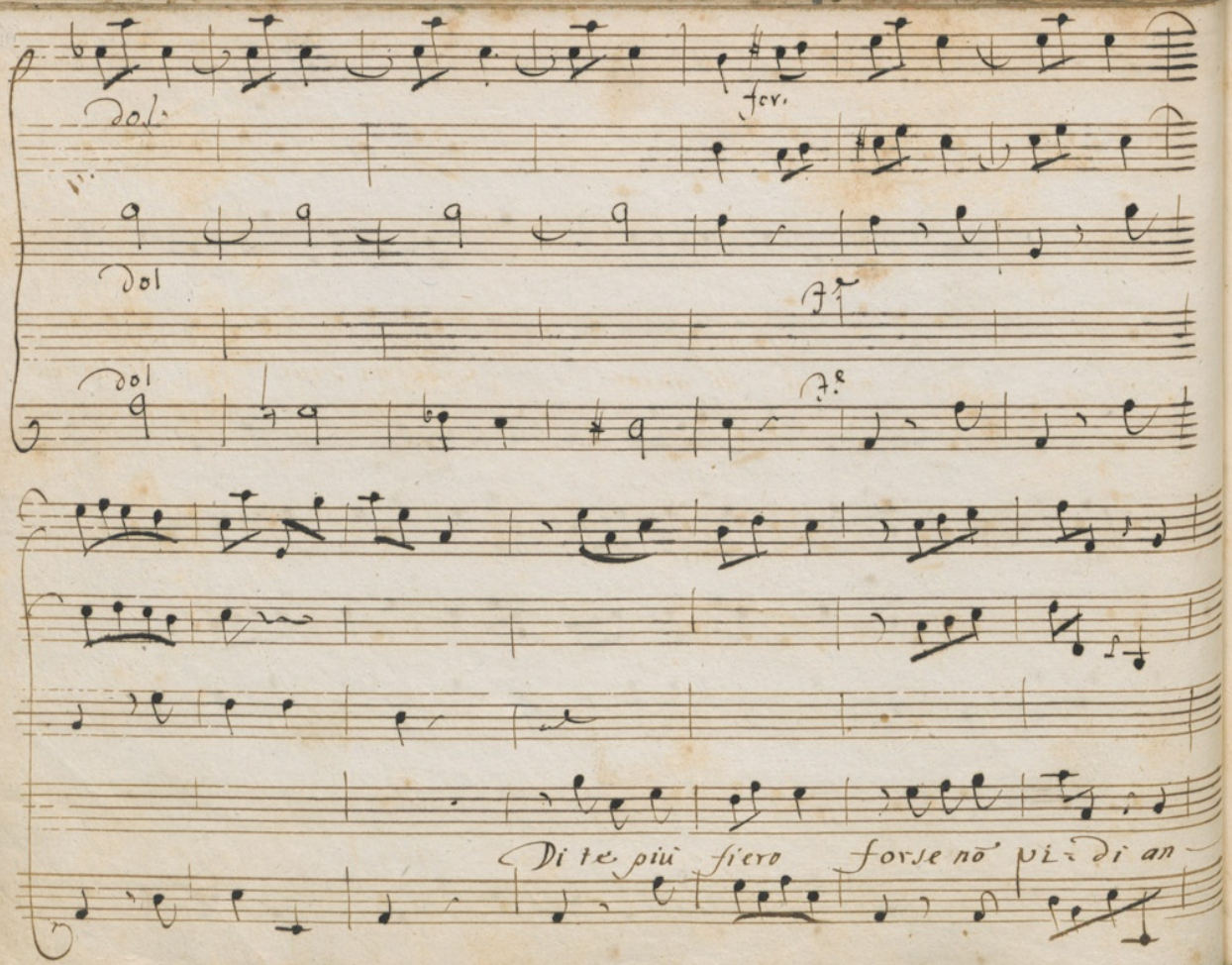
Laodice

all.o

dol.

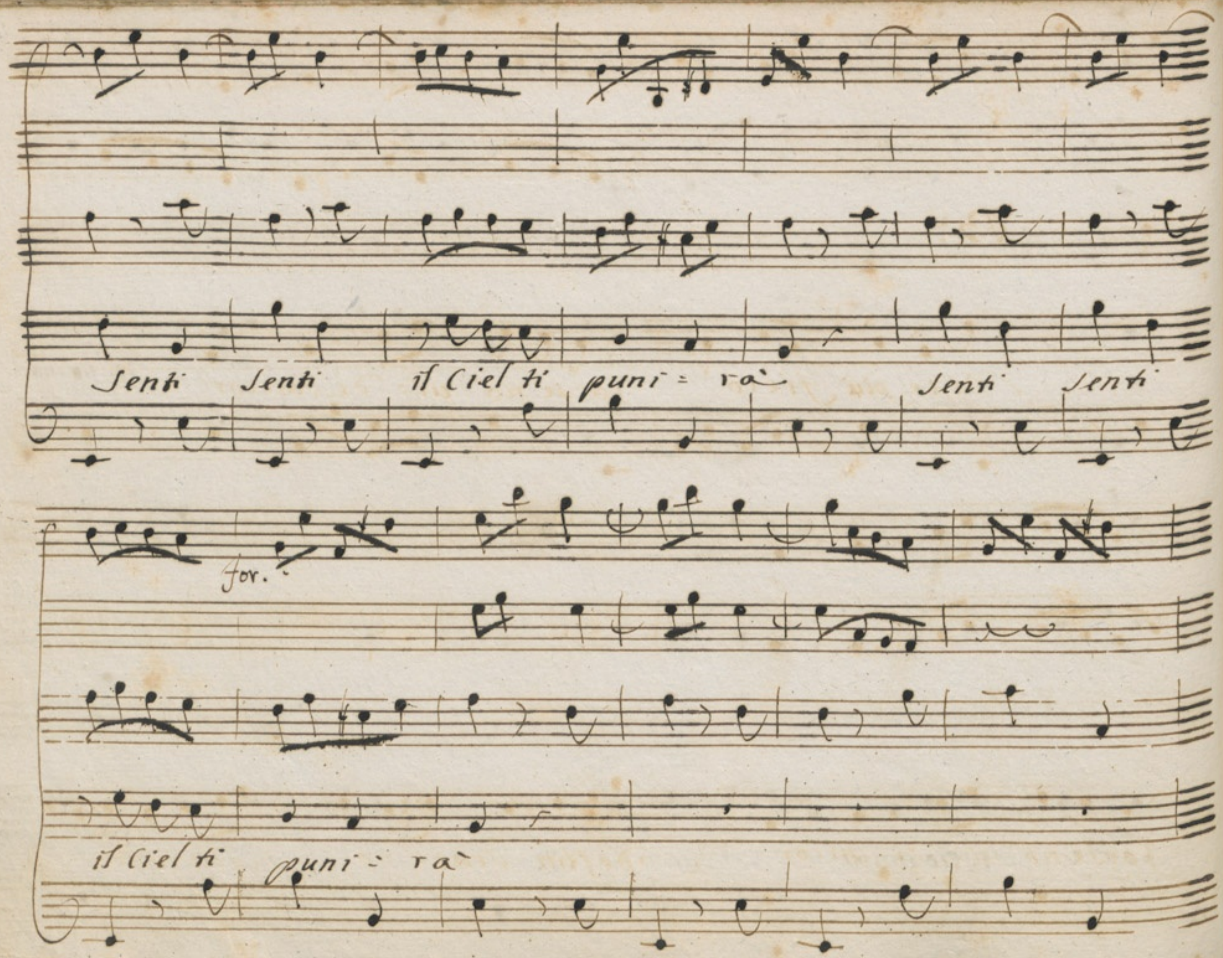
unis

M. A. BIROLAMINI C. IMPR. O


Dol.
for.
Dol
Dol
Di te più fiero forse nō pi- di an-

cor forse nō ui = di ancor / Destin seue = ro figlio inno =

cente figlio innocen = te inno = cen = te /

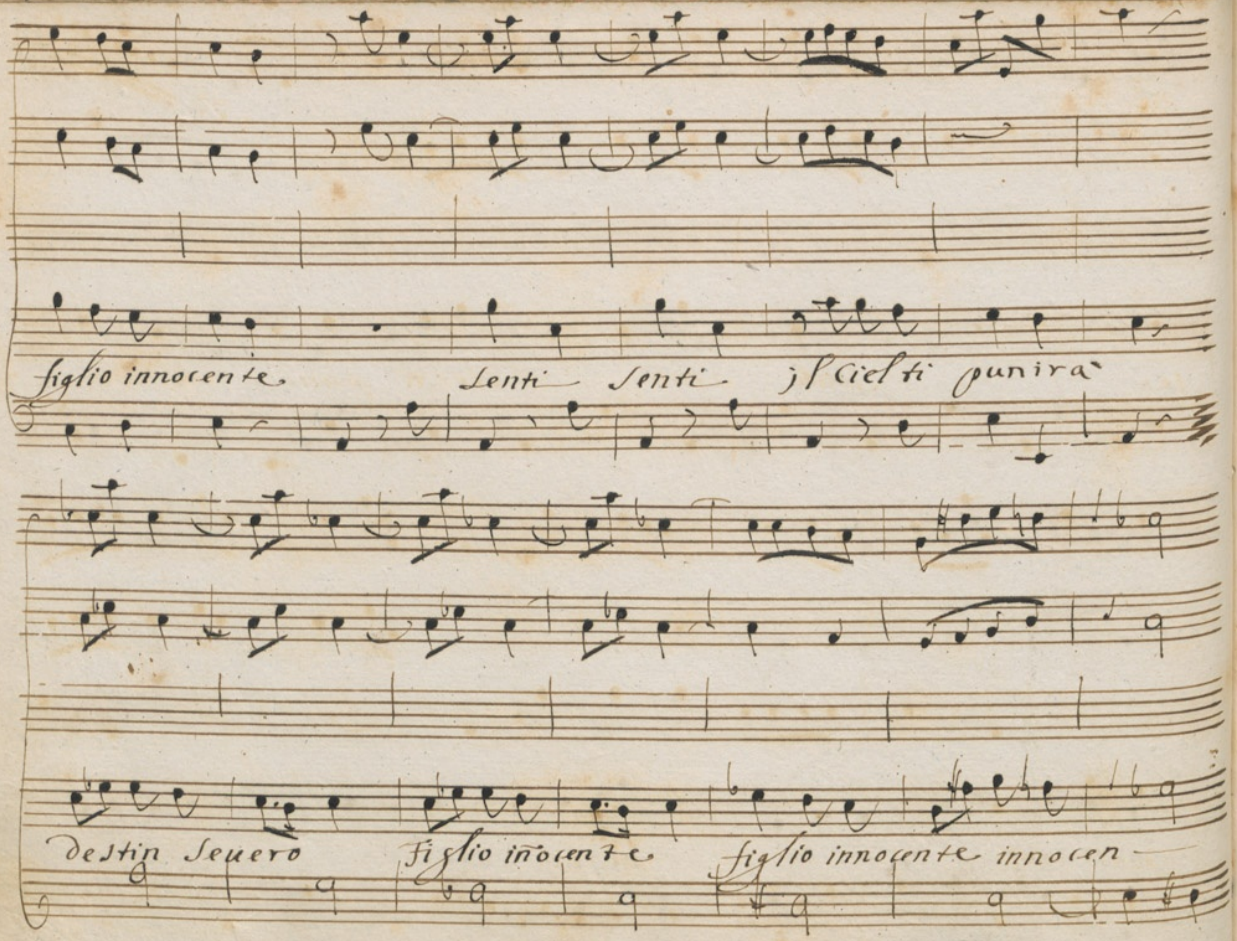

Senti Senti il Ciel ti puni = rà Senti Senti
for.
il Ciel ti puni = rà

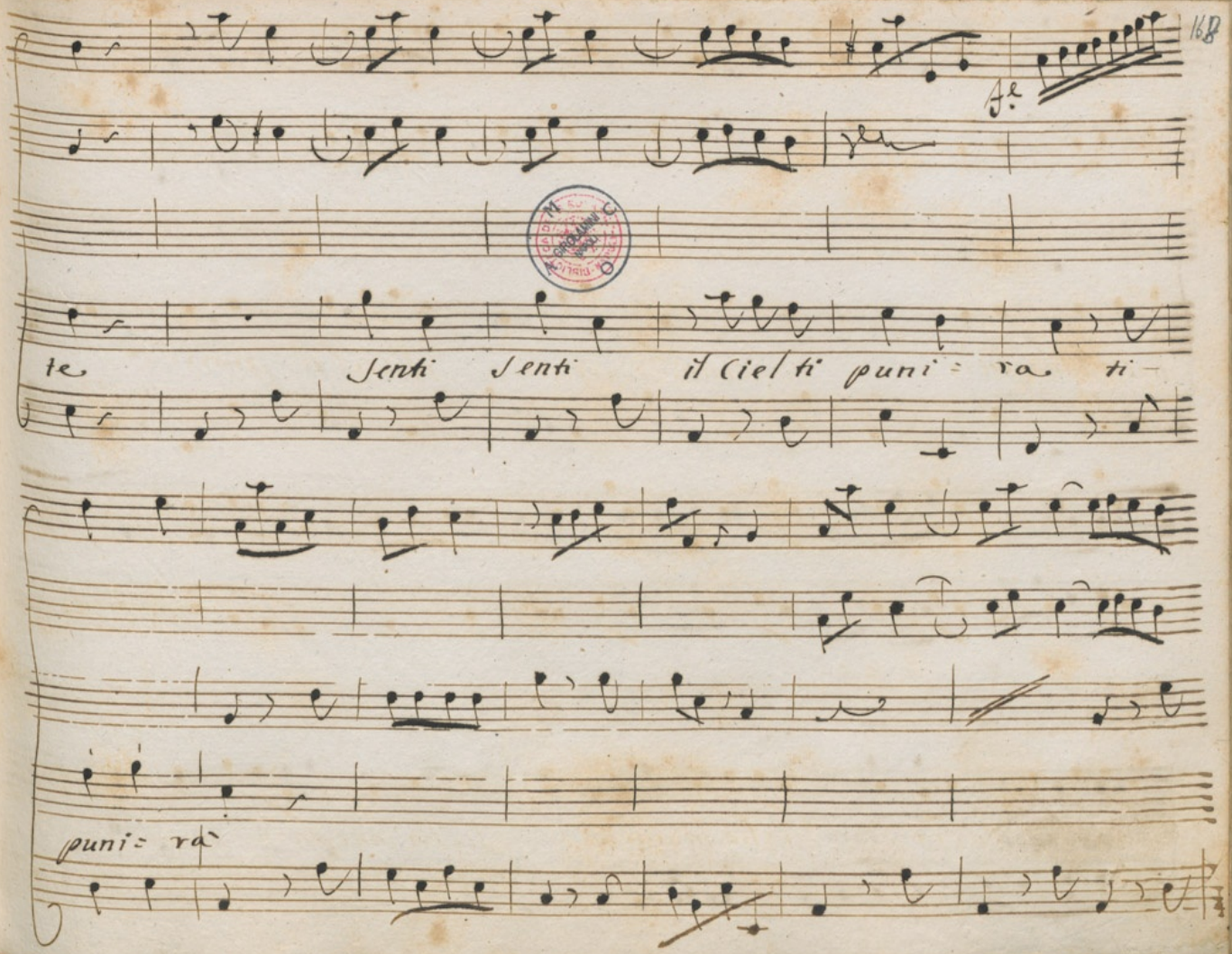
Dol.

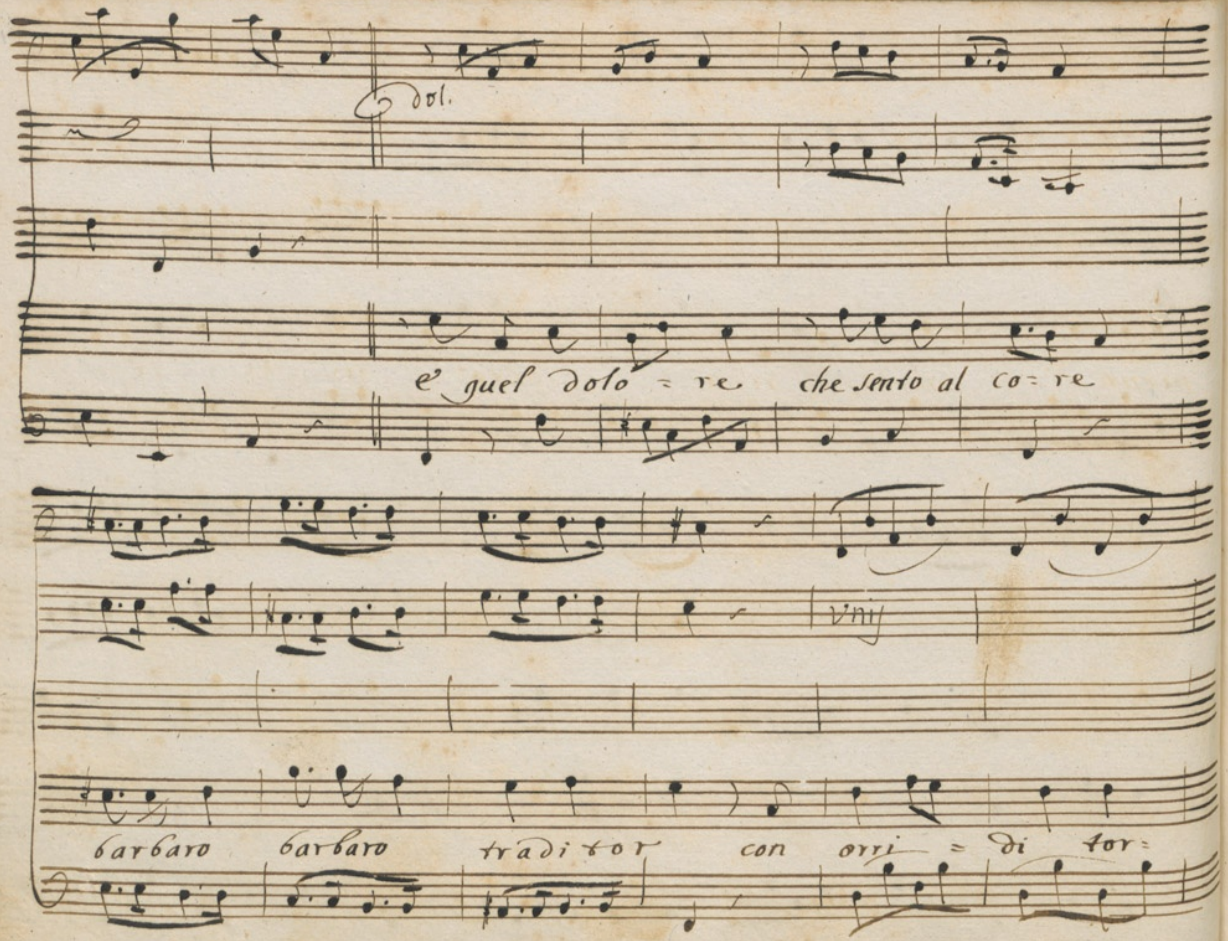
B.

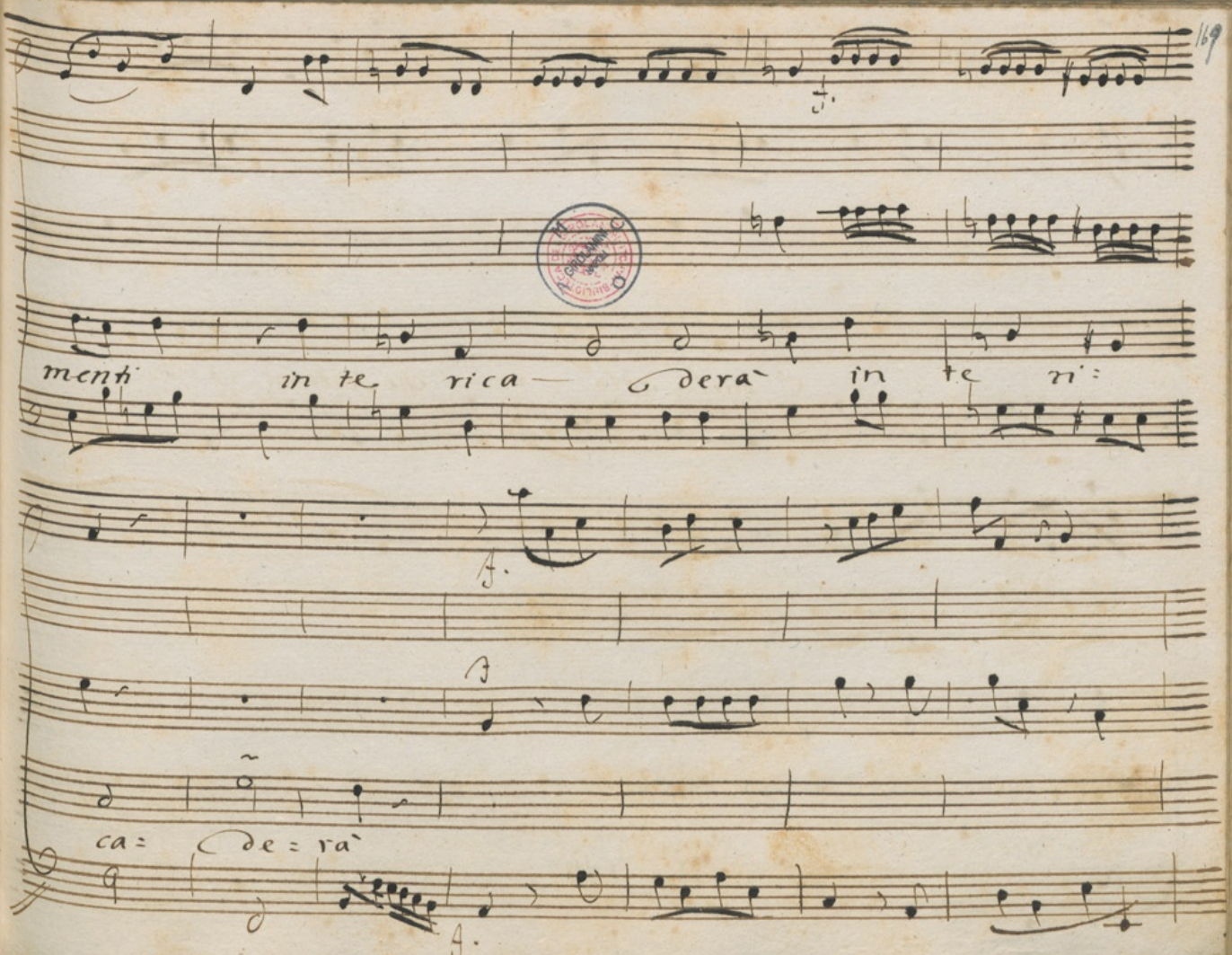
Di te più fiero forse nõ ui= di ancor

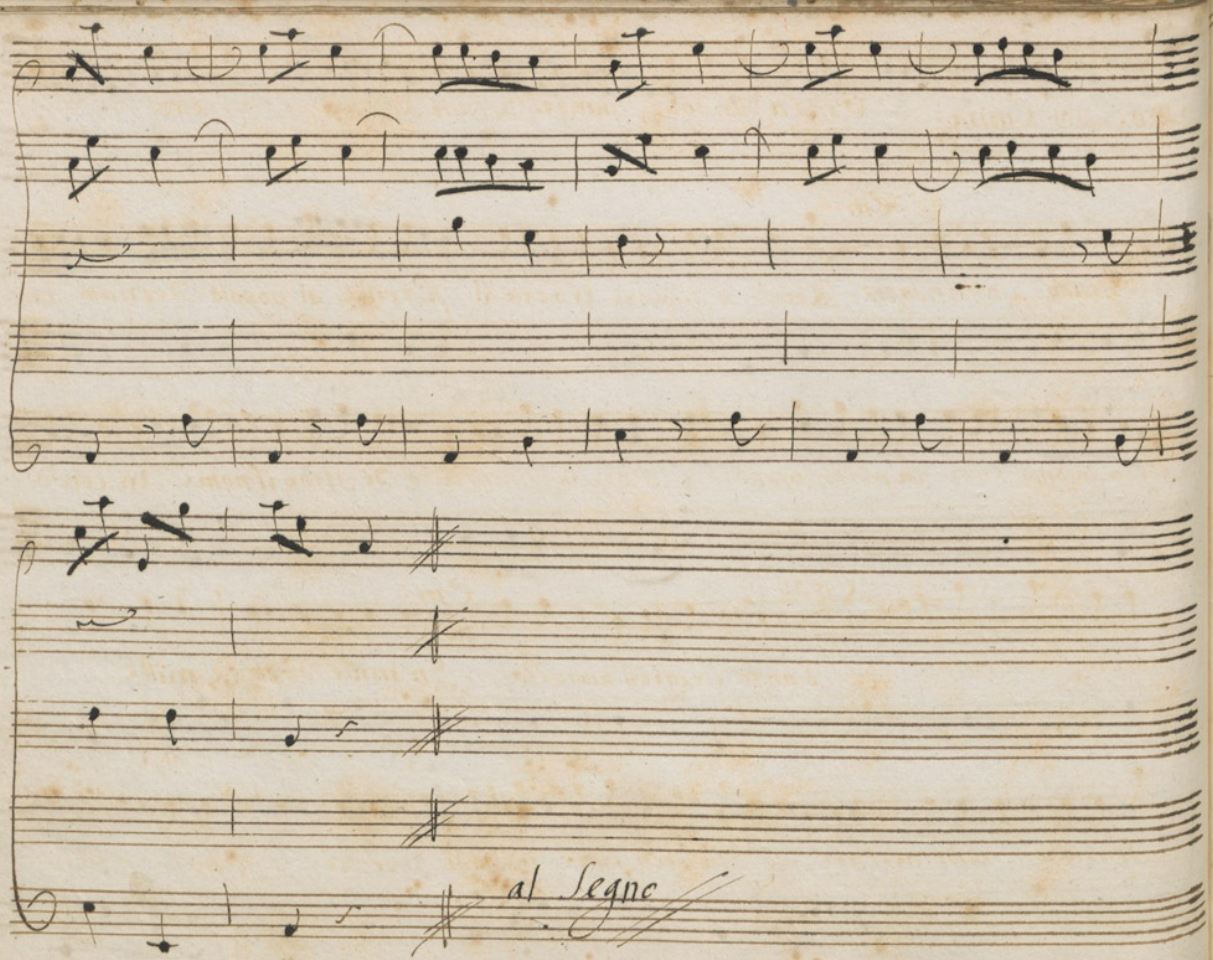
forse nõ ui= di ancor destin seue= ro figlio iñocente


figlio innocente Senti Senti il Cielti punirà
destin Seuero Figlio inocente figlio innocente innocen


te Senti Senti il Ciel ti puni = ra ti -
puni = rà


Dol.
e' quel dolo = re che sento al co = re
barbaro barbaro tradi tor con orri = di tor =


menti in te rica — dera in te ri:
ca: de: ra


al Segno

Scena 3.a

Cos:

Cosroe, poi Emira. Vedi ā fin doue giunge del mio destino il barbaro ri:

Em:

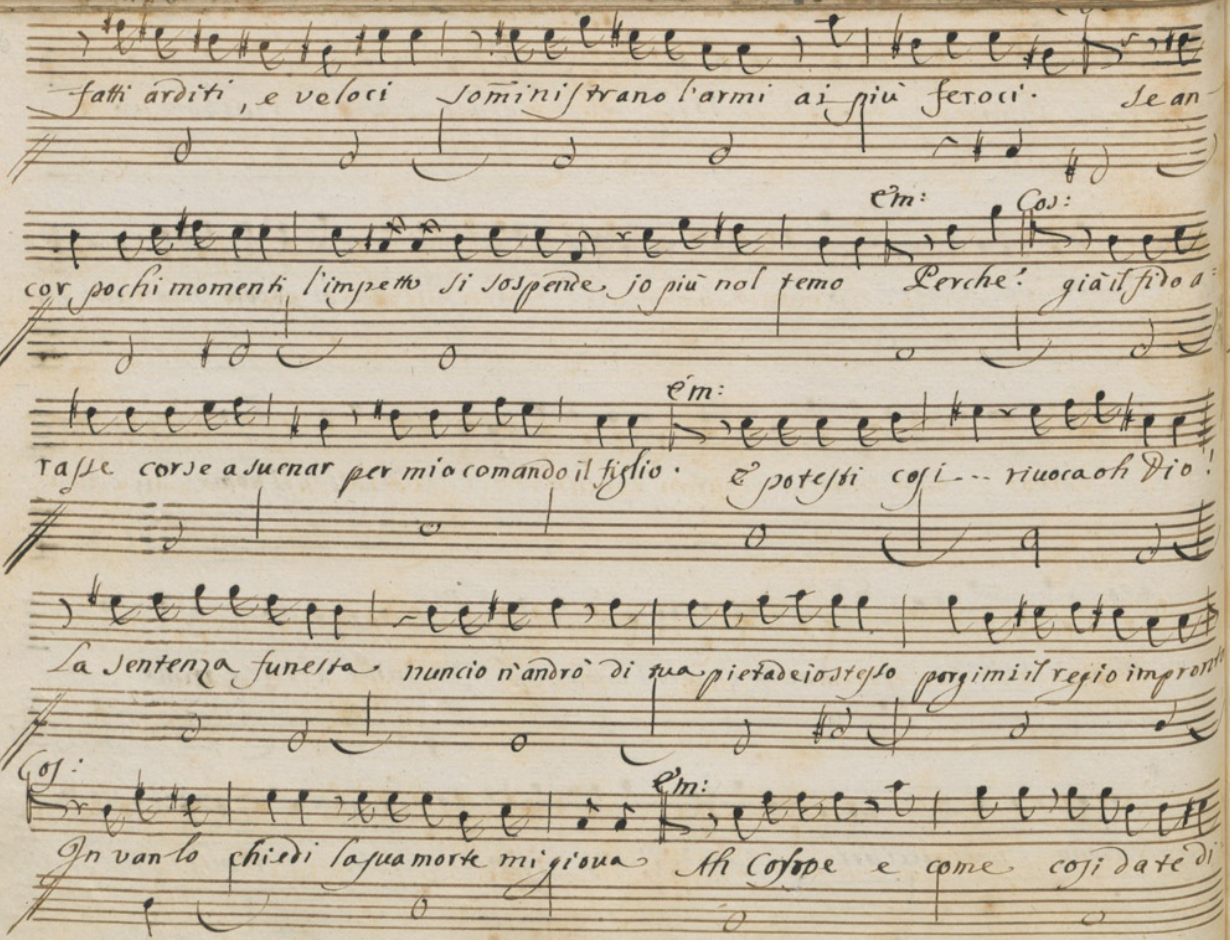
gore tutto soffrir saprò. Rendi o Signore libero il Prence al popolo sdegnato mi:

naccia in ogni lato la plebe insana e s'ode in ū momento di Siroe il nome in cento

Cos: Em:

bocche, e cento. Tanto crebbe il tumulto In mille destro e mille

splendono j nudi acciari e fuor dell'uso j tardi vecchi j timidi fanciulli



fatti arditi, e veloci somministrano l'armi ai più feroci. Se an-

Em: Cos:

cor pochi momenti l'impetto si sospende jo più nol temo Perche! già il fido a-

Em:

rasse corse a suenar per mio comando il figlio. E potesti così... riuoca oh Dio!

La sentenza funesta nuncio n'andrò di tua pietade io stesso porgimi il regio impronto

Cos: Em:

In van lo chiedi la sua morte mi gioua Ah Cosope e come così date di

uerso? è doue or sono tante virtù già tue compagne al trono? che

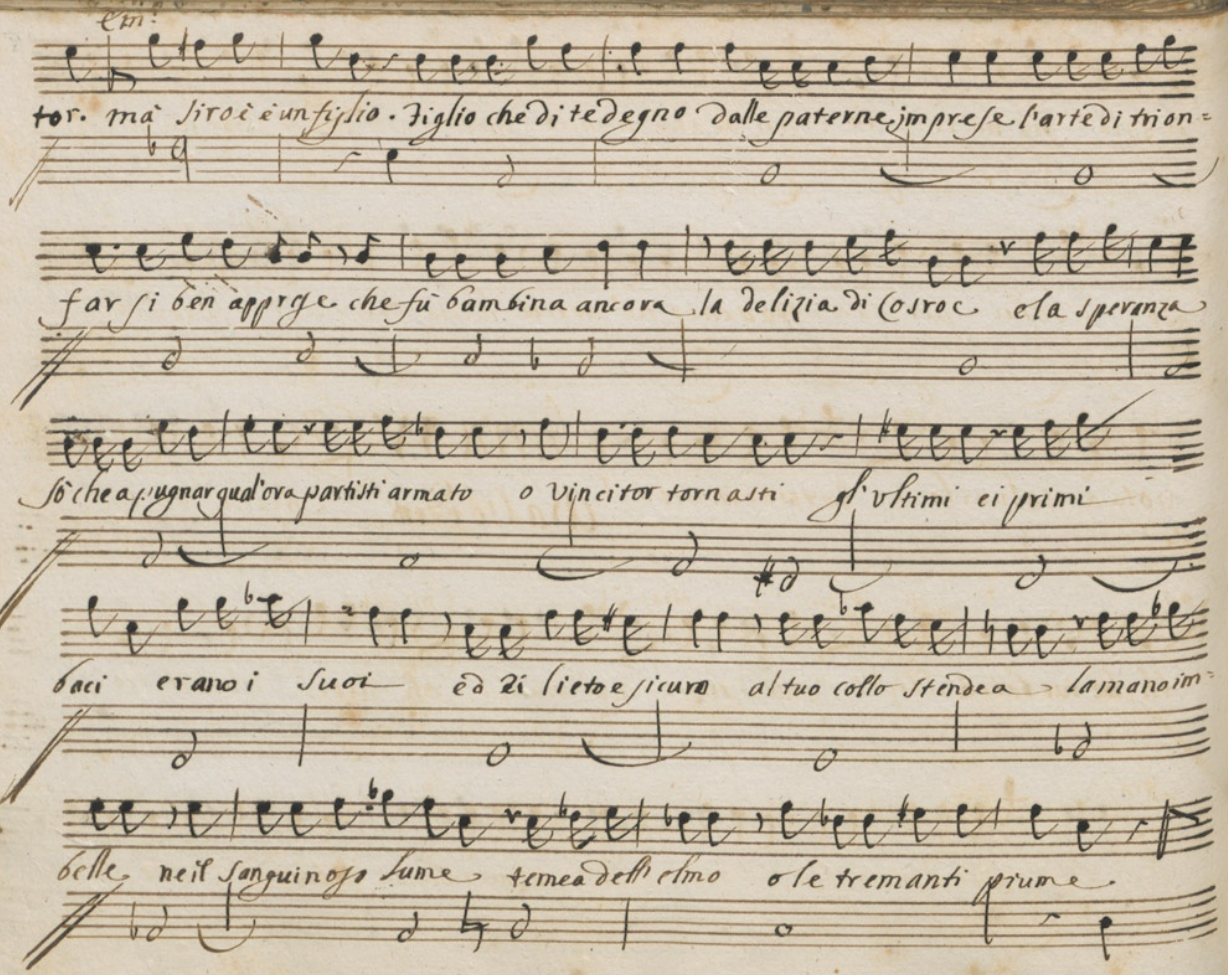
mai dirà la Persia? ql mondo chè dirà? fosti fin ora amor de tuoi vas=

salli terror de tuoi nemici s'armi tue vincitrici colà sul ricco gange colà del

Nilo in su le faci estreme s'Indo, e l'etiopo amira, e teme

Cos:

quanto perdi in un punto deh cō miglior cōsiglio mà Siroe è un tradi=



Em:

tor. mà Siroè è un figlio. Figlio che di te degno dalle paterne imprese l'arte di trion=

far si ben apprese che fù bambina ancora la delizia di Cosroe e la speranza

sò che a pugnar qual'ora partisti armato o Vincitor tornasti gl'ultimi ei primi

baci erano i suoi ed ei lieto e sicuro al tuo collo stendea la mano im=

belle ne il sanguinoso lume temea dell'elmo o le tremanti piume

Cos: Em:

Oh Dio più nõ resisto ah se alcũ premio merita la mia fè Siroe nõ mora

Cos:

vado? risolui per ora trattener nõ potrai la sua ferita Prendi

Em: Scena IV. Em:

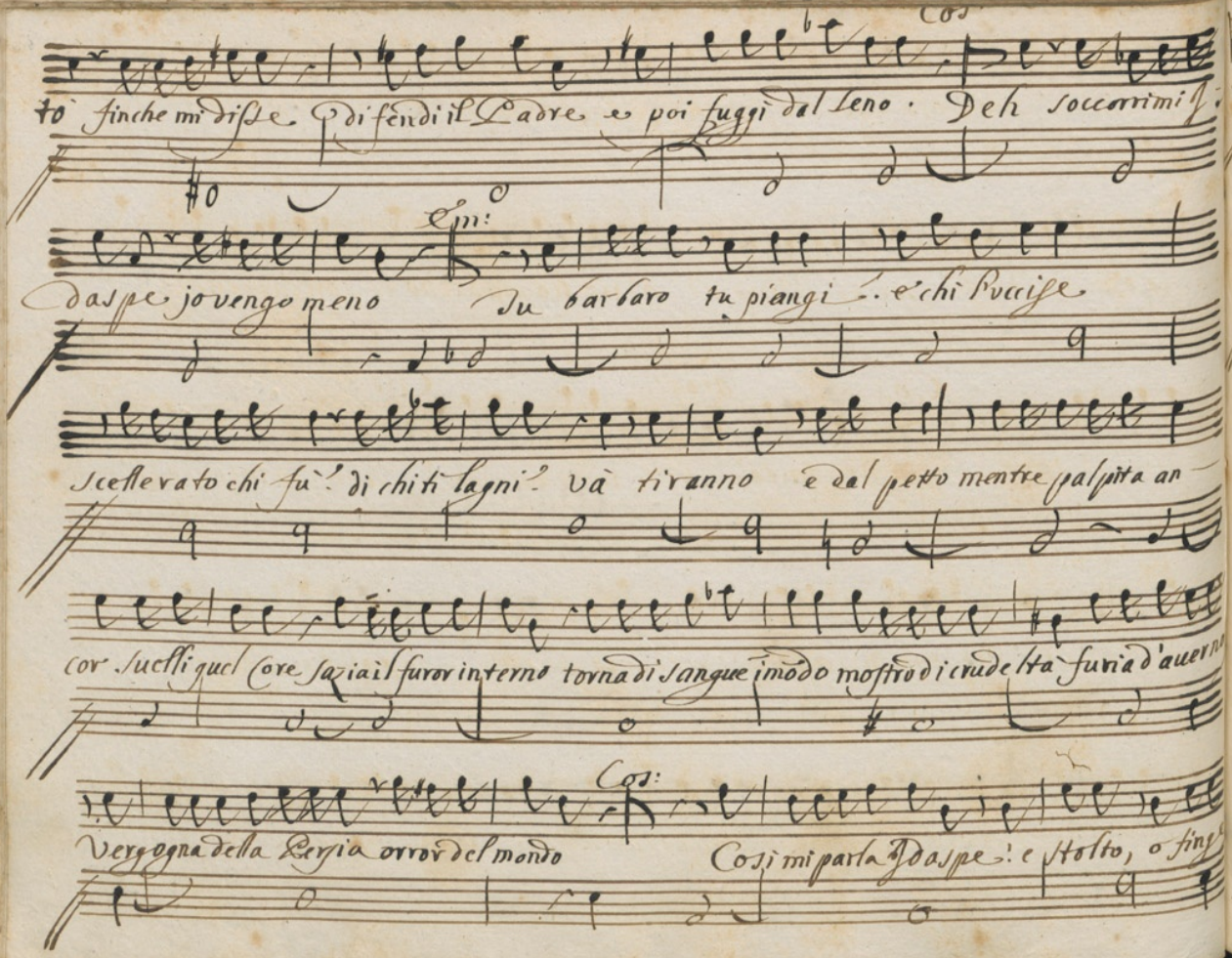
vola a saluarlo (Io torno in vita) Arasse e detti Arasse! oh Ciel!

Cos: Em: Aras: Em: Cos:

Ah che turbato à il Ciglio viue il prence nõ viue oh Siroe! oh Figlio!

Aras:

Ei cadde al primo colpo, e l'alma grande sul moribondo labbro soltanto s'arres:


to finche mi disse Difendi il Padre e poi fuggi dal Leno. Deh soccorrimi
Em:
daspe jo vengo meno Tu barbaro tu piangi. e chi l'uccise
scelerato chi fu. di chi ti lagni. và tiranno e dal petto mentre palpita an
cor suelli quel core sazia il furor interno torna di sangue imodo mostro di crudelta furia d'auerno
Cos:
Vergogna della Persia orror del mondo Cosi mi parla Daspe. e stolto, o fing

Em: Cos: Em:

Finsi fin'or ma solo per trafiggerti il cor. Che mai ti feci? empio che mi facesti?

Lo sposo m'uccidesti per te. Ladre nò o nò hò più trono Io son la tua nemica e

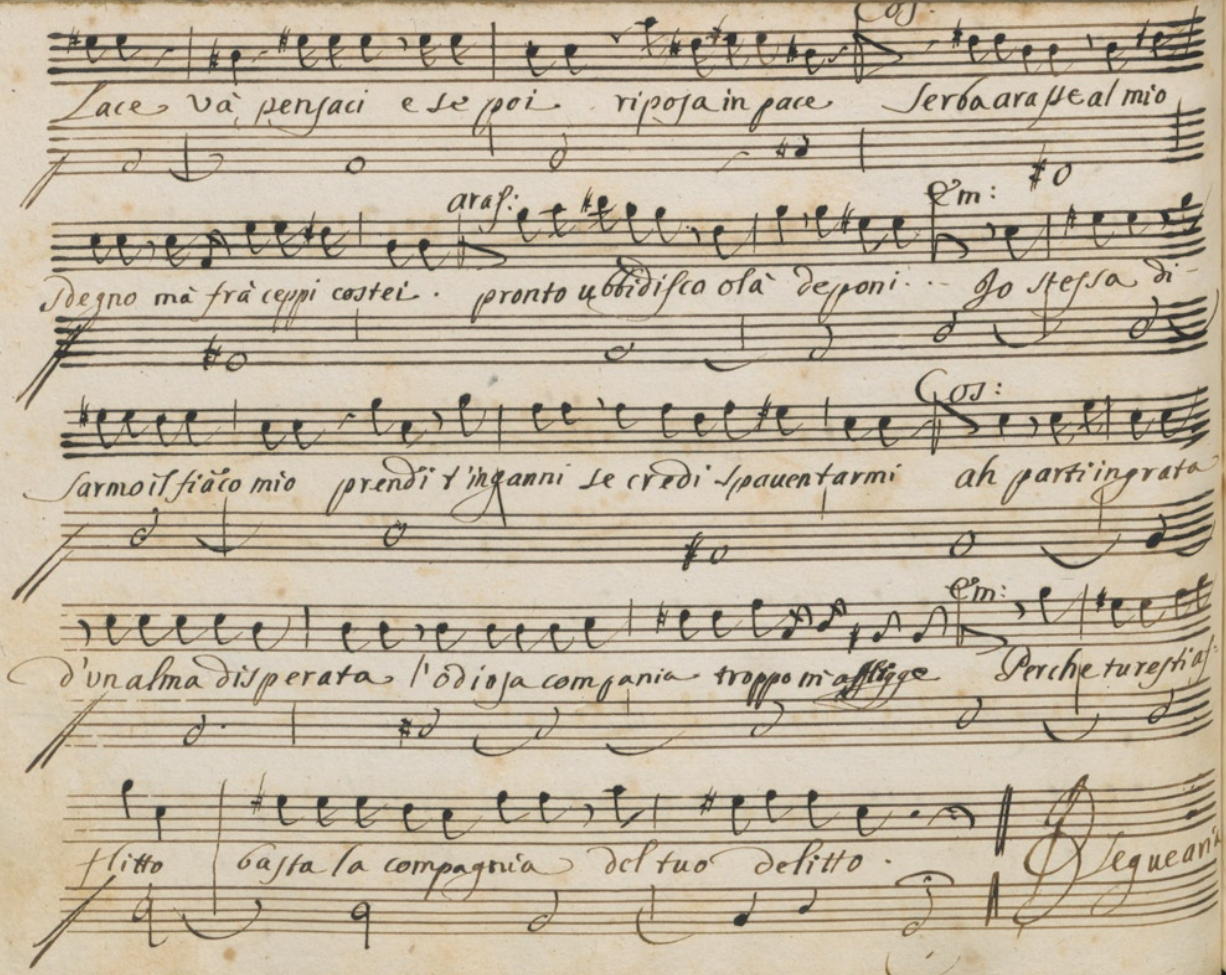
Cos: graf: Cos:

mira io sono che sento! Oh meraviglia! adesso intendo chi mi sedusse

Em:

figlio. è ver ma invano di sedurlo tentai. Sappi ch'ei ti difese dall'odio

mio, ch'ei ti recò quel foglio che innocente morì ch'ogni sospetto ch'ogni accusa è fa



Cos:

Lace và pensaci e se poi riposa in pace Serba arasse al mio

Aras: Em:

sdegno mà frà ceppi costei. pronto ubbidisco olà deponi.. Io stessa di-

Cos:

sarmo il fiãco mio prendi t'inganni se credi spauentarmi ah parti ingrata

Em:

d'un alma disperata l'odiosa compania troppo m'affligge Perche tu resti af-

flitto basta la compagnia del tuo delitto.

Segue aria

all.o as:

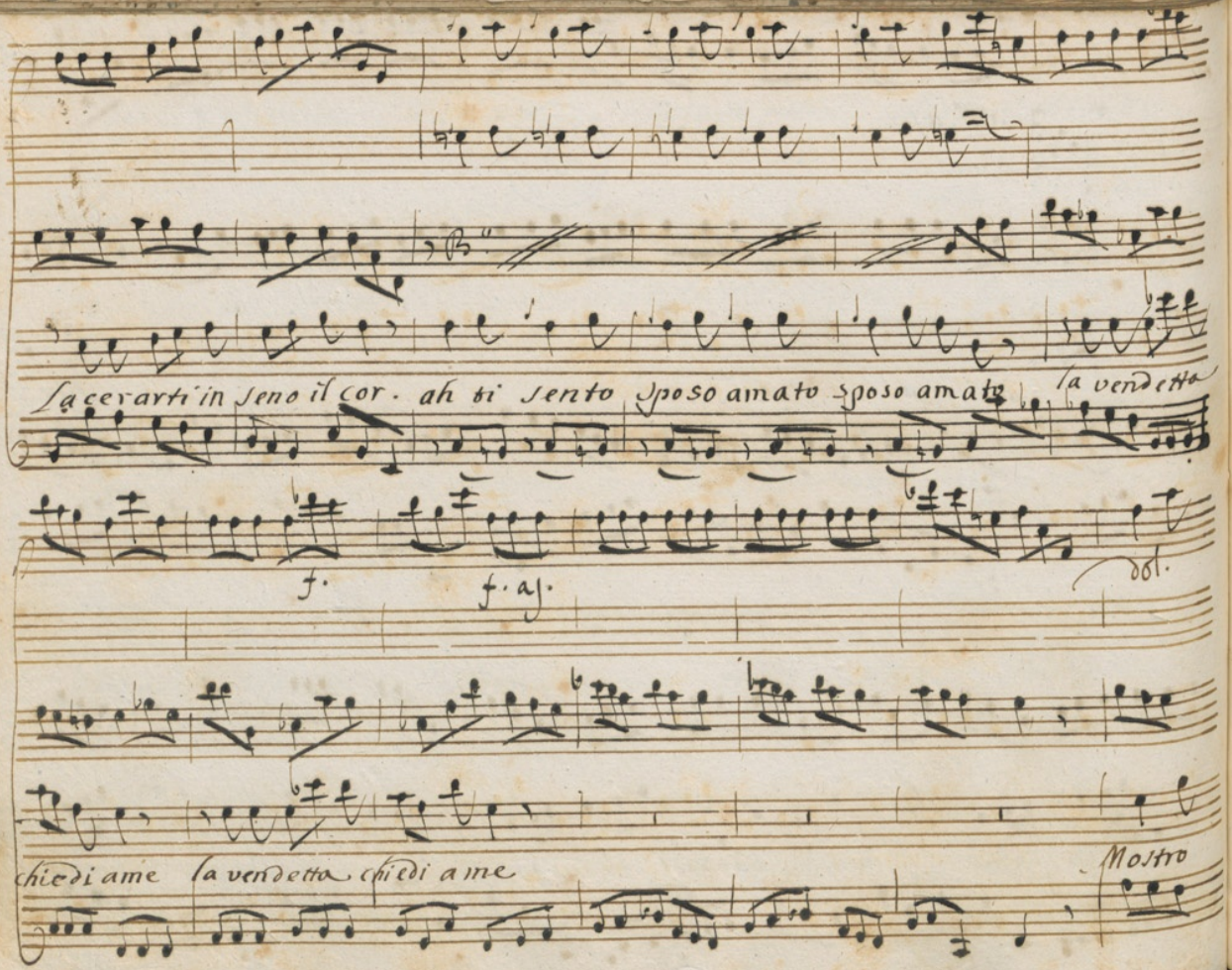
Unis

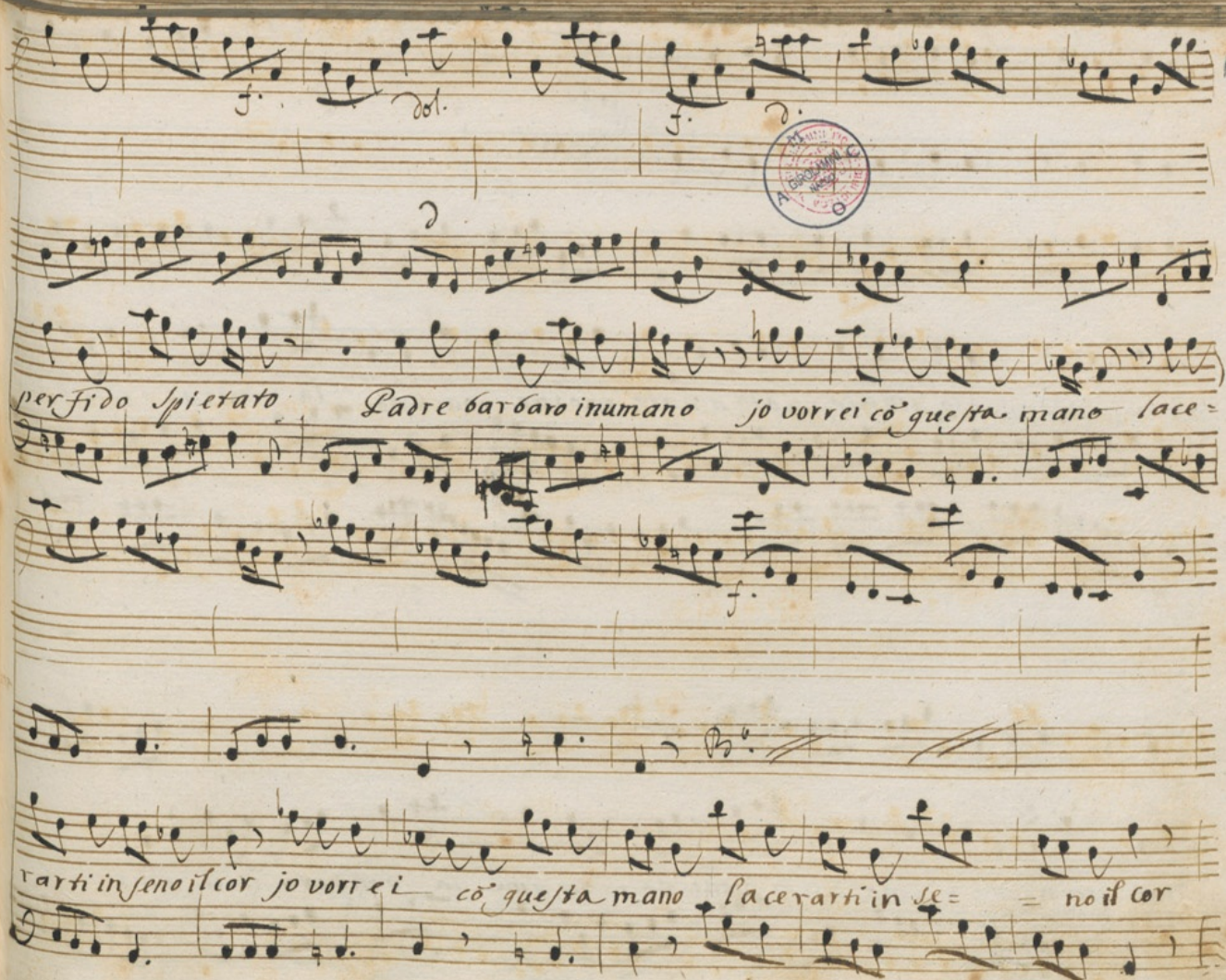
all.o assai

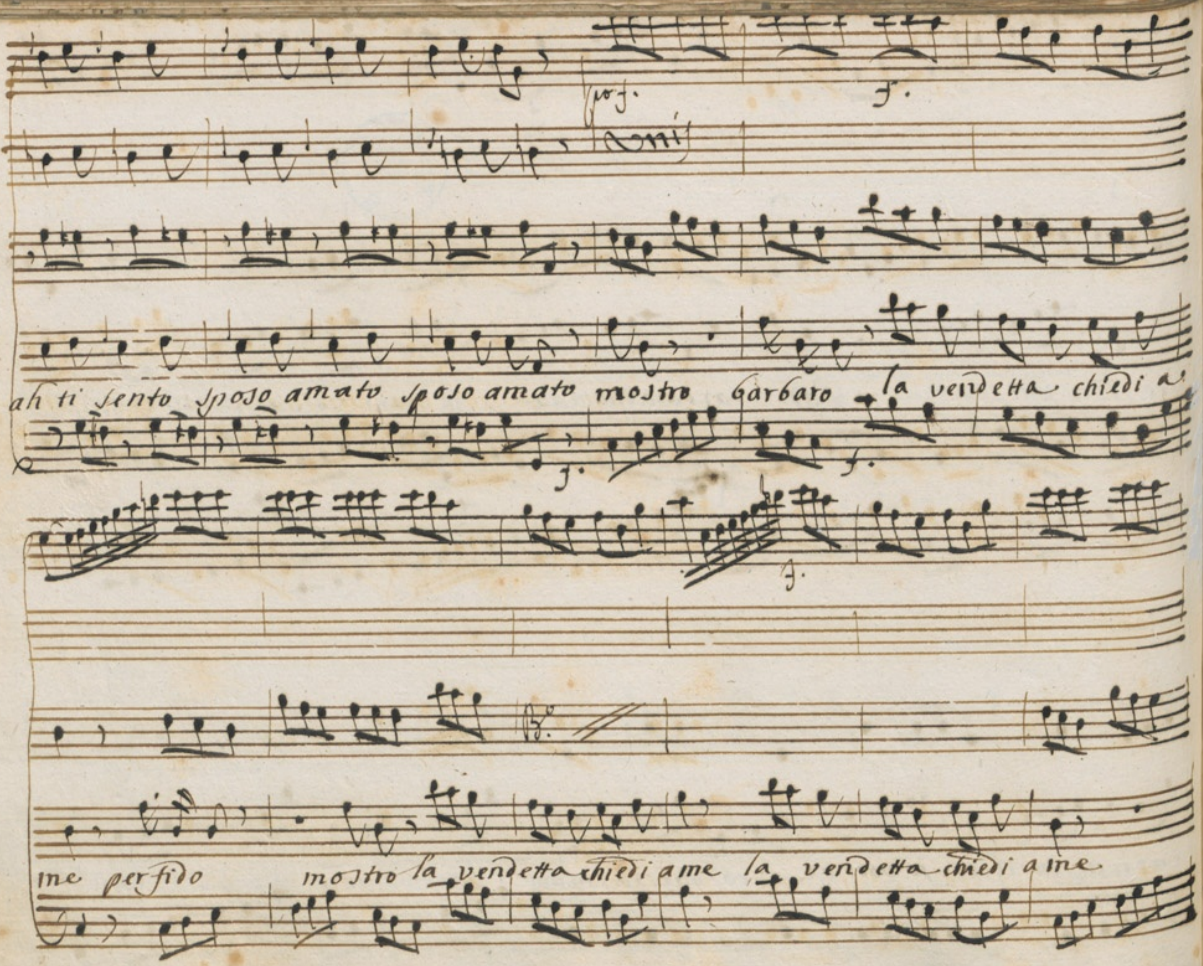
Mostro

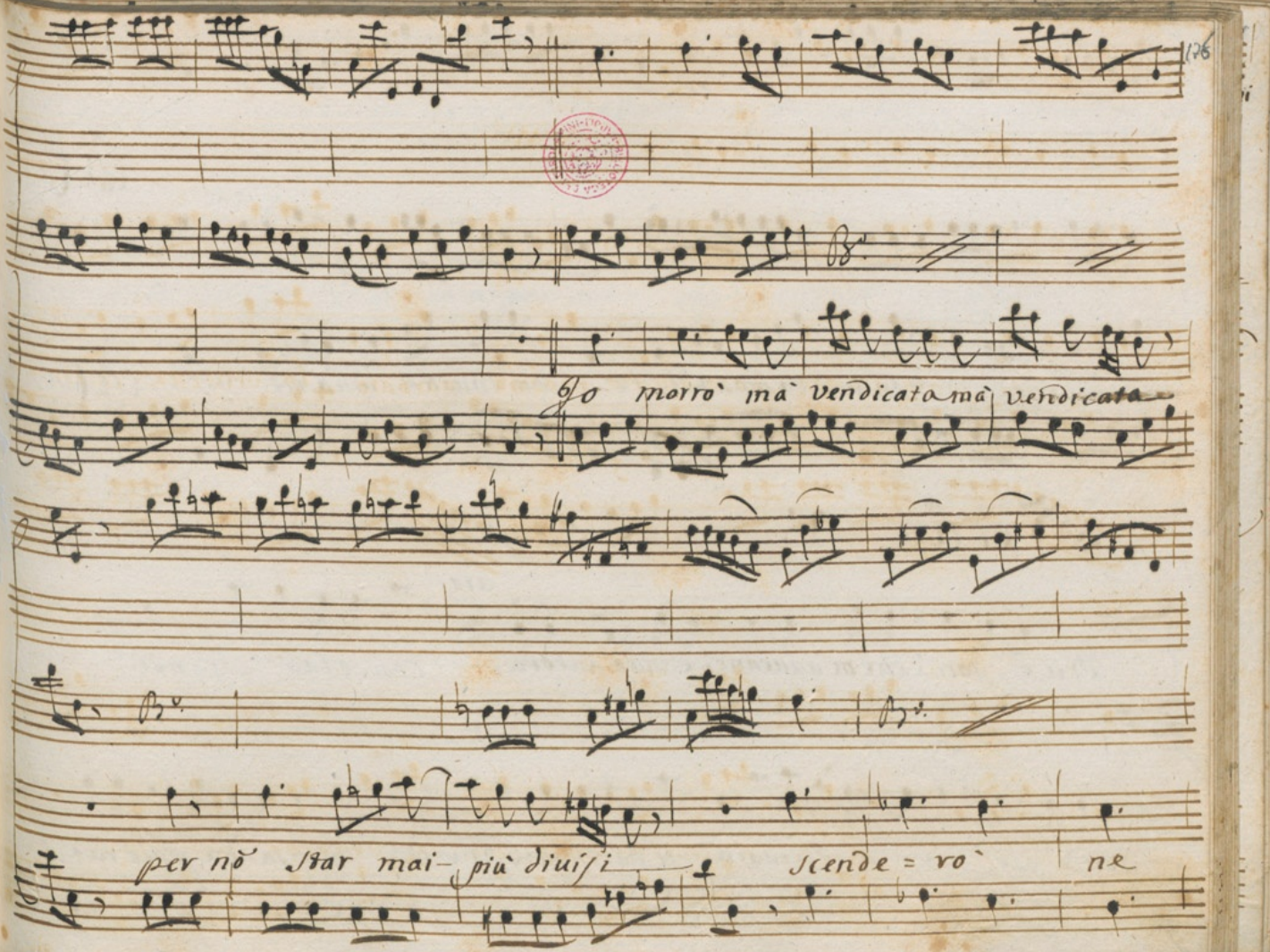
f. dol. f.

perfido spietato Padre barbaro jnumano jo uorrei cō questa mano


Sacerarti in seno il cor. ah ti sento Sposo amato Sposo amato la vendetta
f.
f. af.
chiedi a me la vendetta chiedi a me
Mostro


f.
Vol.
f.
perfido Spietato Padre barbaro inumano jo vorrei cõ questa mano lace=
f.
rarti in seno il cor jo vorrei cõ questa mano lacerarti in se= =no il cor


mf.
f.
ah ti sento sposo amato sposo amato mostro barbaro la vendetta chiedi a
f.
f.
f.
me perfido mostro la vendetta chiedi a me la vendetta chiedi a me


Io morrò ma vendicata ma vendicata
per nò star mai più diuisi scende = rò ne

D.C

sieti elisi con inuitta amabil fè con inuitta amabil fè. D.C.

Scena V. Cosroe.

arai

Oue son! che m'auuenne! e viuo ancora Consolati Signor

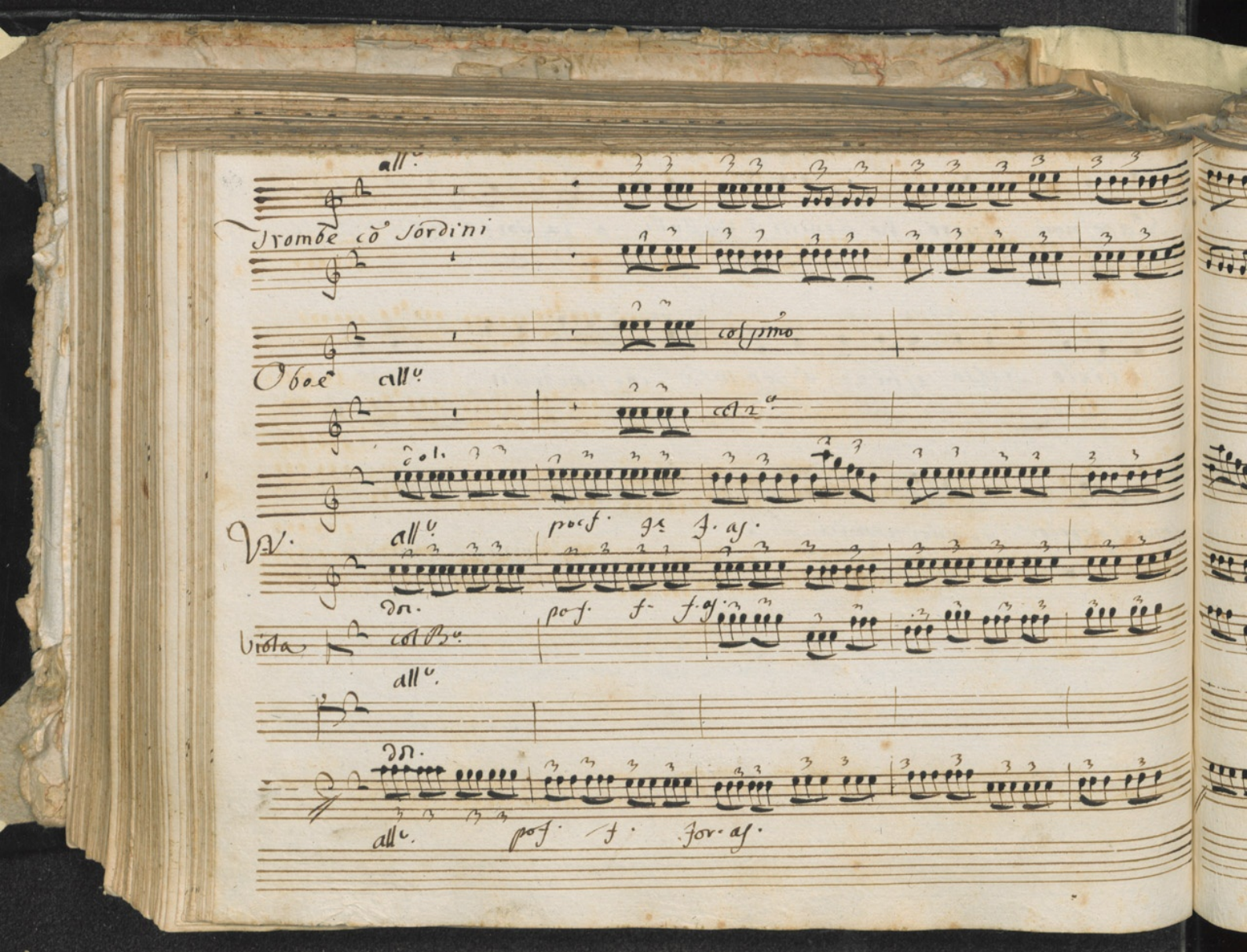
pensa per ora a cõseruarti il vacillante Impero pensa alla pace tua

Pace non spero hò nemici i vassalli ò la sorte nemica

il cielo stesso astri non à per me che sian felici. ed jo

sono il peggior de miei nemici.

Siegue l'aria.



all.o

Trombe cō sordini

col primo

Oboe all.o

col 2.o

dol.

V.V. all.o poc f. f. as.

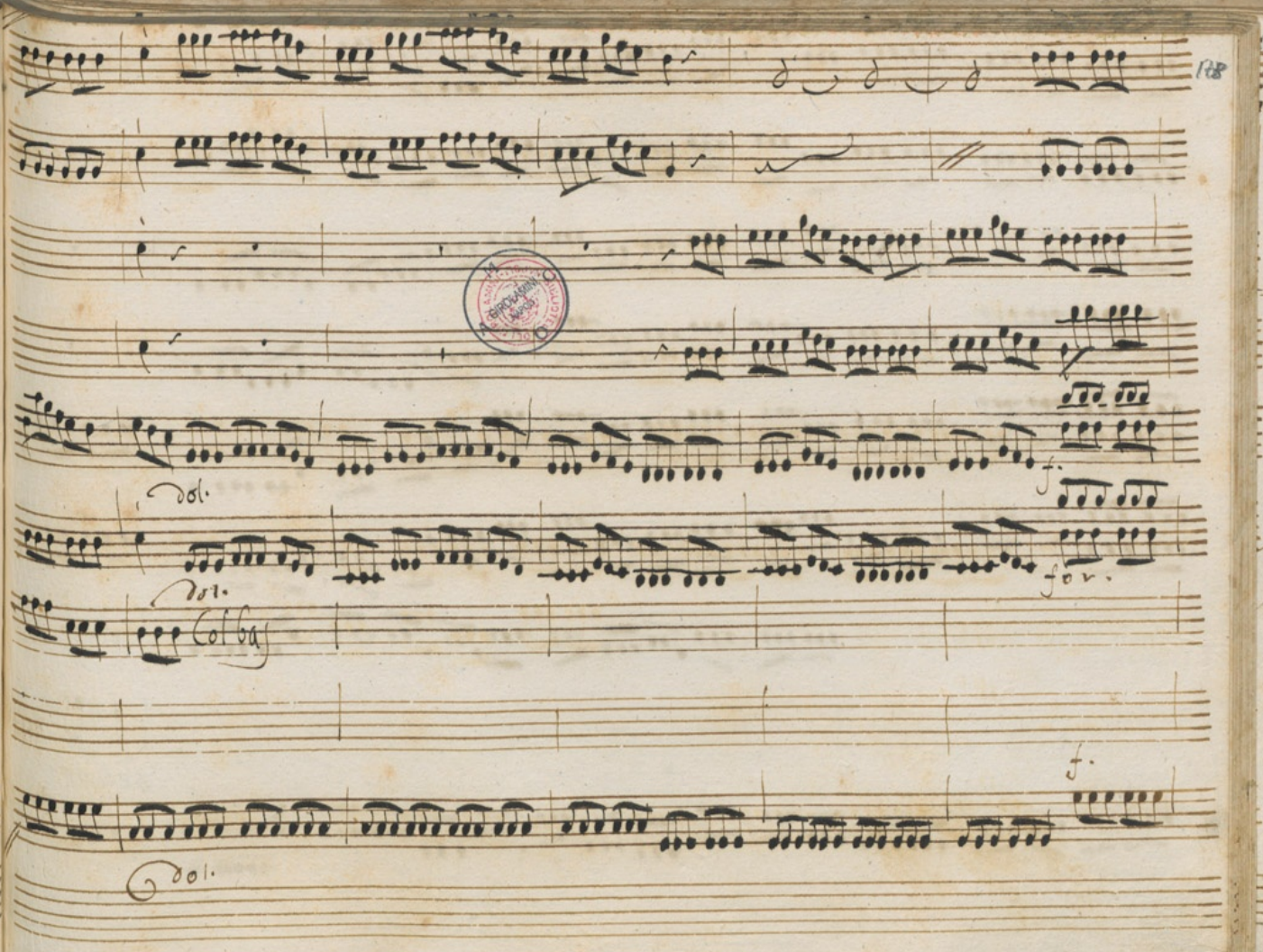
dol. poc f. f. as.

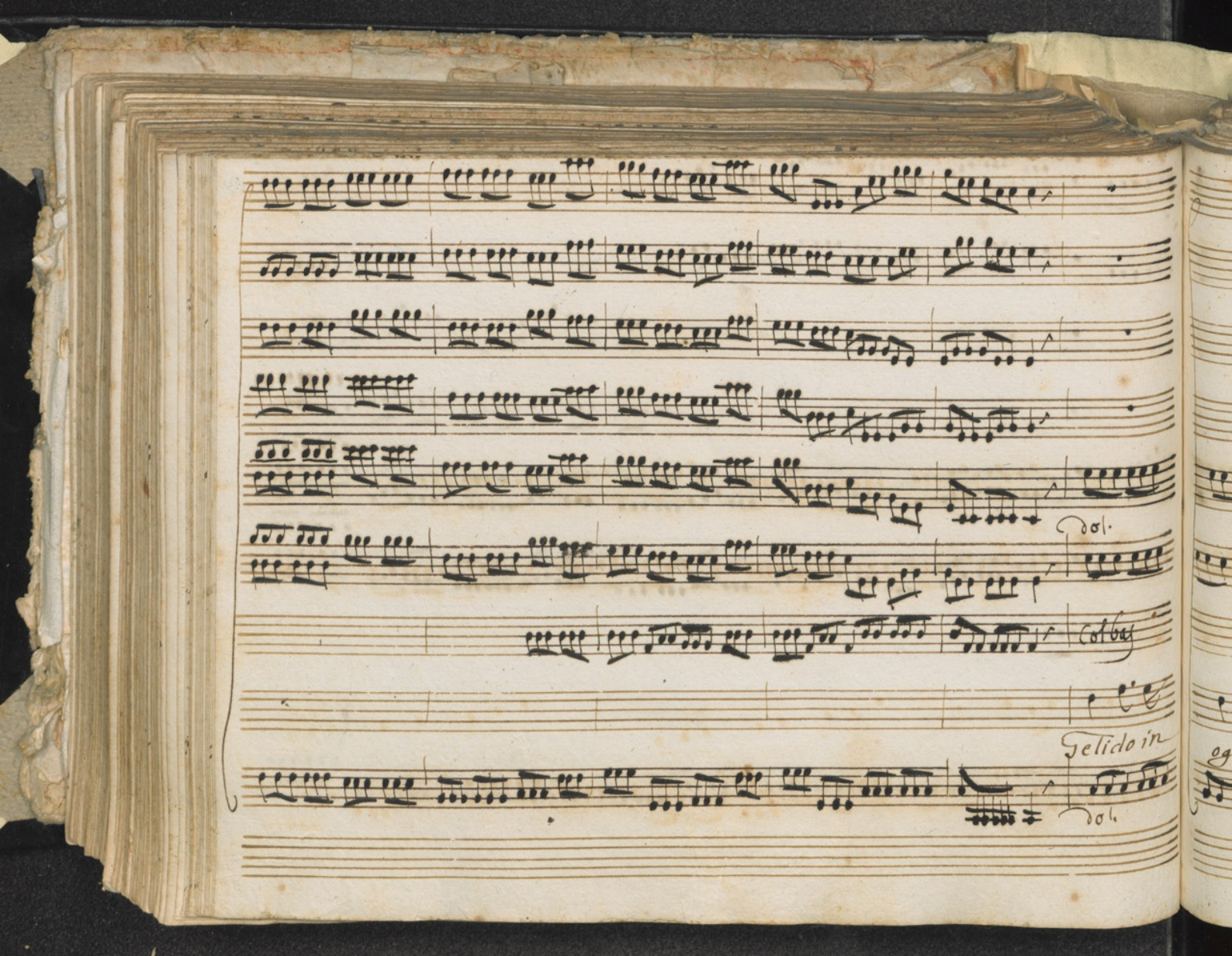
Viola col B.o

all.o

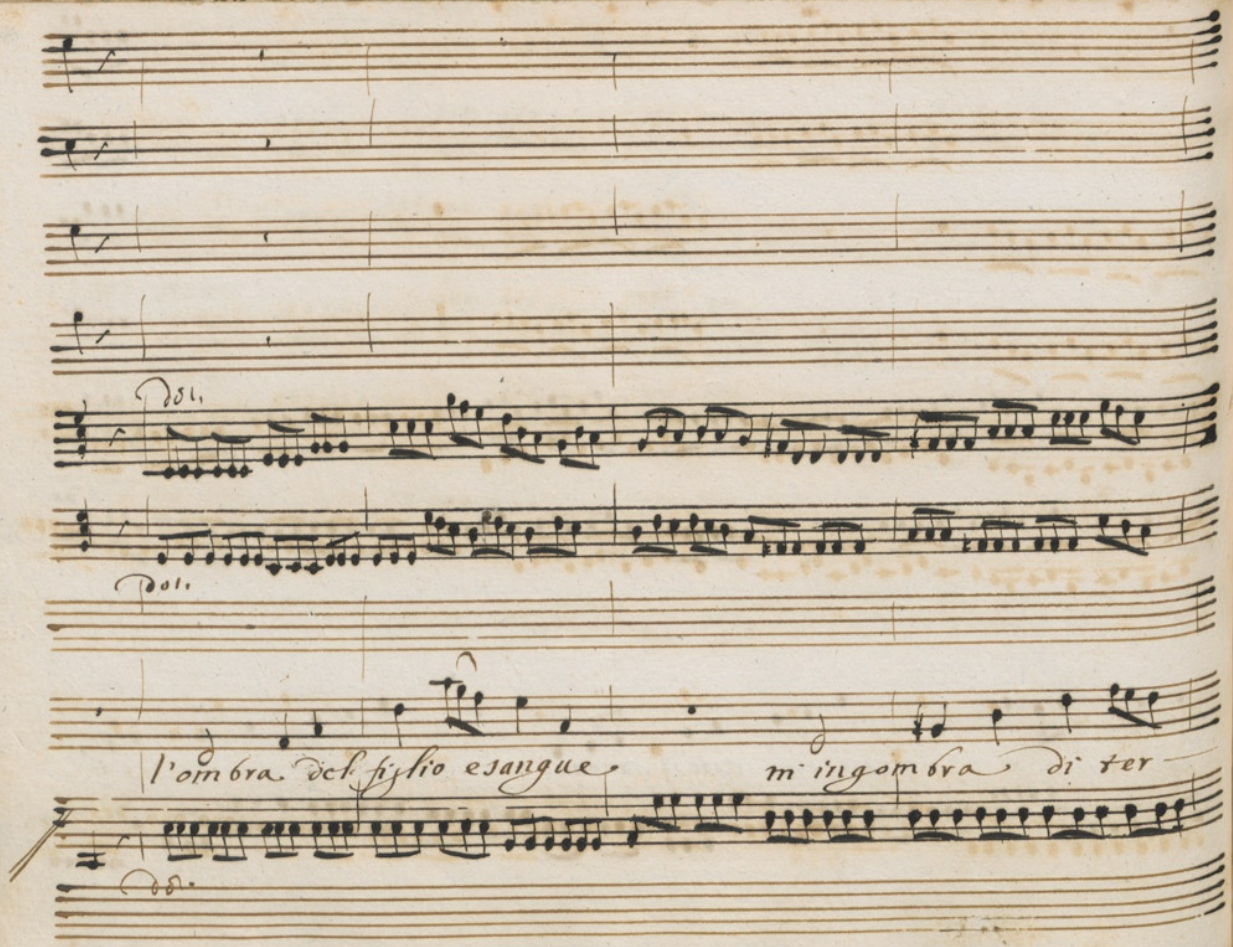
dol.

all.o poc f. for. as.


dol.
f.
for.
dol.
Col bas
f.
dol.


Dol.
Colbas
Gelido in
Dol.

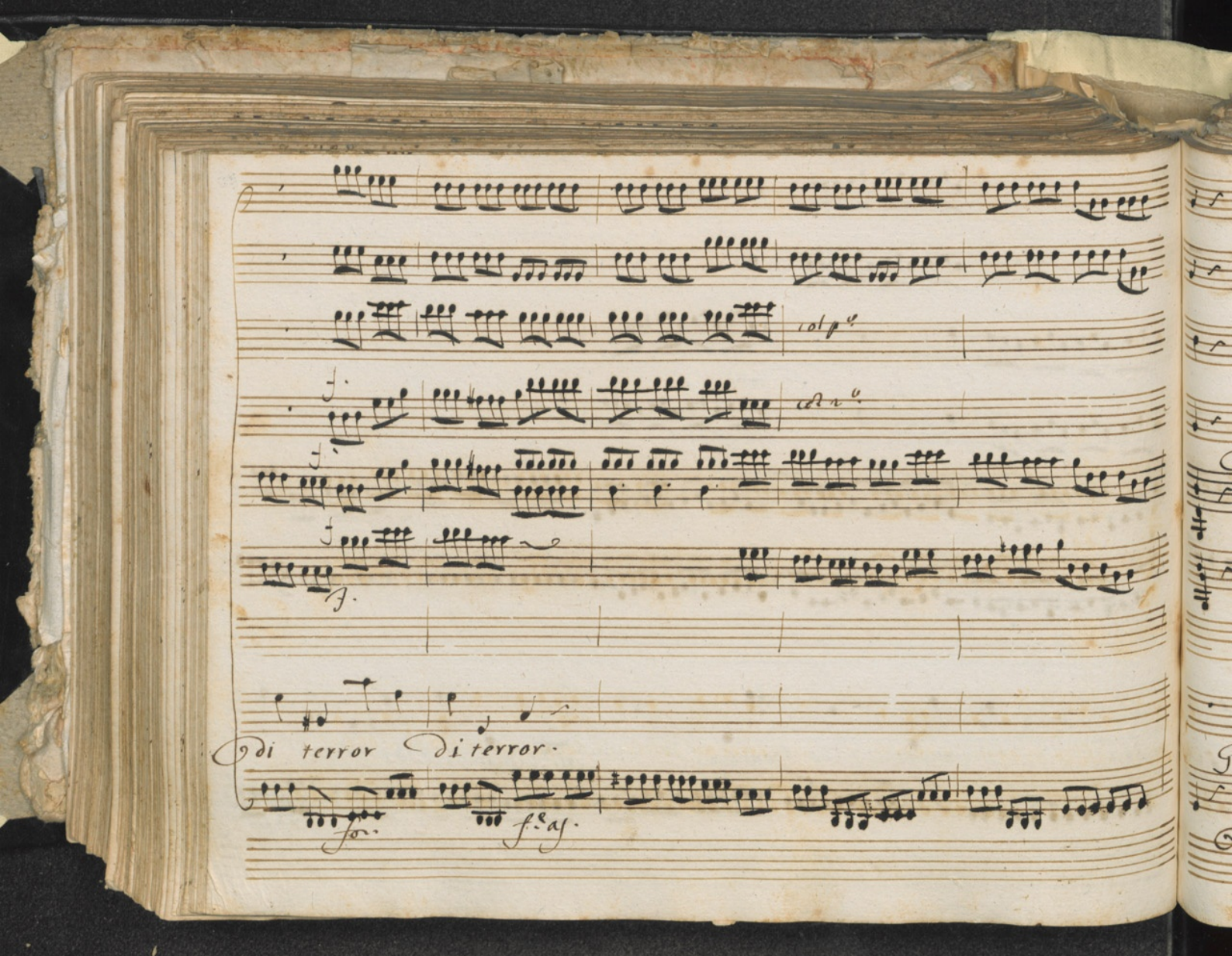
ogni vena. Scorrer mi sento il sangue Scorrer mi sentoil sangue


Dol.
Dol.
l'ombra del figlio e sangue
m' ingombra di ter
Dol.

Dolce

Dol.

ror il sangue l'ombra m'ingombra di terror


col p.o
col 2.o
di terror di terror.
for.
f.e as.

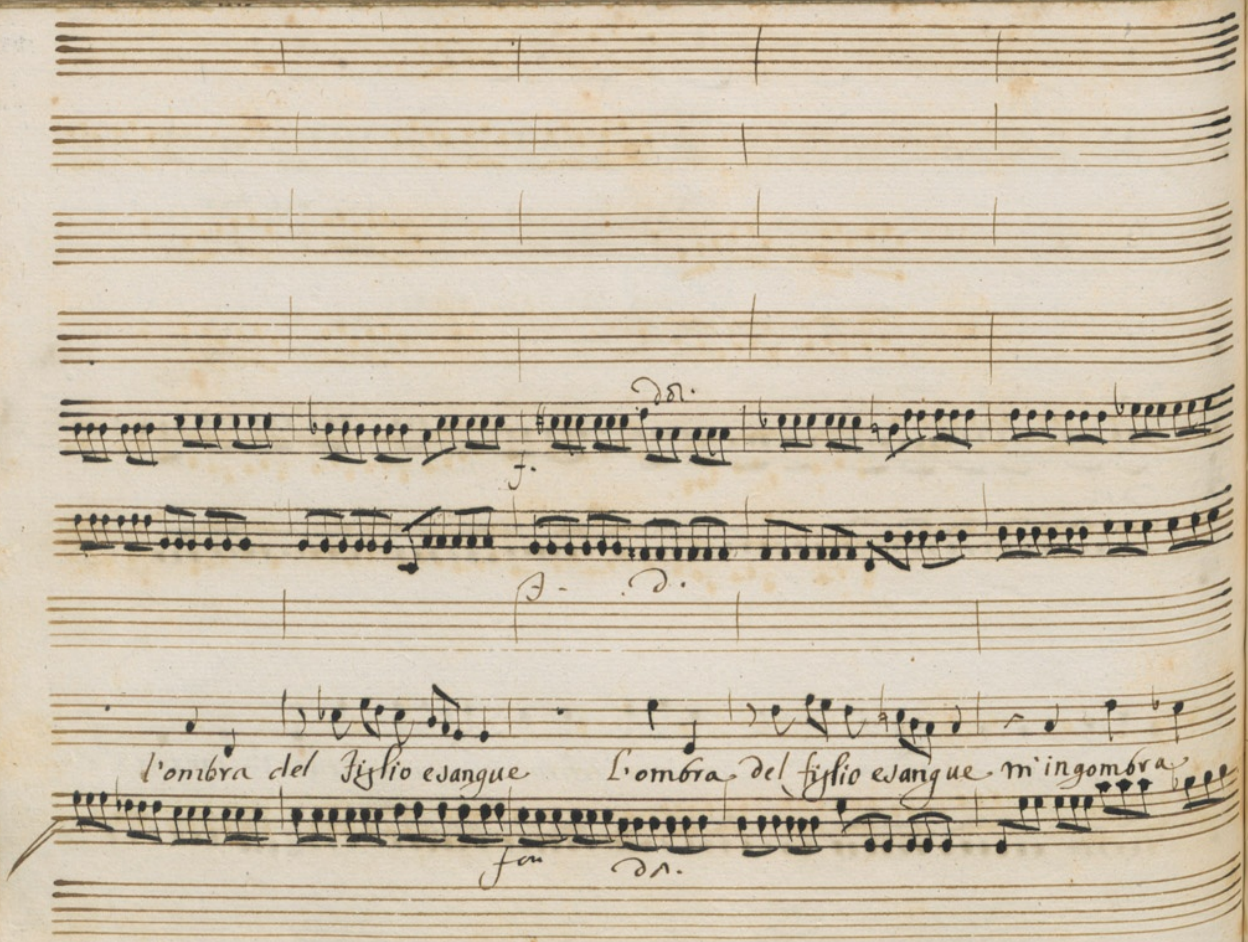
Dol.

Dol.

Dol.

Gelido in ogni vena Scorrer mi sento il Sangue mi sento il Sangue

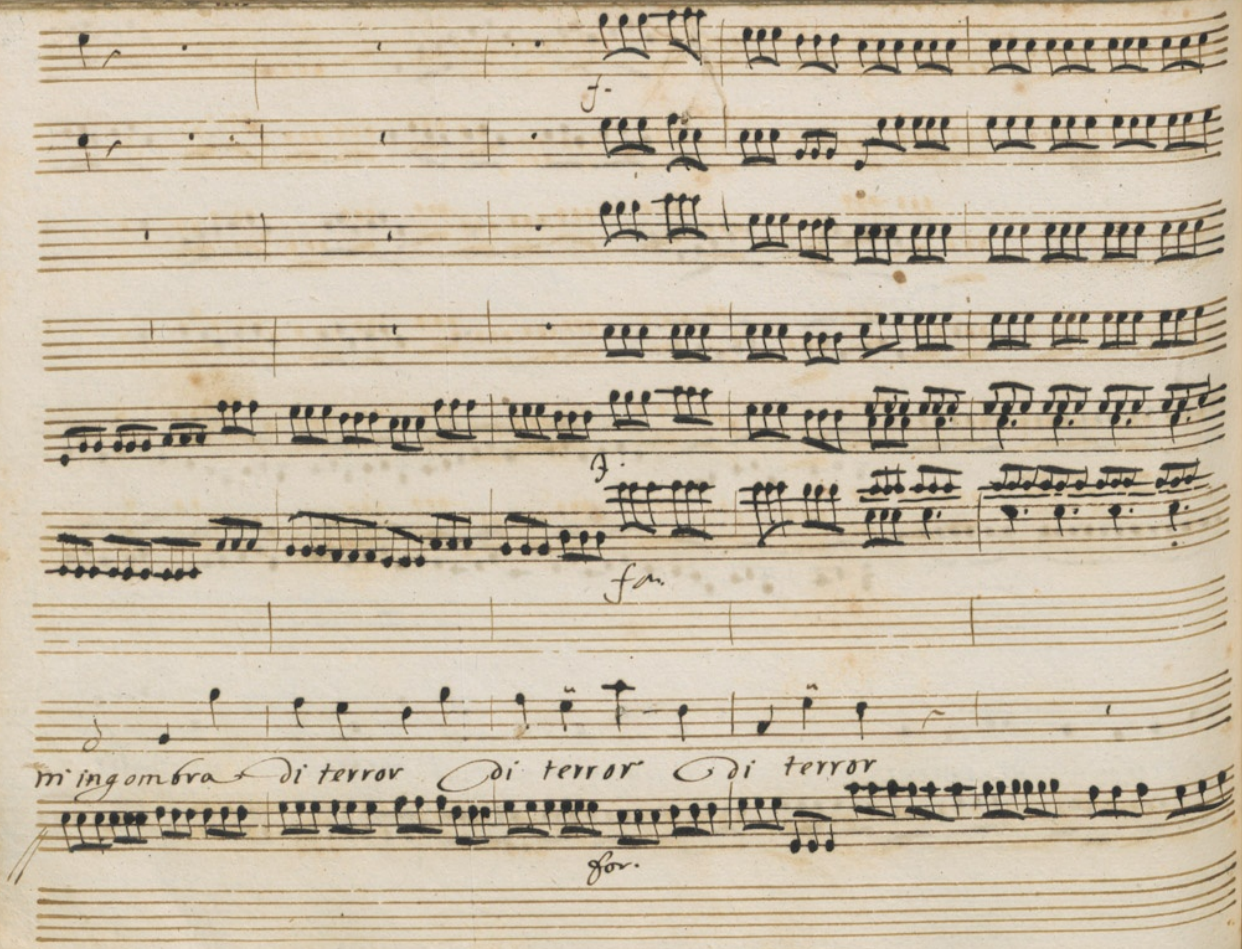
Dol.

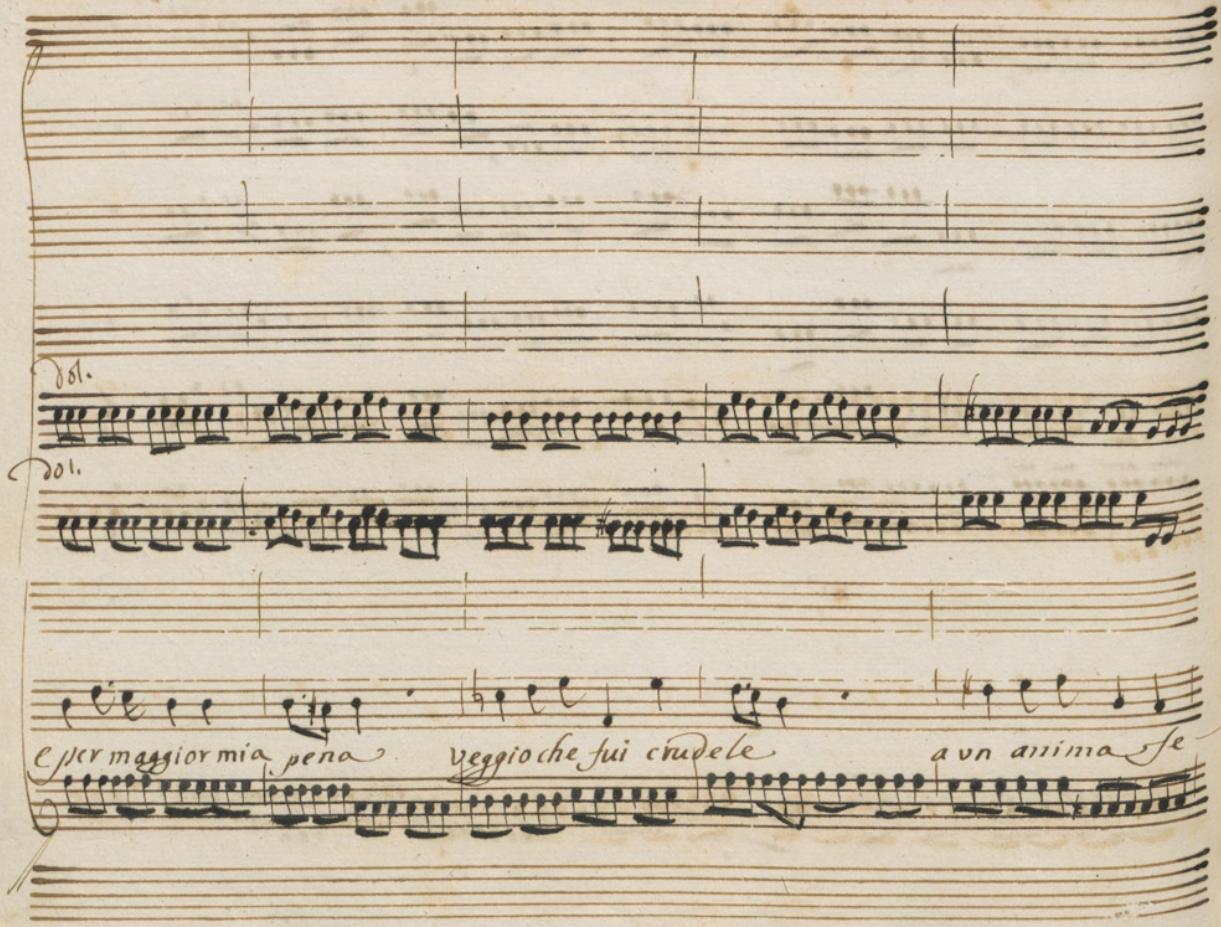

f.
l'ombra del fiſlio esangue
L'ombra del fiſlio esangue m'ingombra

di

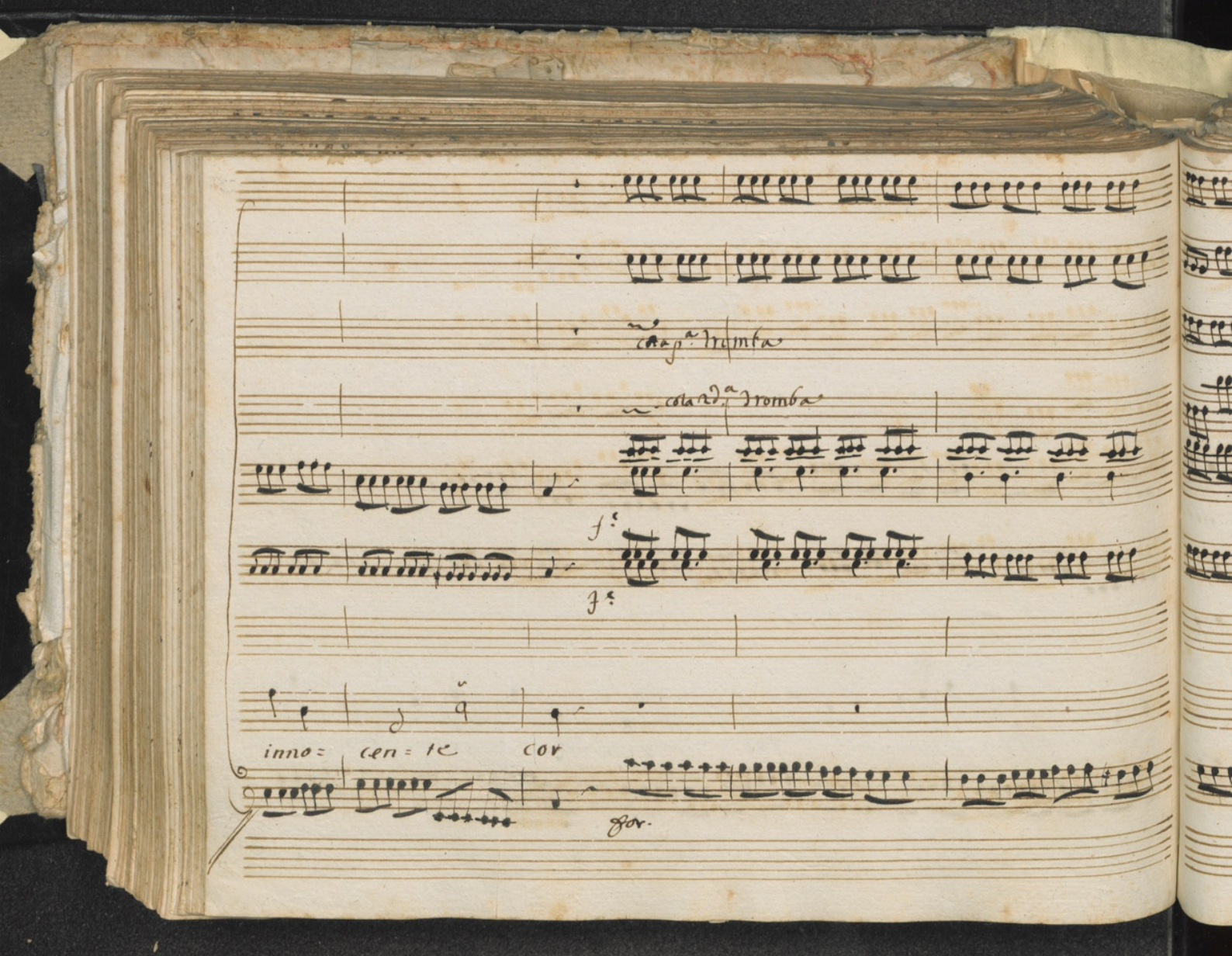
di

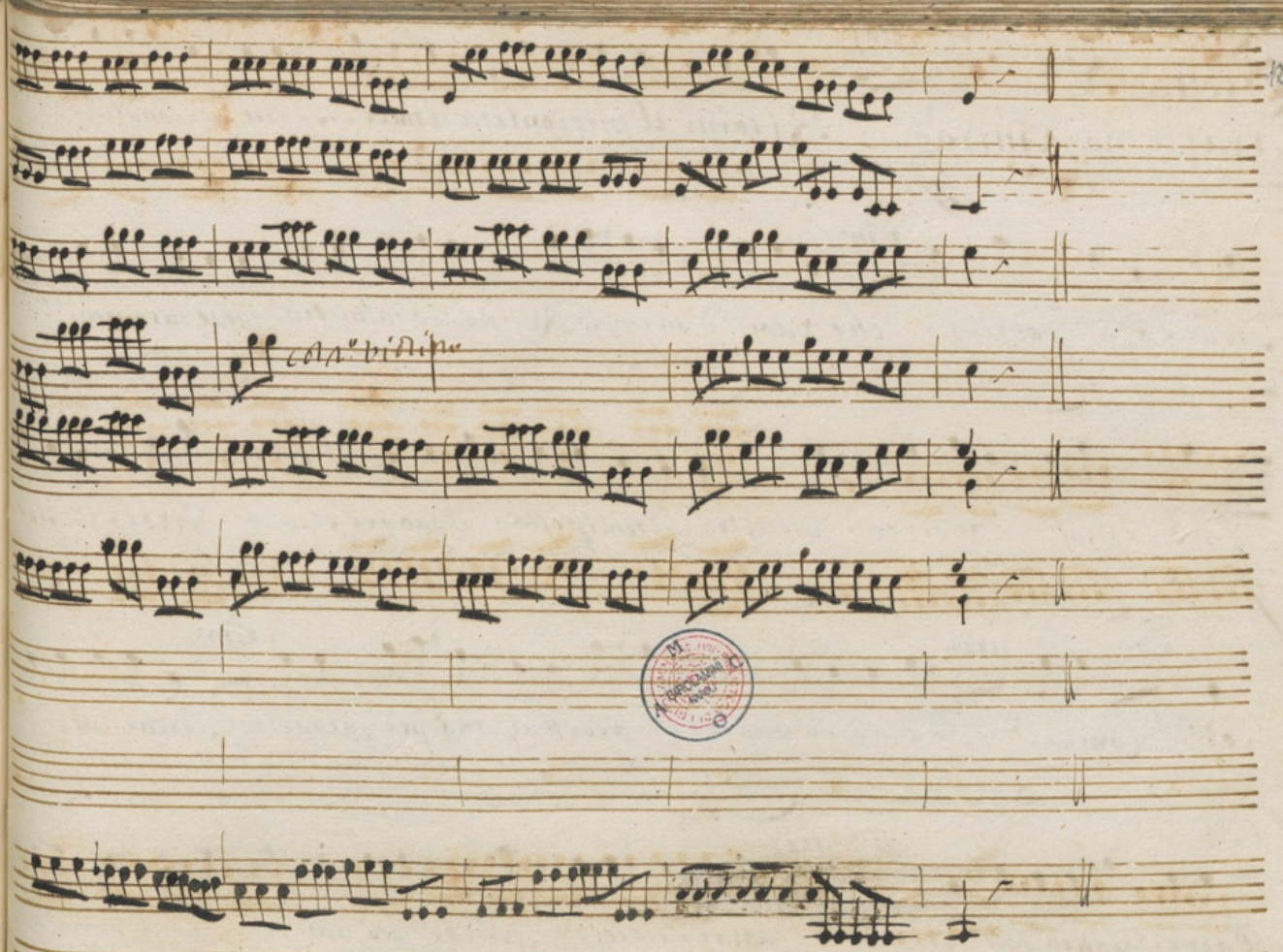
di terror di terror il sangue l'ombra il figlio

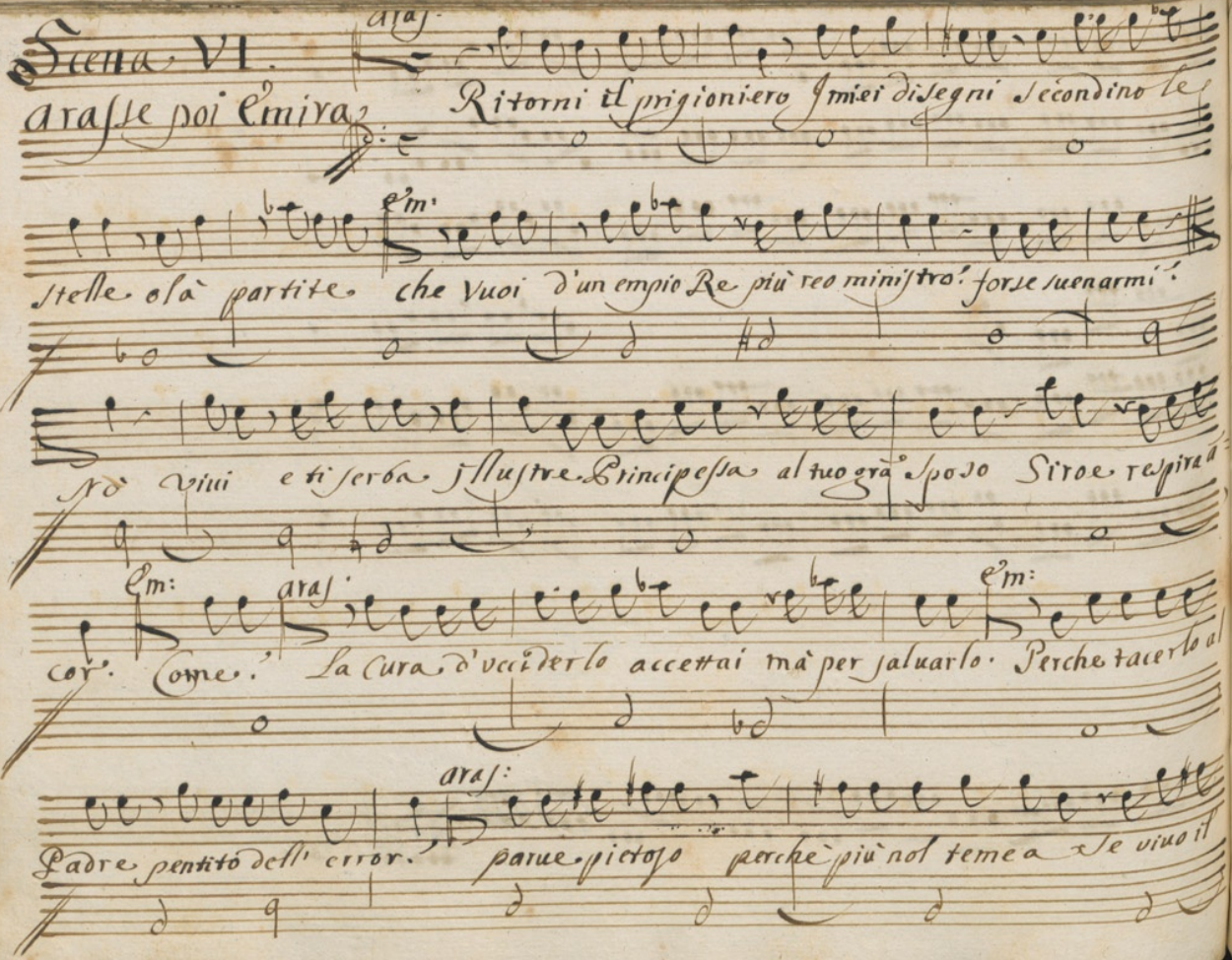

f.
f.
for.
mi ingombra di terror di terror di terror
for.


Dol.
Dol.
E per maggior mia pena veggio che fui crudele a un anima se

dese a vn - innocente cor a vn inno = cente cor a vn'


1ª Tromba
2ª Tromba
f:
f:
inno= cen= te cor
gor.





Scena VI.

arasse poi Emira

aras: Ritorni il prigioniero I miei disegni secondino le

Em: stelle olà partite che vuoi d'un empio Re più reo ministro? forse suenarmi?

Nò viui e ti serba illustre Principessa al tuo grã sposo Siroe respira a

Em: cor? Come? aras: La cura d'vcciderlo accettai mà per saluarlo. Em: Perche tacerlo al

aras: Padre pentito dell' error? parue pietoso perchè più nol teme a se viuo il

crede la sua pietà di nuouo diuerebbe timor cede alla tema di forza la pie=

Em: ar: Em:

tade Sire è dou'è trà lacci attende la sua morte E noi saluasti an=

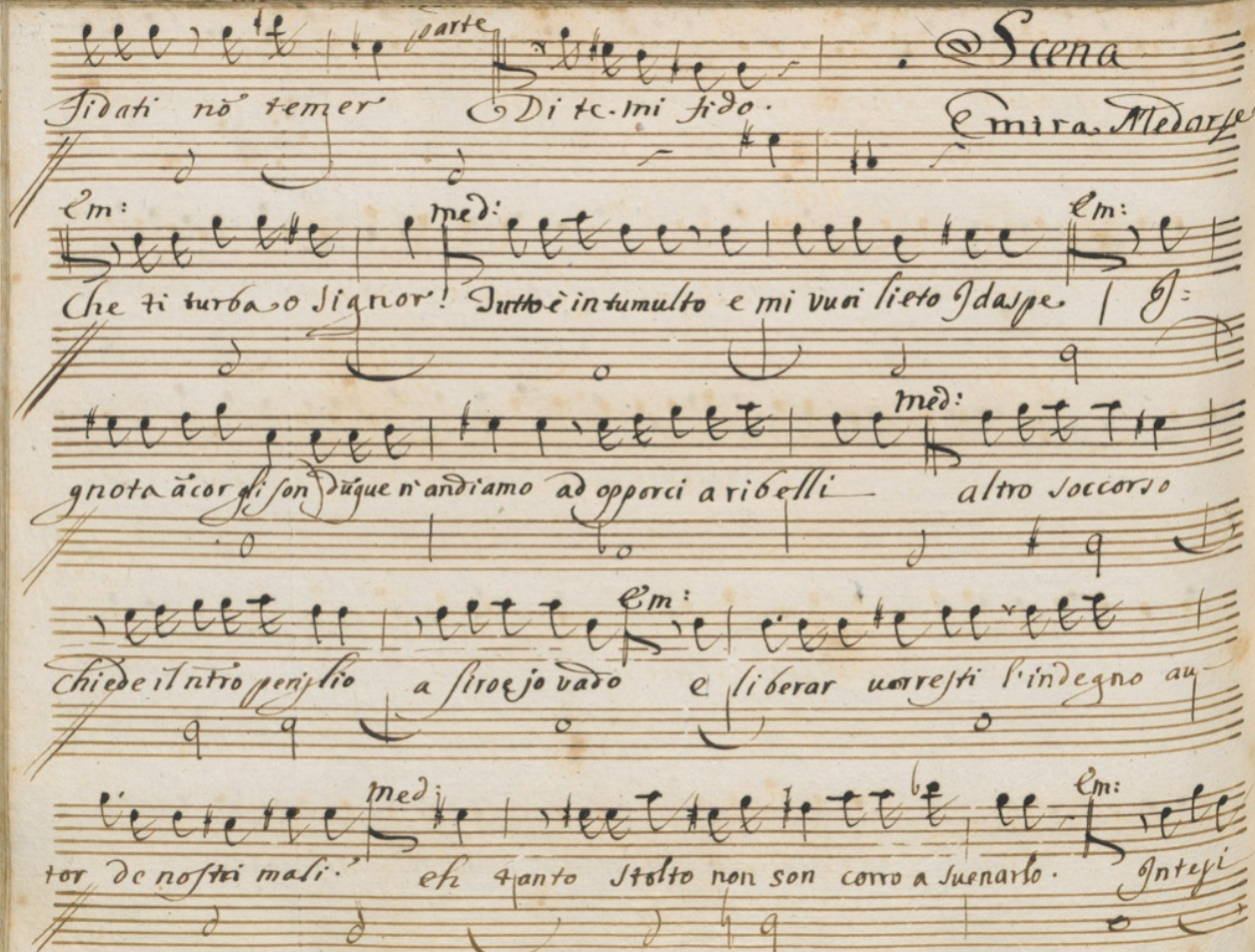
araf.

cor: prima degg'io i miei fidi raccorre per scorgerlo sicuro oue lo

Em: ar:

chiede il popolo cõmosso. andiamo ah vien Medarse nõ sbigot=

tirti. Io partirò tu resta. i disegni a scoprir del Prence infido



parte

Fidati nō temer Di te mi fido.

Scena

Emira Medarse

Em: Che ti turba o Signor! Tutto è in tumulto e mi vuoi lieto Idaspe

Em: I=

gnota ācor gli son dūque n'andiamo ad opporci a ribelli

Med: altro soccorso

Chiede il ntro periglio a Siroe jo vado e liberar uorresti l'indegno au-

Em:

tor de nostri mali. eh tanto stolto non son corro a suenarlo.

Med: Intesi

Med: Em:

che già Siroe morì. mà per qual mano? nõ sò dubbia e cõfusa giunse a me la no=

Med: Em:

uella e tu nol sai? Nulla seppi. Le solite saranno popolari men

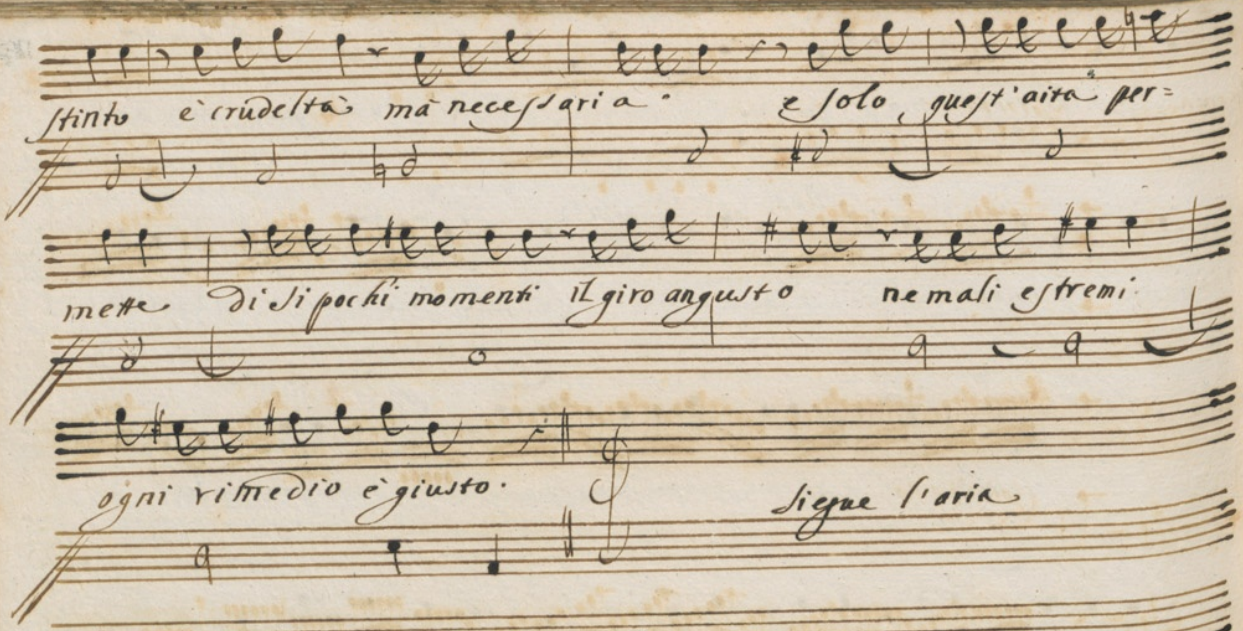
Med: Em:

sogna Estinto, o viuo Siroe trouar mi gioua Io ti precedo de

tuoi disegni aurai. Idaspe esecutor (scopersi assai.)

Scena VII.

Medarse. Se la strada del Trono m'interrompe il germano il uglio es=


stinto è crudeltà mà necessaria.
E solo quest'aita per=
mette di sì pochi momenti il giro angusto
ne mali estremi
ogni rimedio è giusto.
Segue l'aria

rombe

Spiritoso

colp.

oboè

Spiritoso

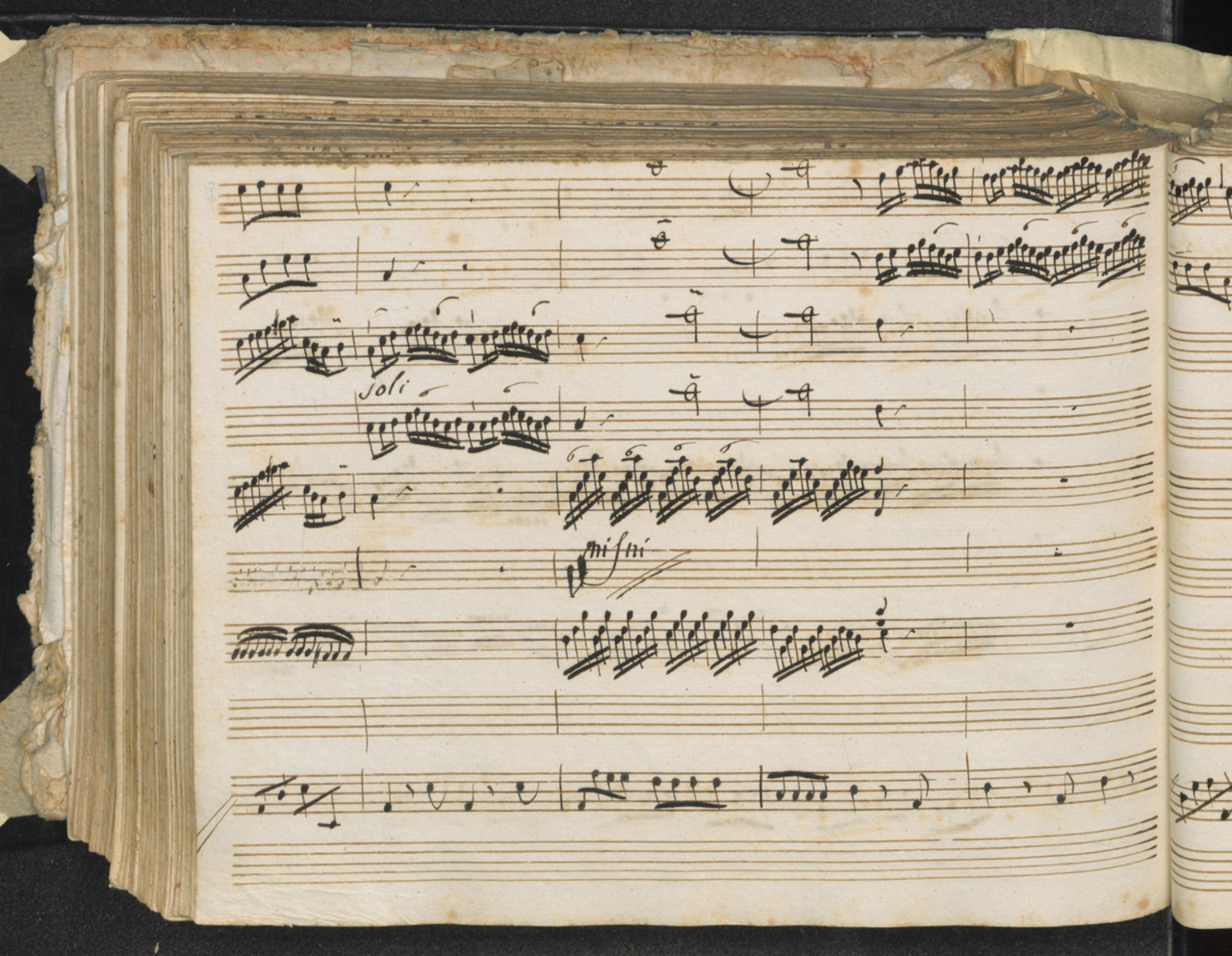
V.

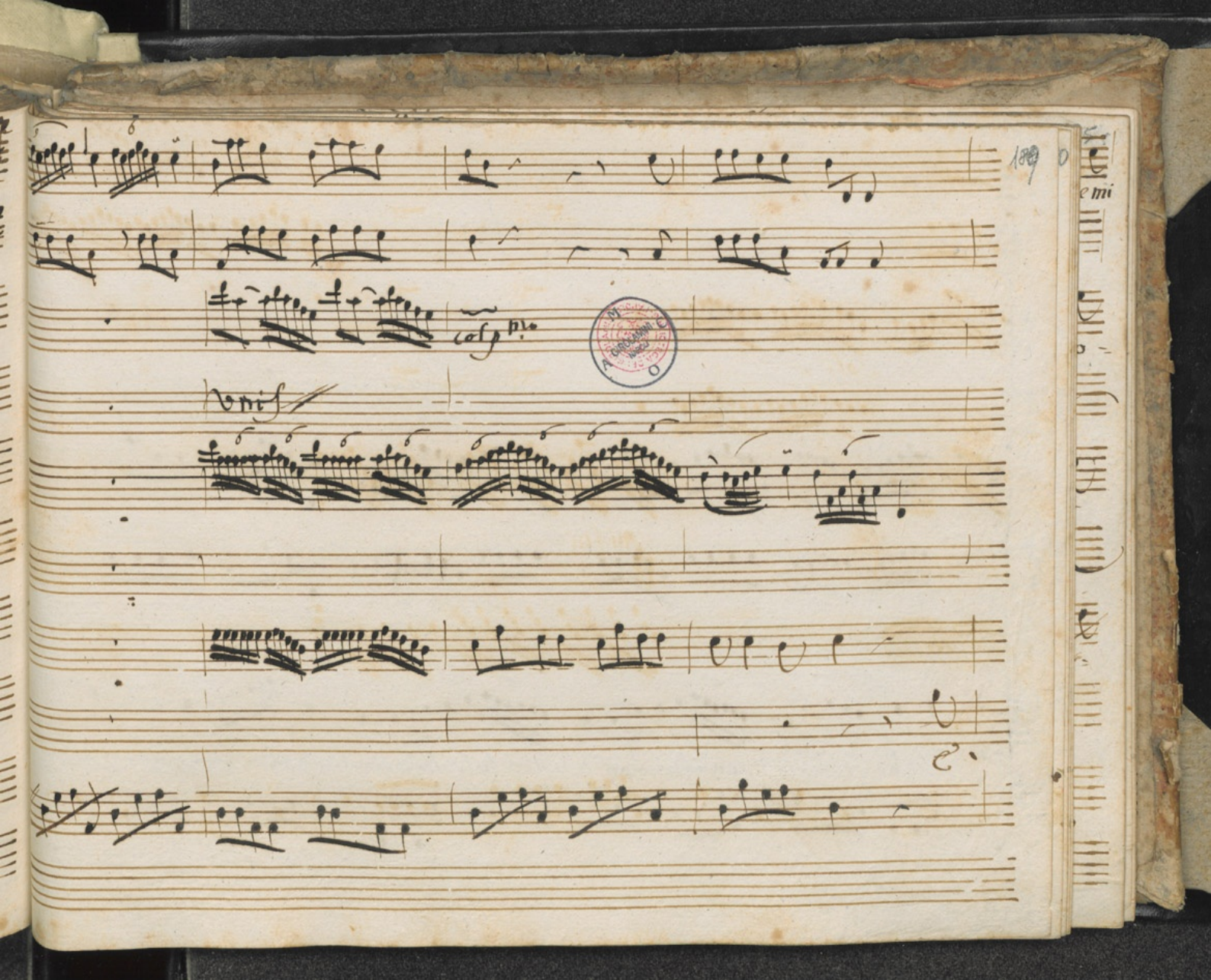
Spiritoso

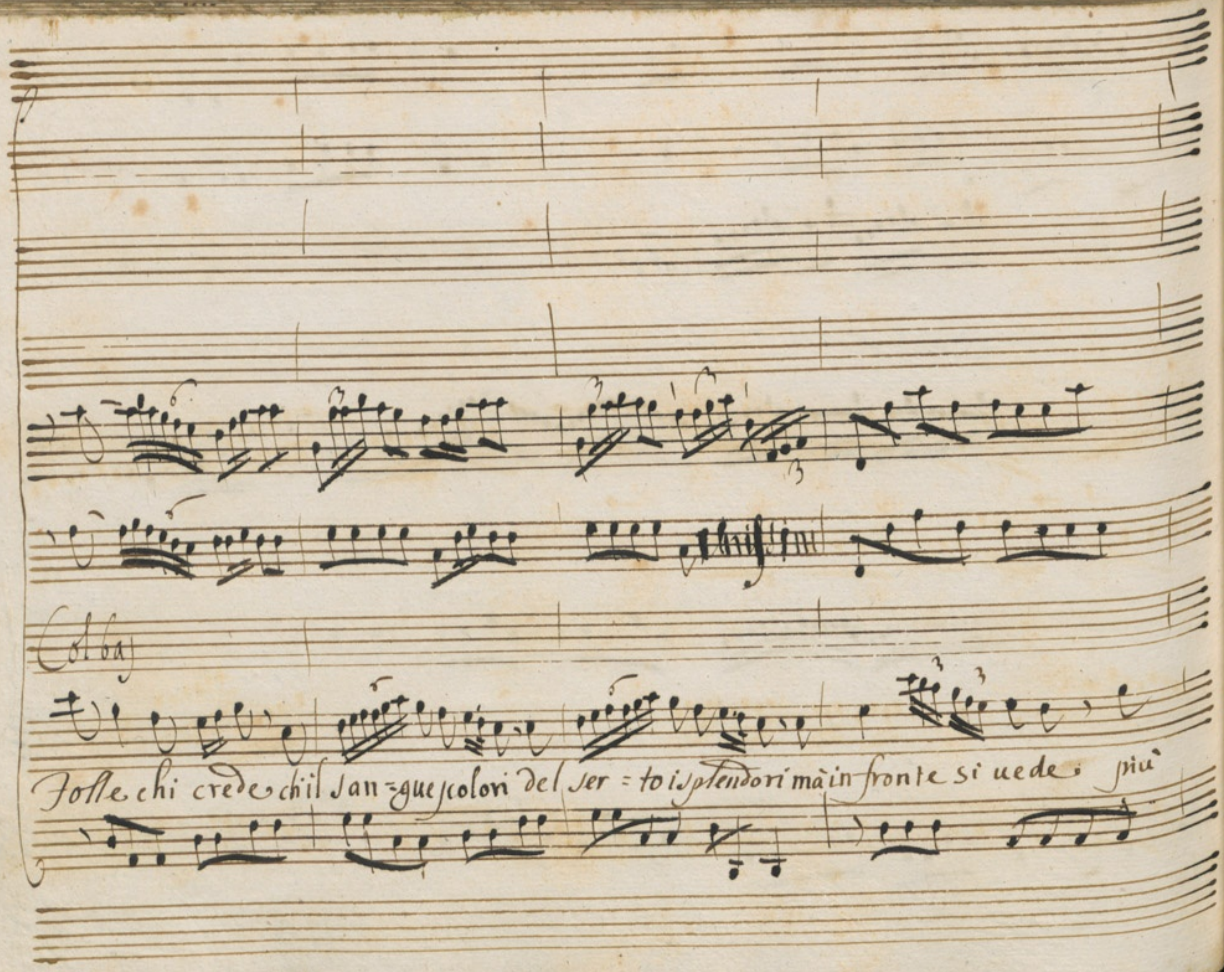
te

Spiritoso

Spiritoso

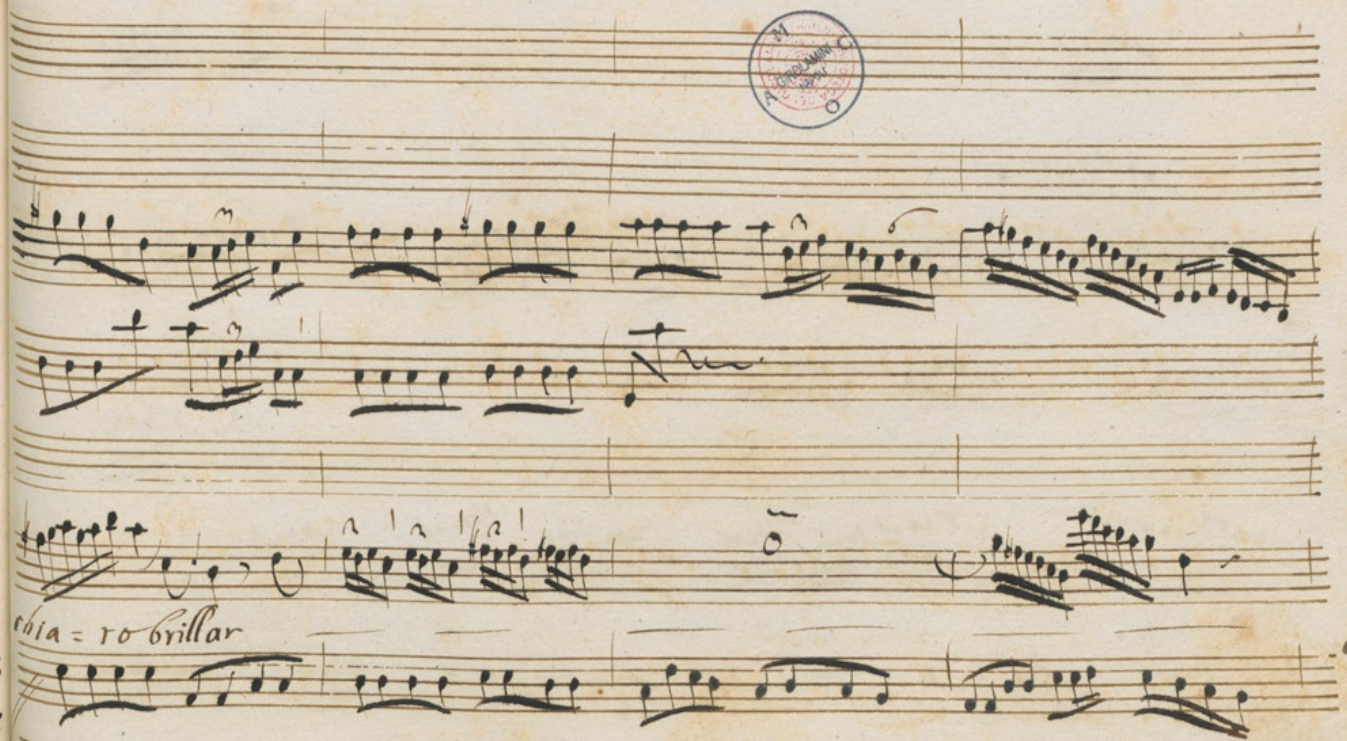

soli
mi sini

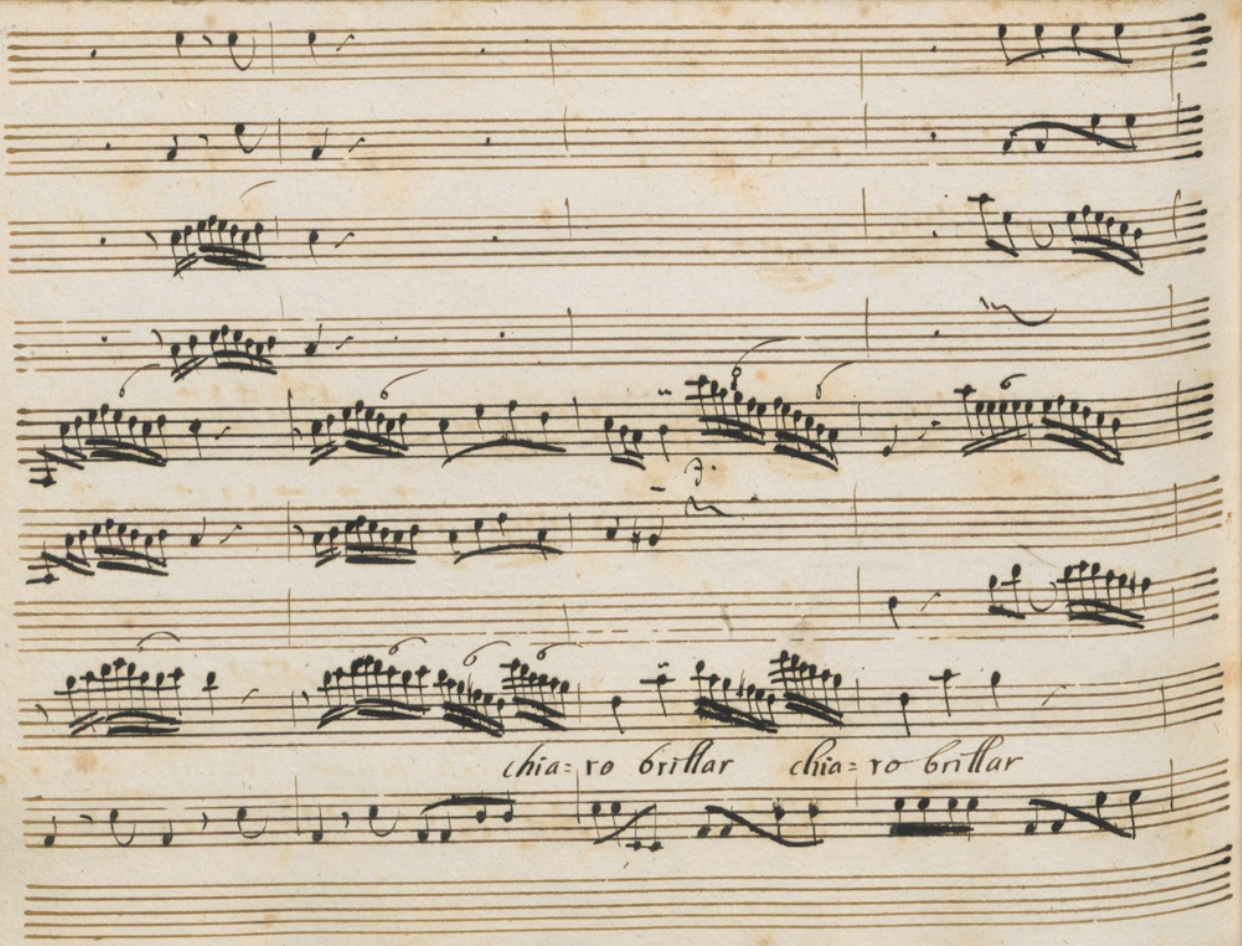


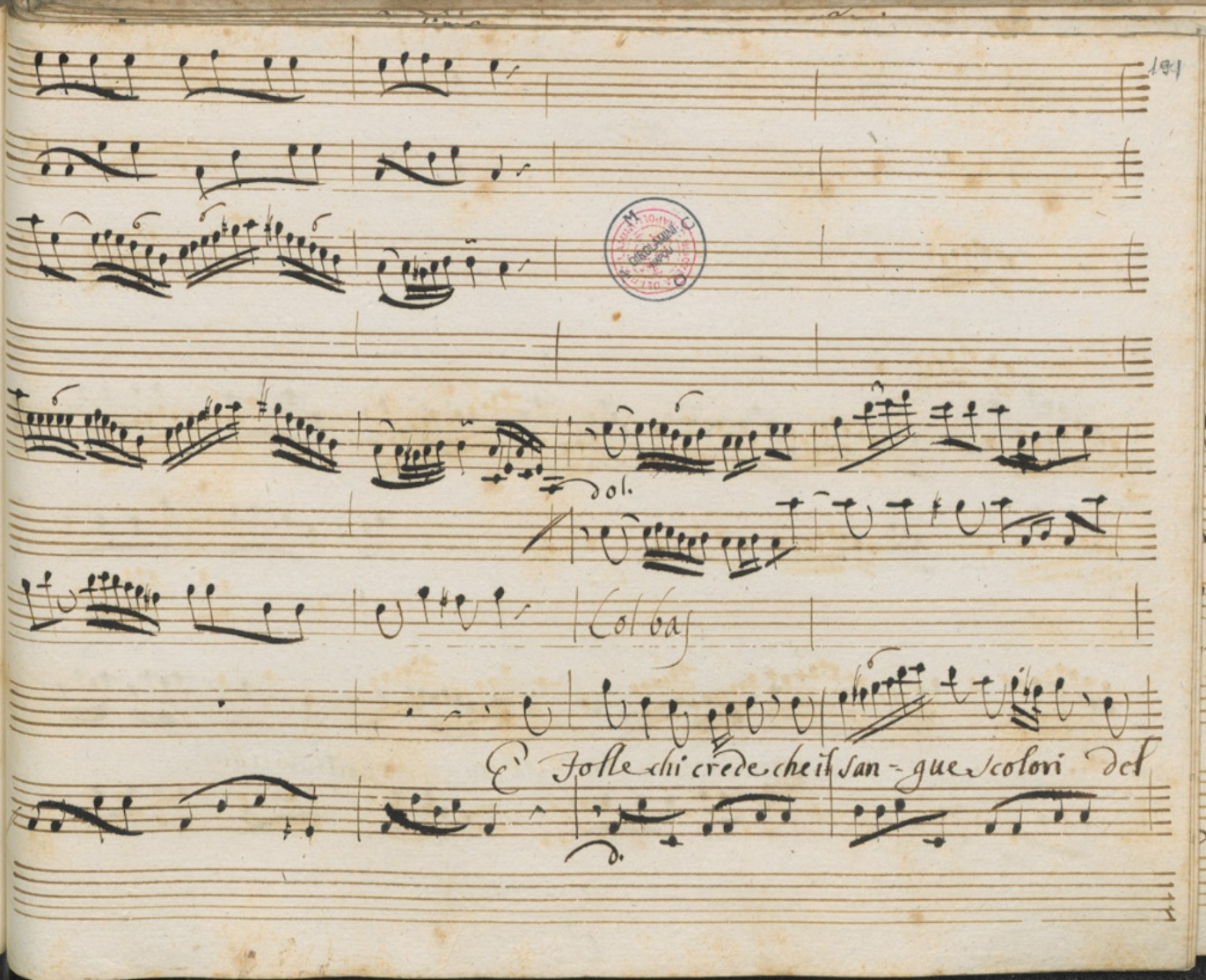


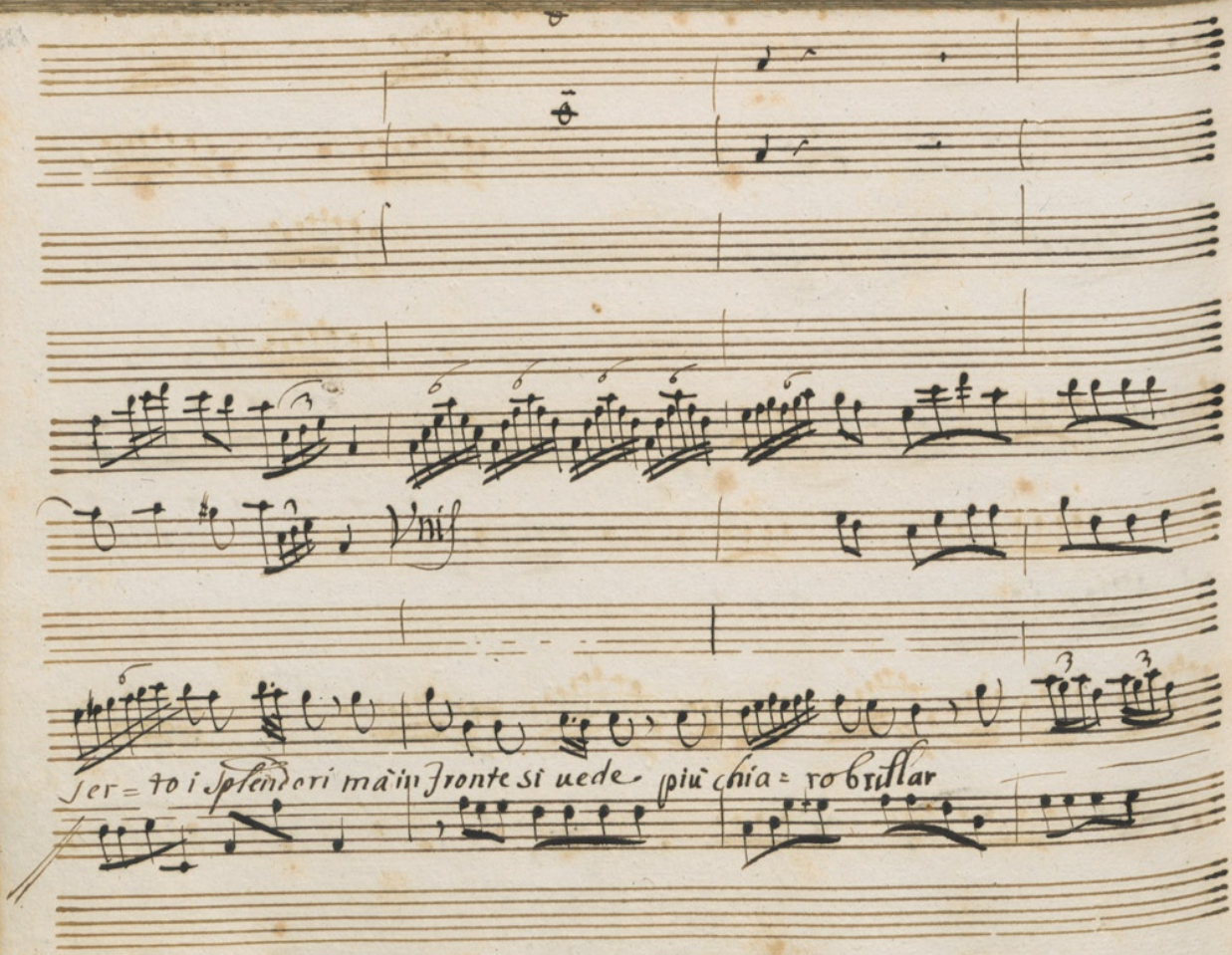
Col bas

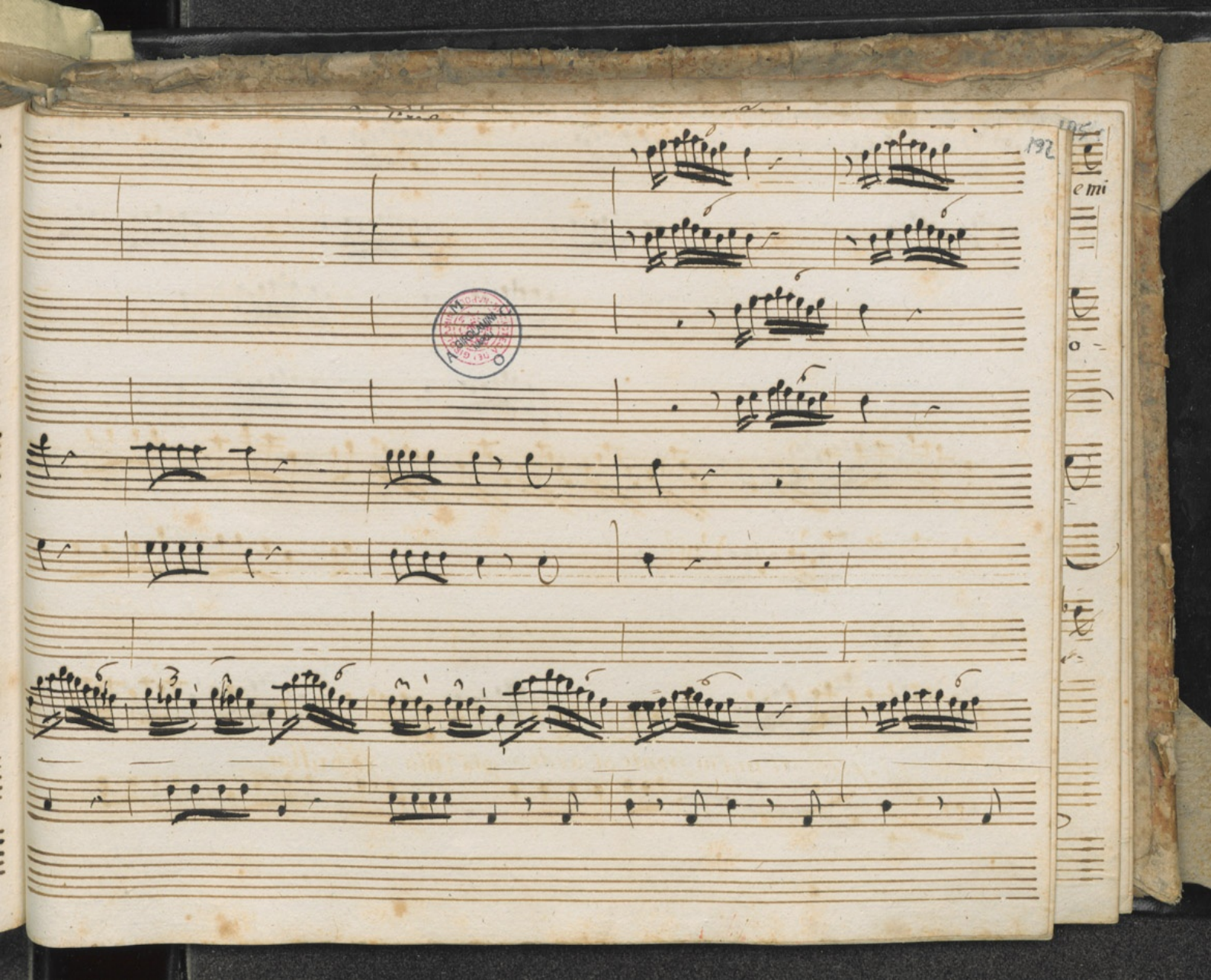
Folle chi crede ch'il san=gue scolori del ser=to isplendori mà in fronte si uede più

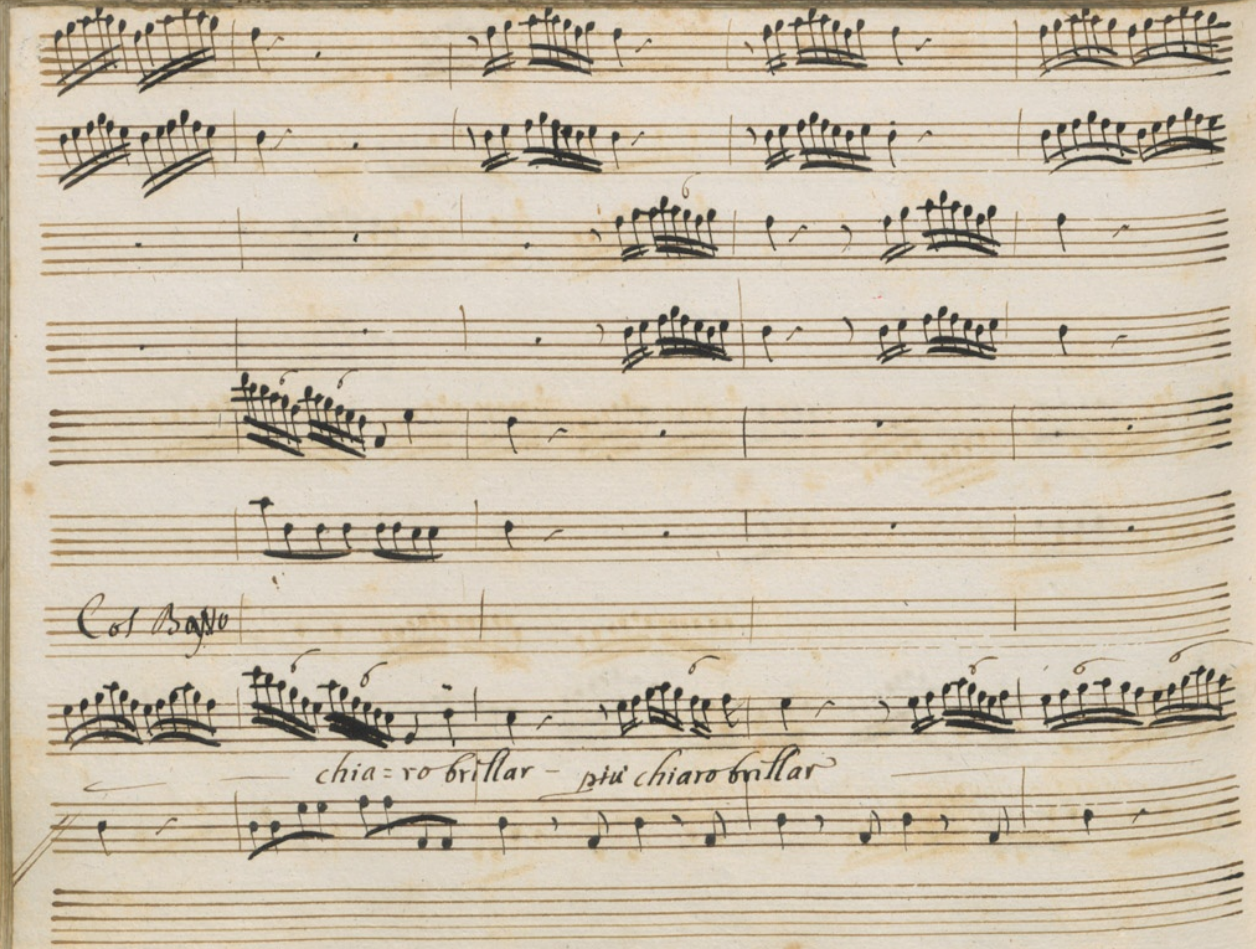

chia = ro brillar


chia=ro brillar
chia=ro brillar


dol.
Col ba
E' folle chi crede che il san - gue scolori del


ser=to i splendori ma in fronte si uede più chia=ro brillar




Col Basso
chia = ro brillar – più chiaro brillar

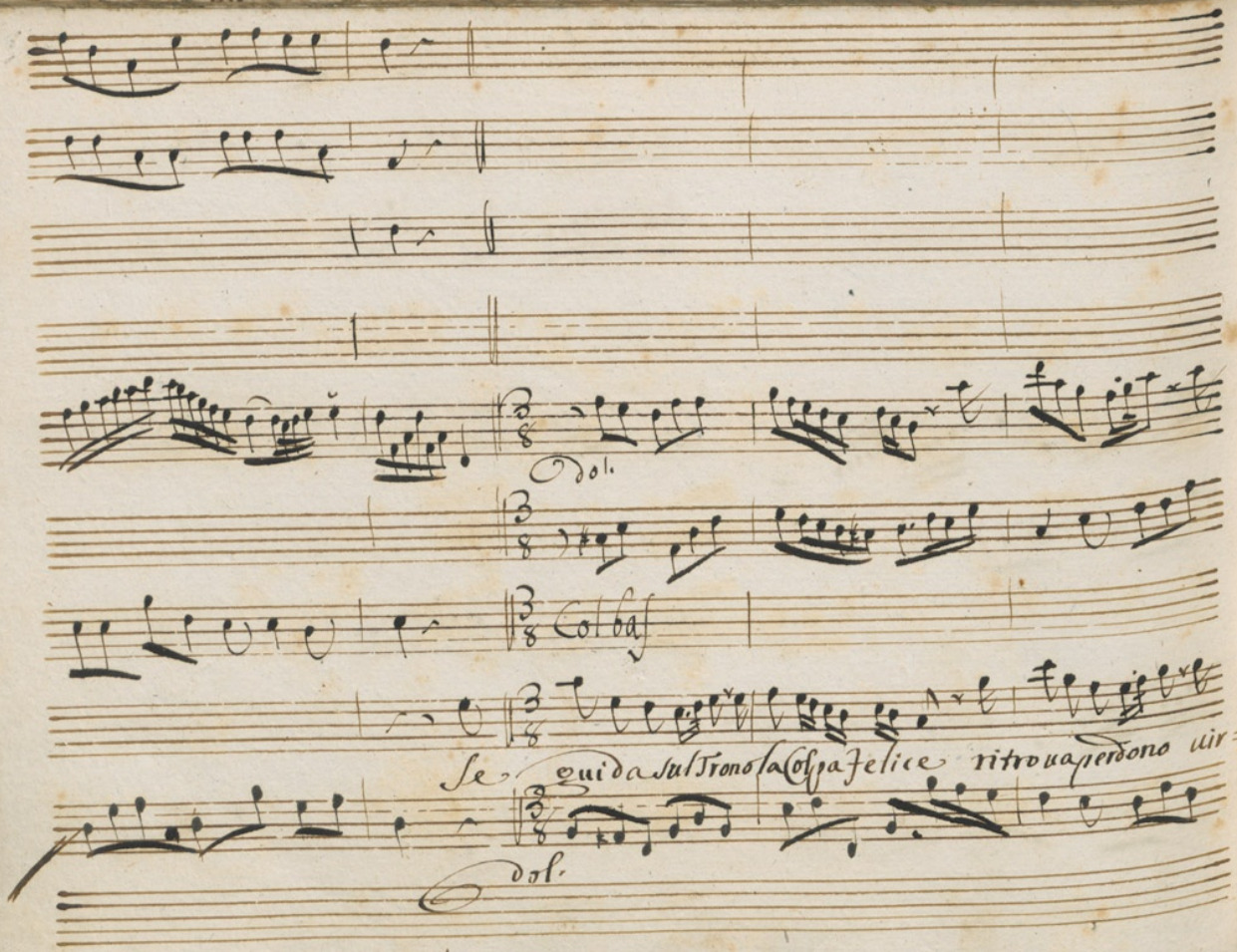
f.

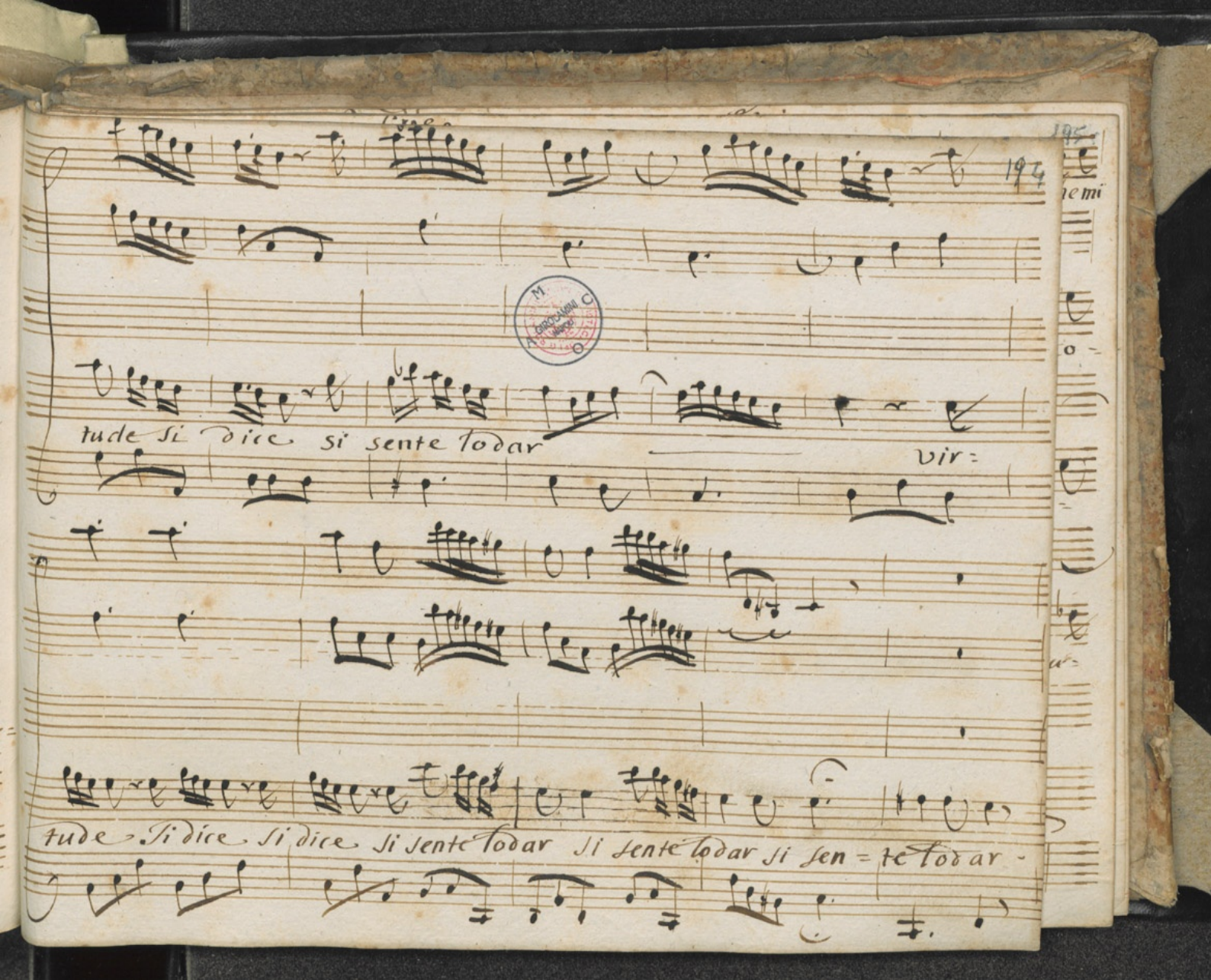
B.

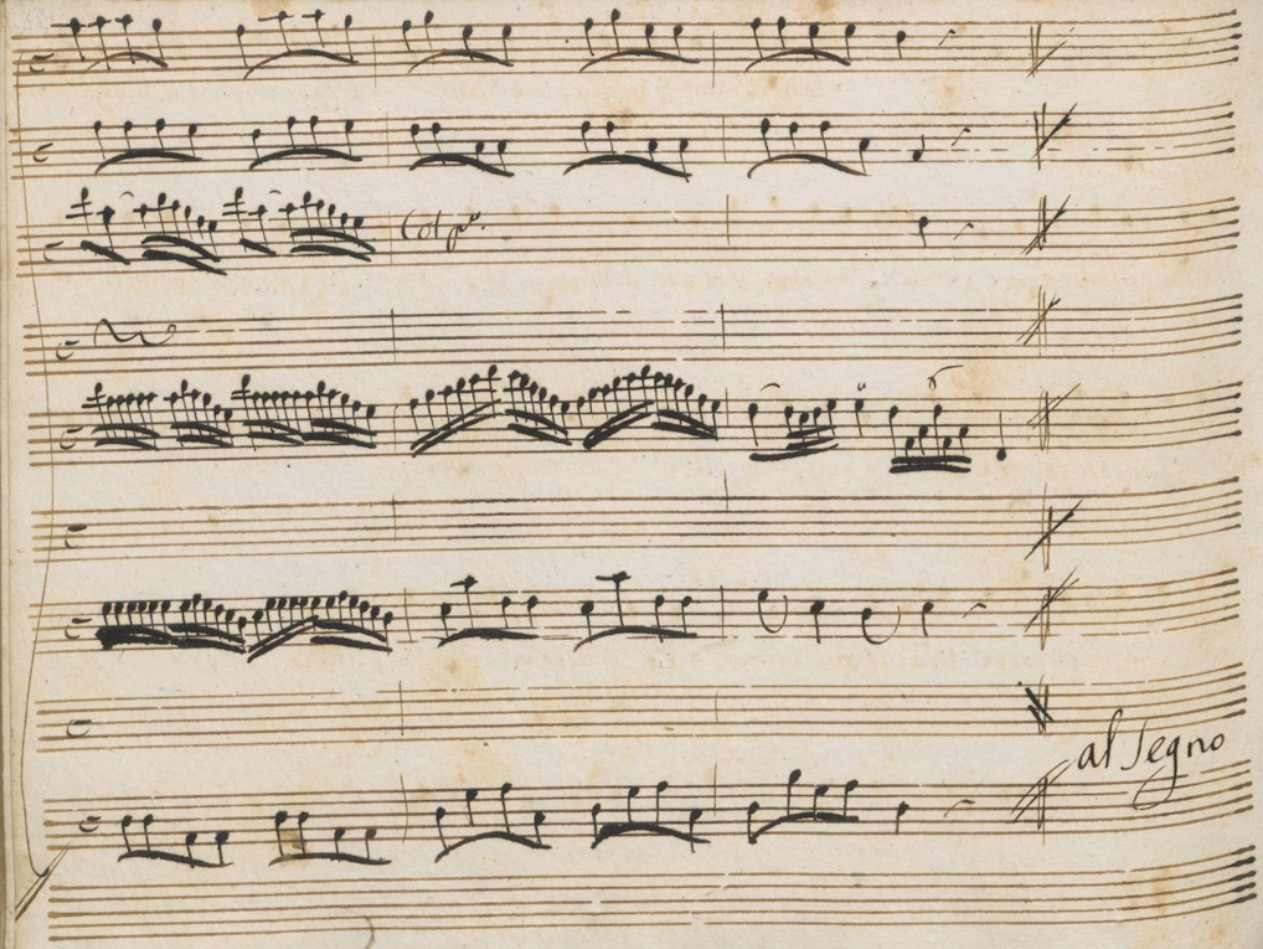
F.

chiaro brillar più chiaro brillar

for.


dol.
Col bas
Se guida sul Trono la Colpa felice ritrova perdono uir=
dol.


194
tude si dice si sente lodar
vir=
tude si dice si dice si sente lodar si sente lodar si sen=te lodar


Col p.
al Segno

Scena IX

Siroe poi Emira

Siroe

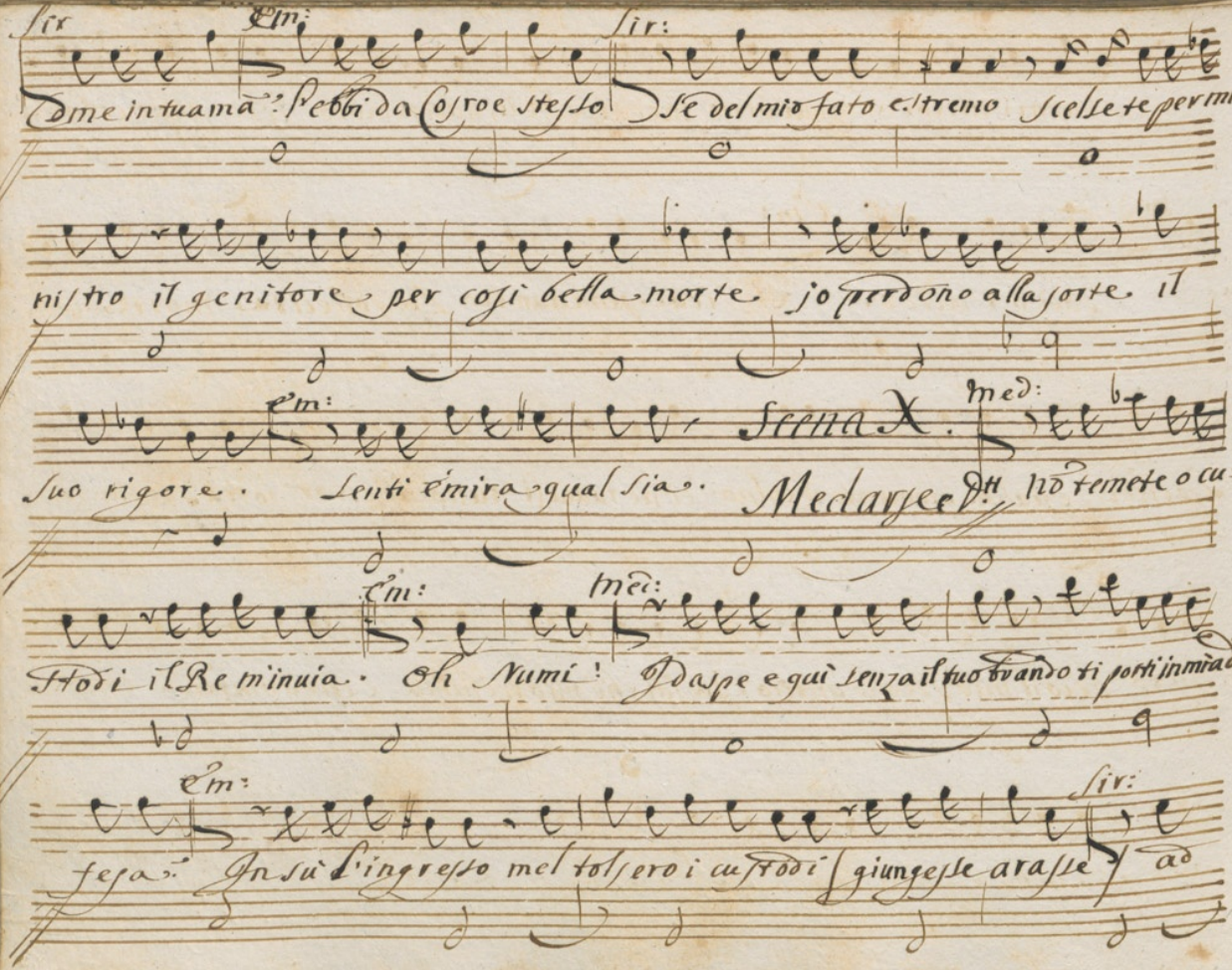
Son stanco ingiusti Numi di soffrir l'ira uostra a che mi

gioua innocenza e virtù? s'opprime il giusto s'inalza il traditor. Se j merti umani co-

si bilancia Astrea o regge il caso o l'innocenza è rea. Em: a-

rasse nō mentì viue il mio bene Siv: ed Emira Frà tanti vigorosi cu-

stodi a me si porta? Em: Questo impronto real fù la mia scorta



Sir Em: Sir:

Dme in tua mā: l'ebbi da Cosroe stesso Se del mio fato estremo scelse te per mi=

nistro il genitore per cosi bella morte io perdono alla sorte il

Em: Scena X. Med:

suo rigore. Senti Emira qual sia. Medarse e Dtt. nō temete o cu=

Em: Med:

stodi il Re m'inuia. Oh Numi! Idaspe e qui senza il tuo brando ti porti in mia di=

Em: Sir:

fesa: In sù l'ingresso mel tolsero i custodi (giungesse a rasse) ad

insultarmi ancora qui vien medarse? e in qual remoto lido posso celarmi a

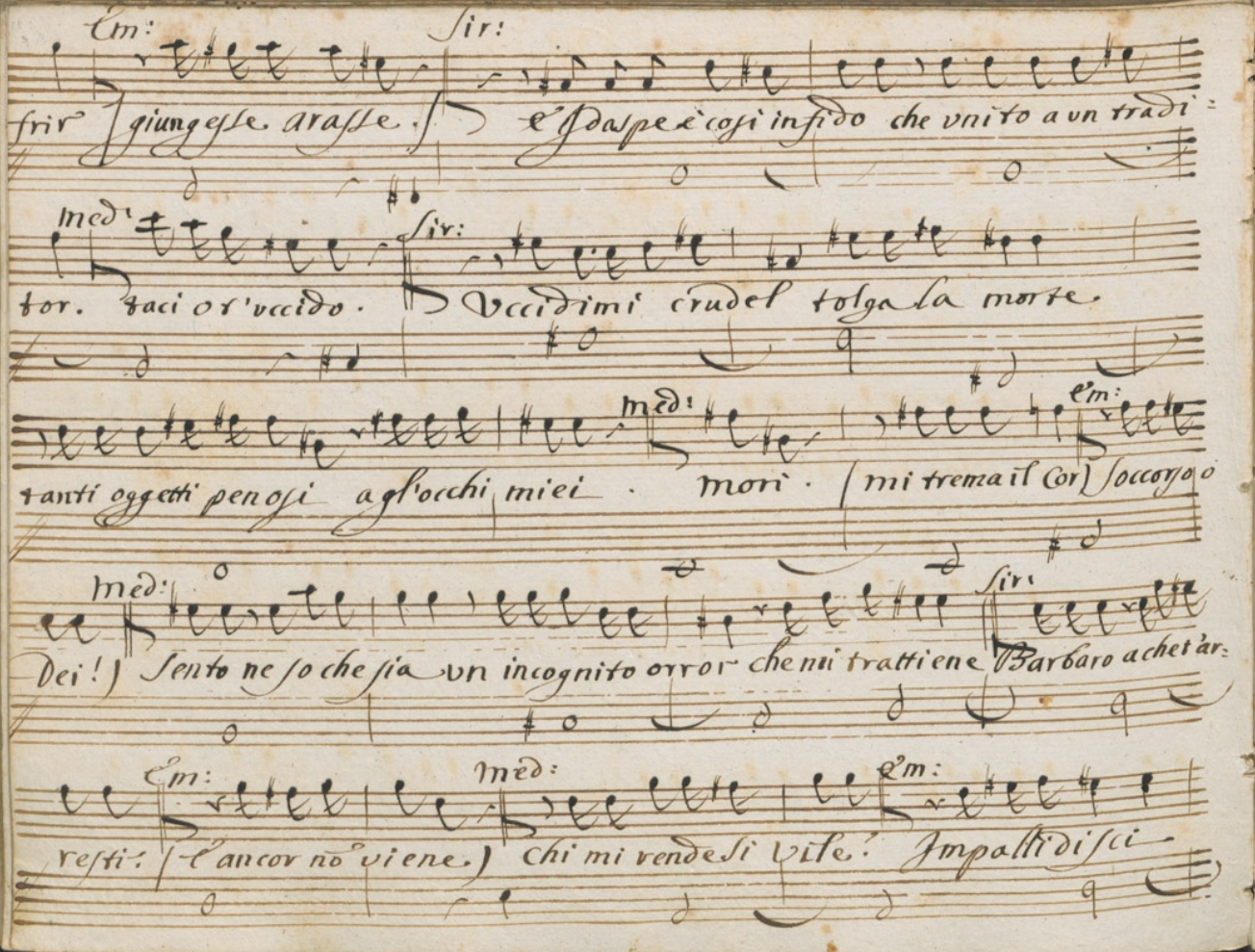
Med: Em:

te? Taci o t'uccido. E lieue pena a un reo La sollecita morte ãcor lo

spendi qualche momento il colpo ei ne rauuisi tutto l'orror potrà sfogar in

tanto seco il mio sdegno antico. Tu sai ch'è mio nemico e che stringendo contro di

me sin nella reggia il ferro quasi a morte mi trasse Sir. e tanto hò da sof-



Em: Sir:

frir giungesse arasse. E Idaspe è cosi infido che vnito a vn tradi=

Med: Sir:

tor. taci o t'vccido. Vccidimi crudel tolga la morte

Med: Em:

tanti oggetti penosi agl'occhi miei. mori. (mi trema il Cor) Soccorso o

Med: Sir:

Dei!) Sento ne so che sia vn incognito orror che mi trattiene Barbaro a che t'ar=

Em: Med: Em:

resti? (E ancor nõ viene.) Chi mi rende si vile? Impalli disci

dāmi quel ferro jo suenerò l'indegno. jo suellerò quel Core jo solo jo

Med:

solo basto di tanti a vendicar gl'oltraggi. Prendi l'usa in mia vece

Sir: Em:

a questo segno ti sō odioso. Or lo uedrai superbo se speri alcū ri=

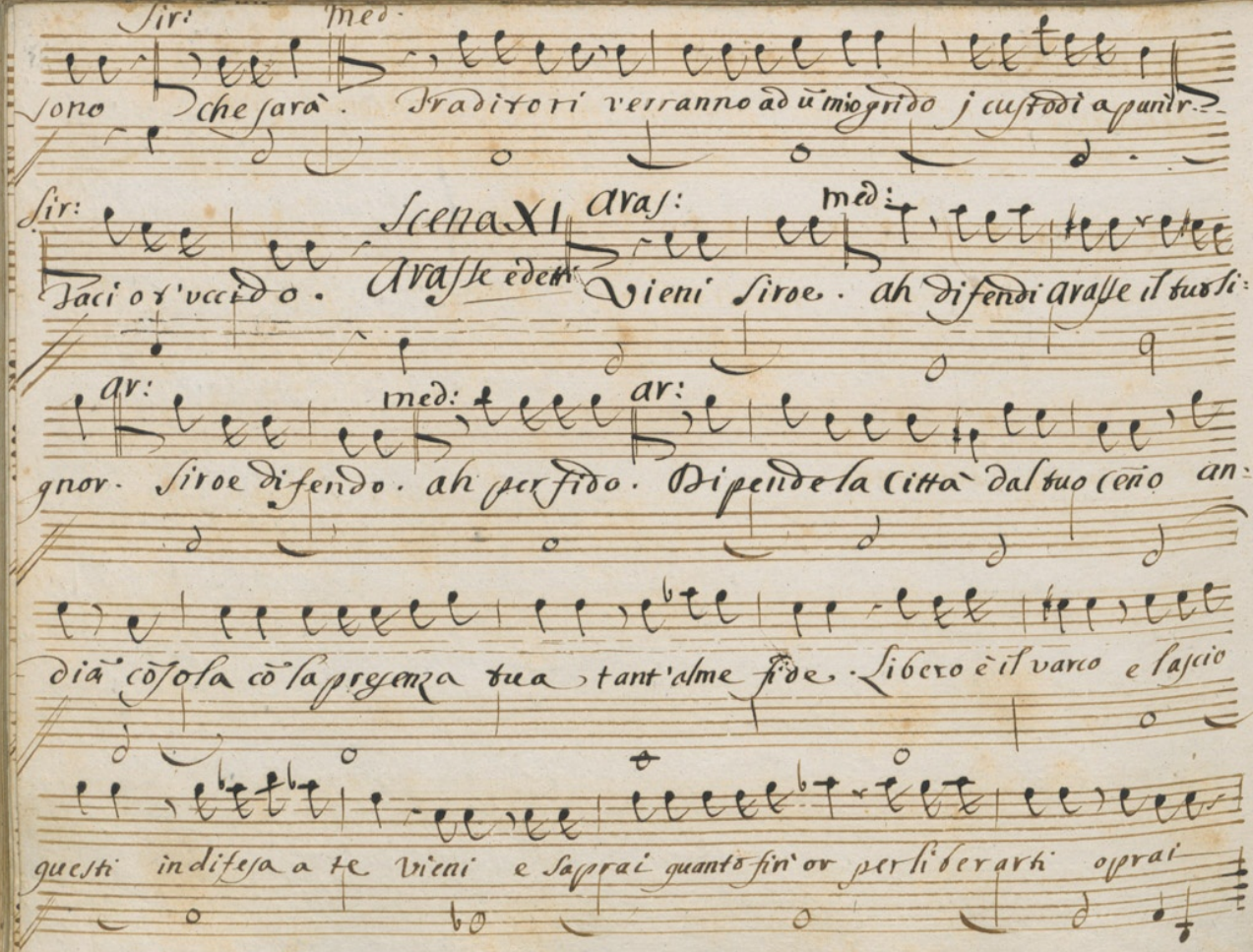
Med:

paro --- difenditi mio ben ecco l'acciaro. che fai, che dici J=

Em:

daspe e mi tradisci quando a te m'abbandono? nò più nō sono J daspe Emira jo

M. C. A. GIROLAMINI NAPOLI O.



Sir: Med.

sono che sarà. Traditori verranno ad ũ mio grido j custodi a punir.

Sir: Scena XI Aras: Med:

Taci o t'uccido. Arasse e detti Vieni Siroe. ah difendi Arasse il tuo si:

Ar: Med: Ar:

gnor. Siroe difendo. ah perfido. Dipende la Città dal tuo ceño an:

diã cõsola cõ la presenza tua tant'alme fide. Libero è il varco e lascio

questi indifesa a te Vieni e saprai quanto firi or per liberarti oprai

Scena XII.

Med: Em:

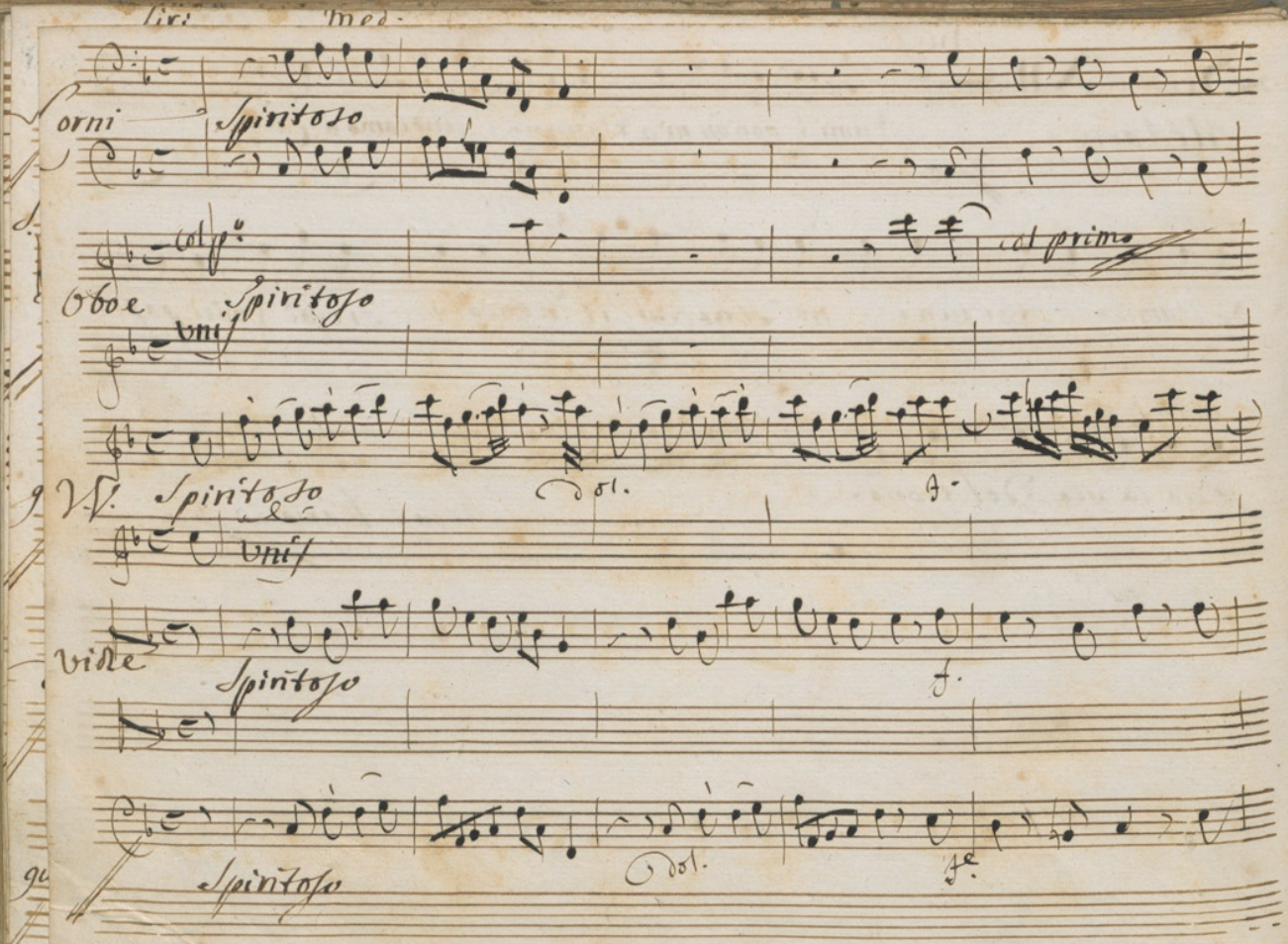
Medarse

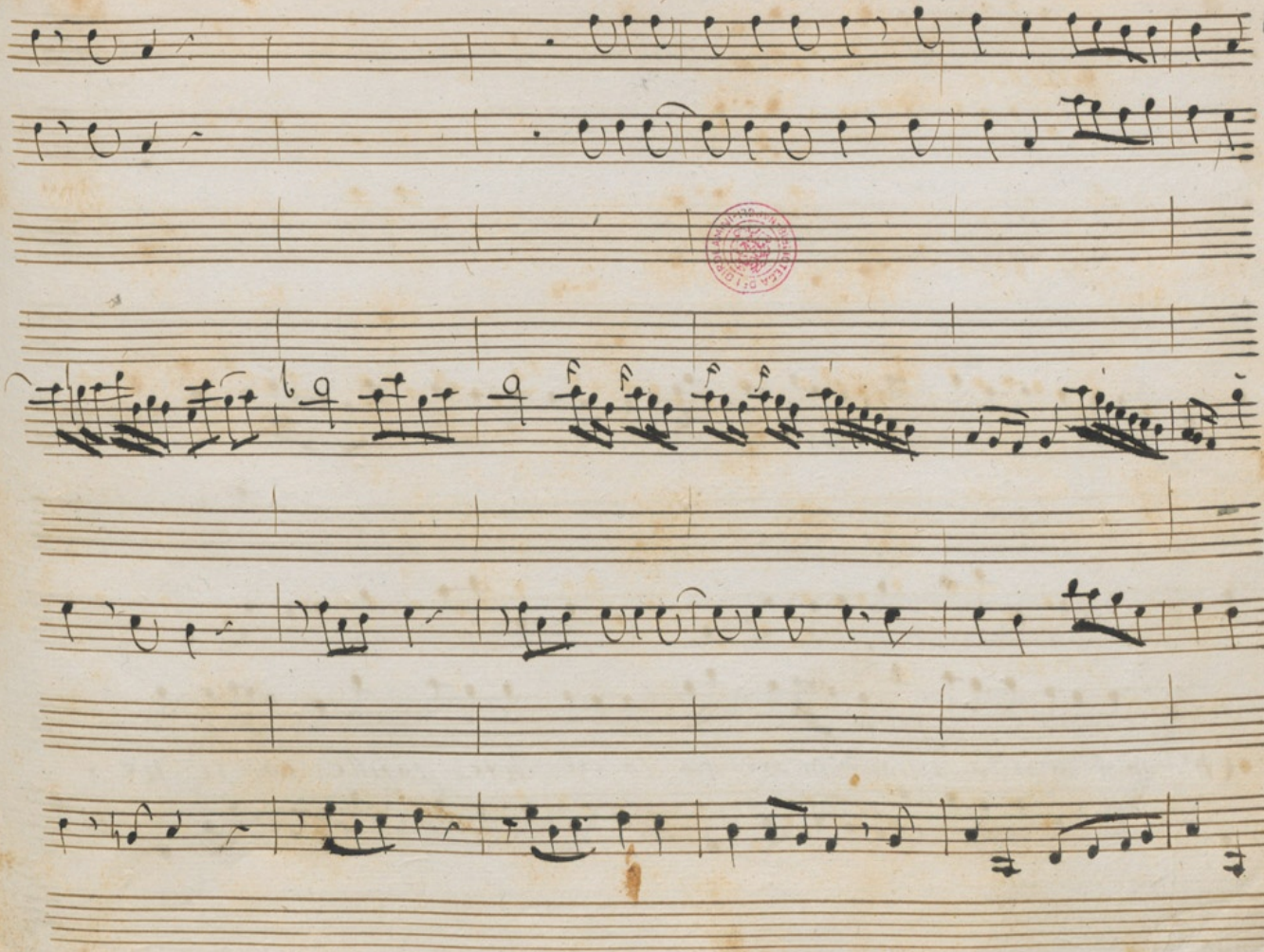
Numi! ogn'un m'abbandona andiamo o Caro

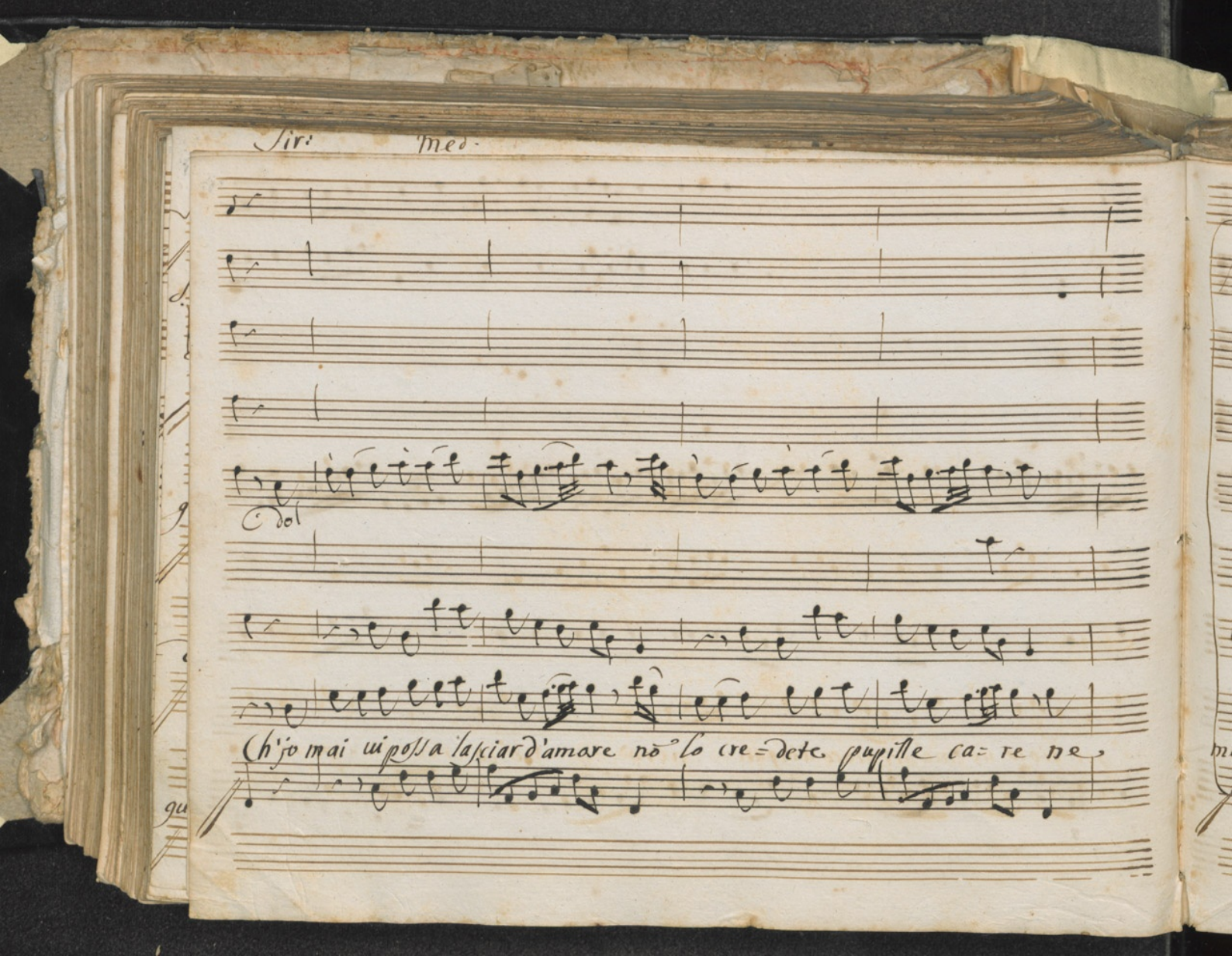
dell'amica fortuna nō si trascuri il dono. Siegui j miei passi

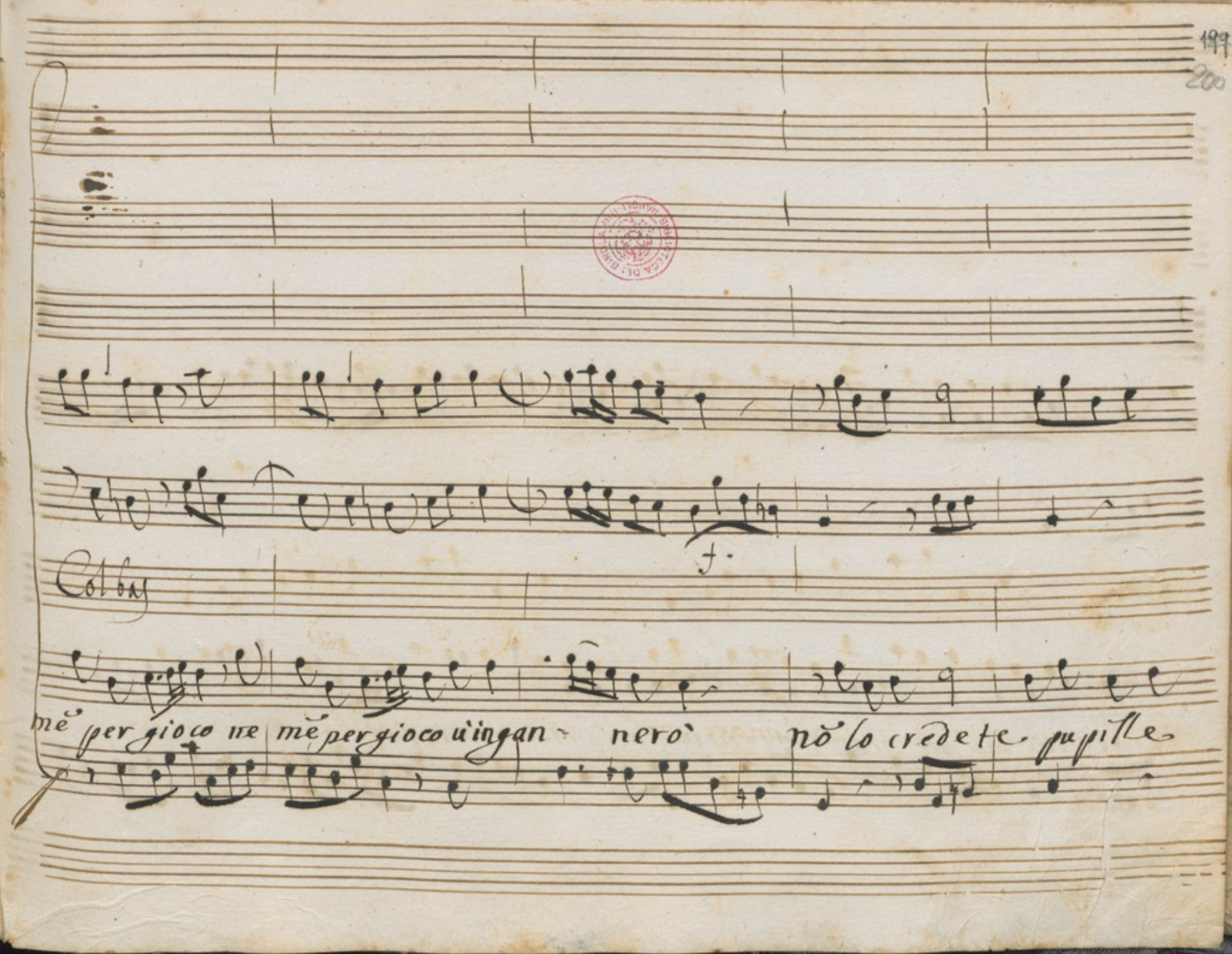
ecco la uia del trono.

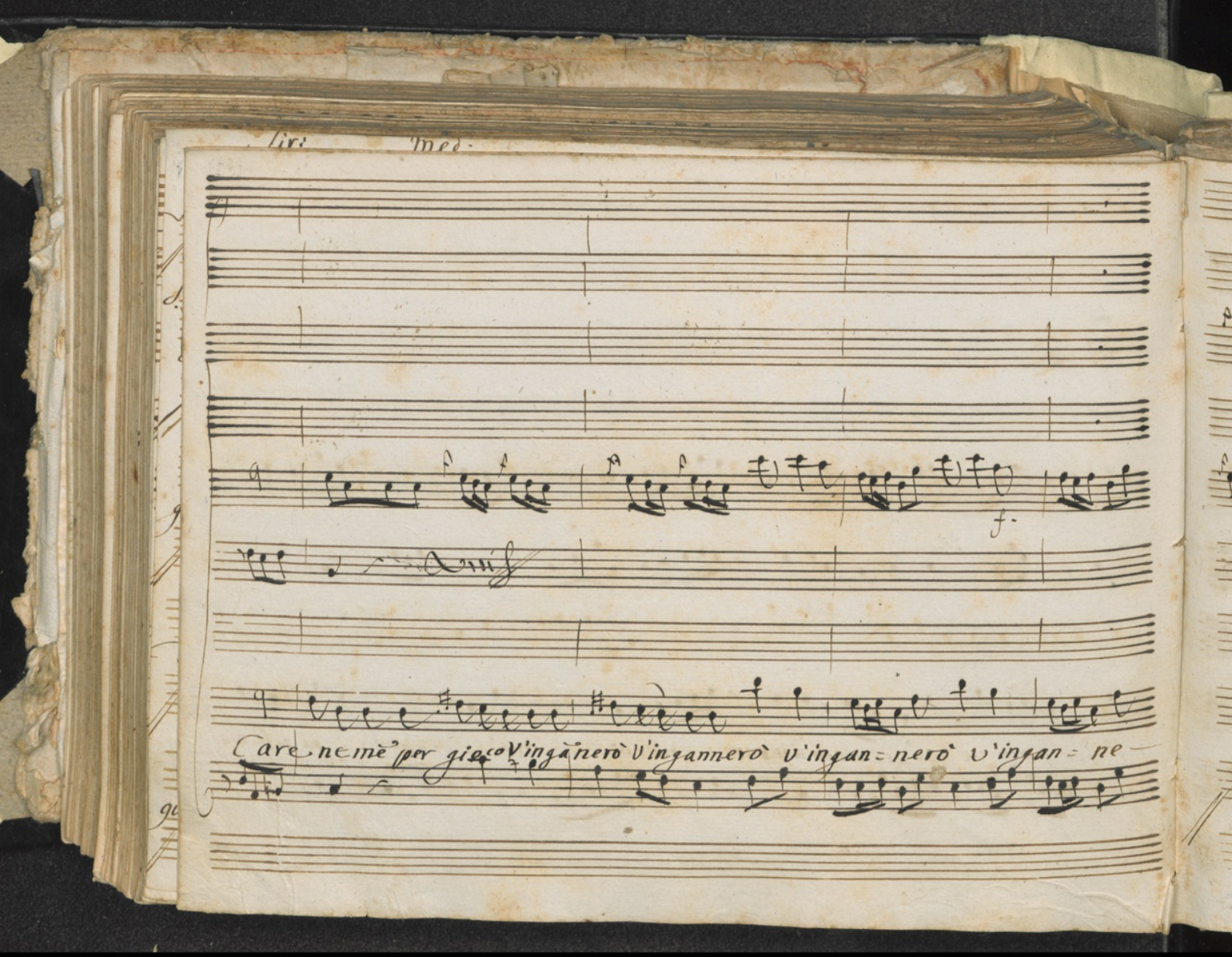
Siegue l'aria.


Corni
Spiritoso
col p.o
col primo
Oboe
Spiritoso
unis
Dol.
f.
V.V.
Spiritoso
unis
Viole
Spiritoso
f.
Spiritoso
Dol.
f.




Sir: Med.
Dol
Ch'io mai mi possa lasciar d'amare nō lo cre=dete pupille ca= re me,


Col bas
mē per gioco ne mē per gioco u'ingan- nerò nō lo credete pupille

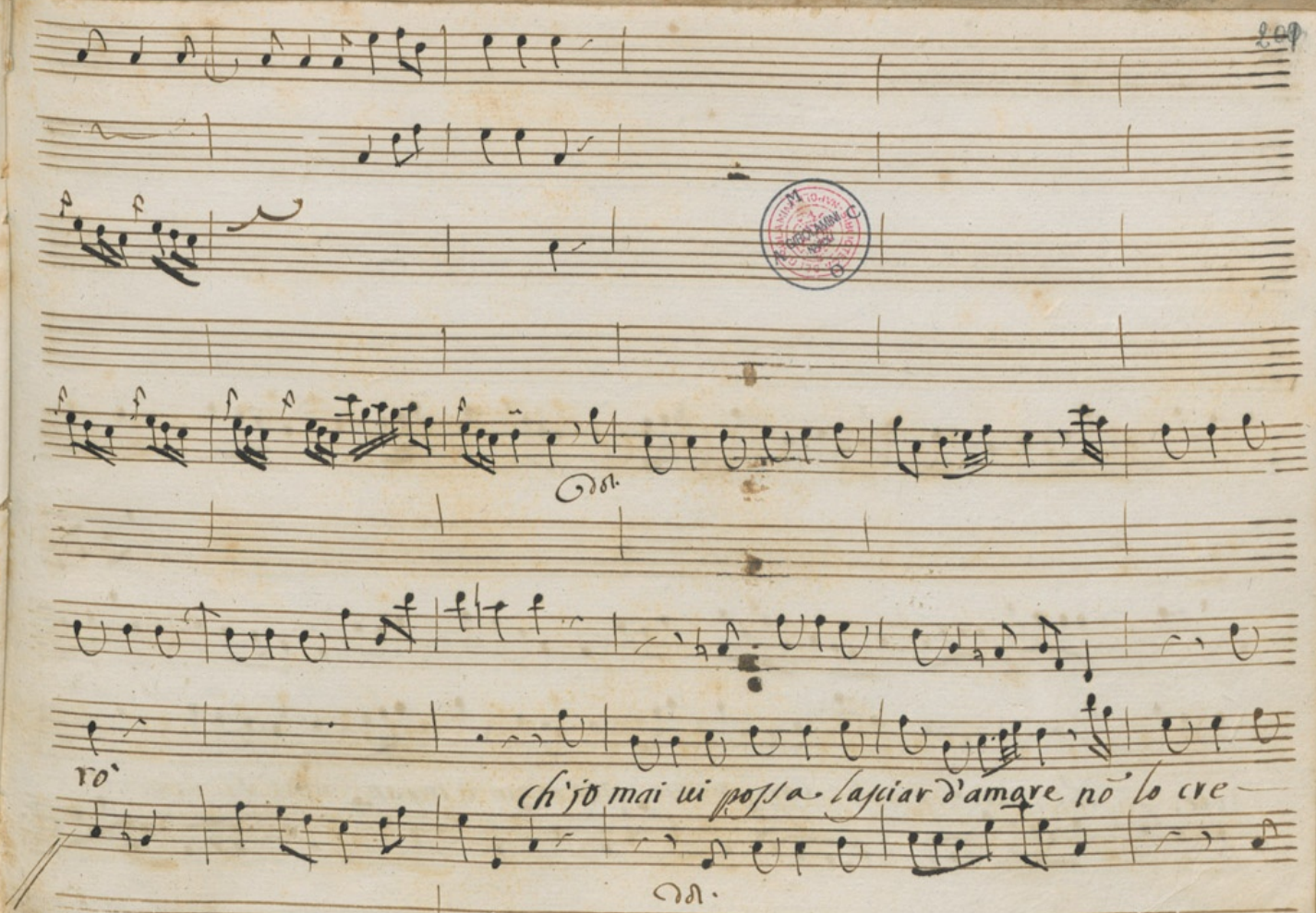


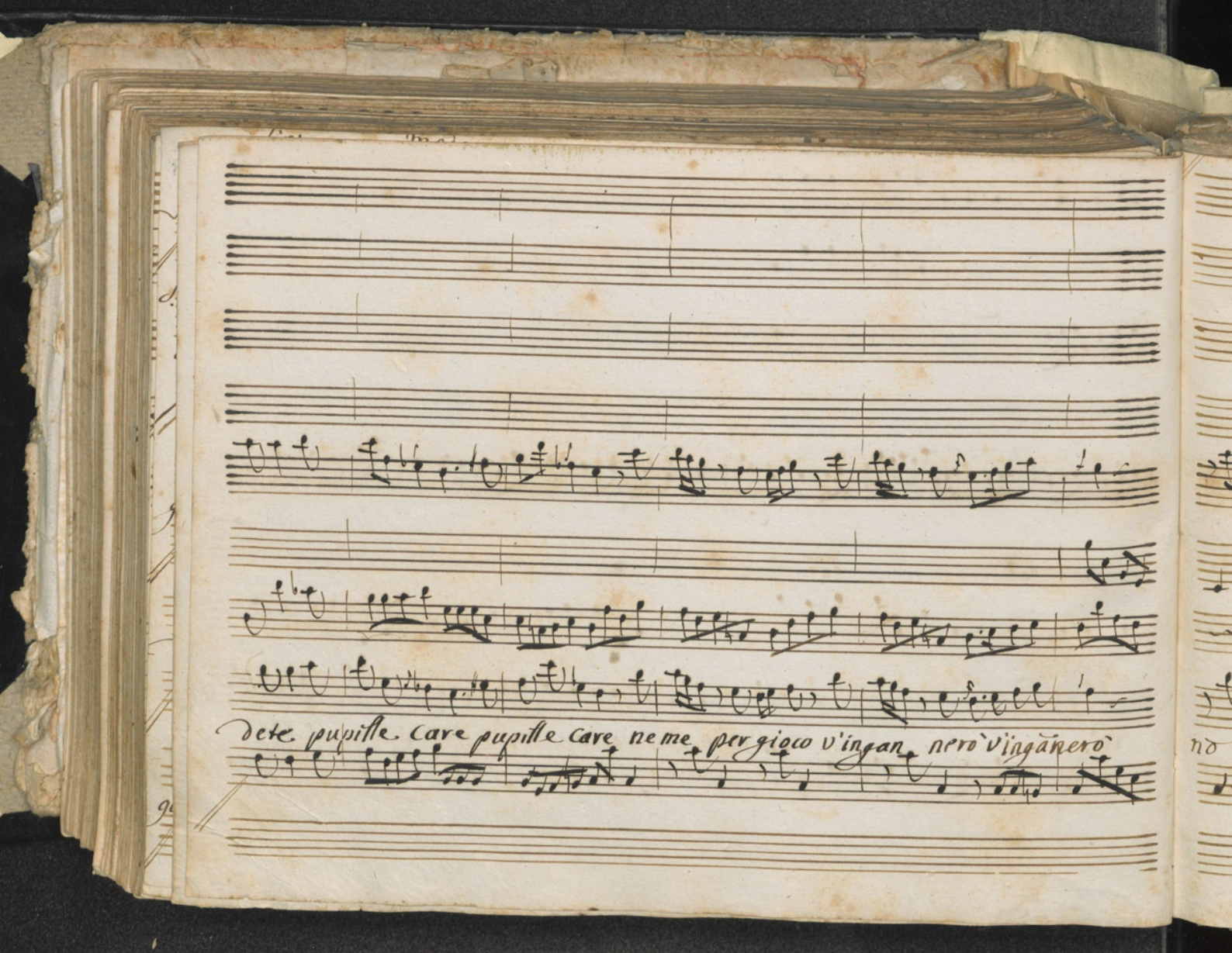
Lir: Med.

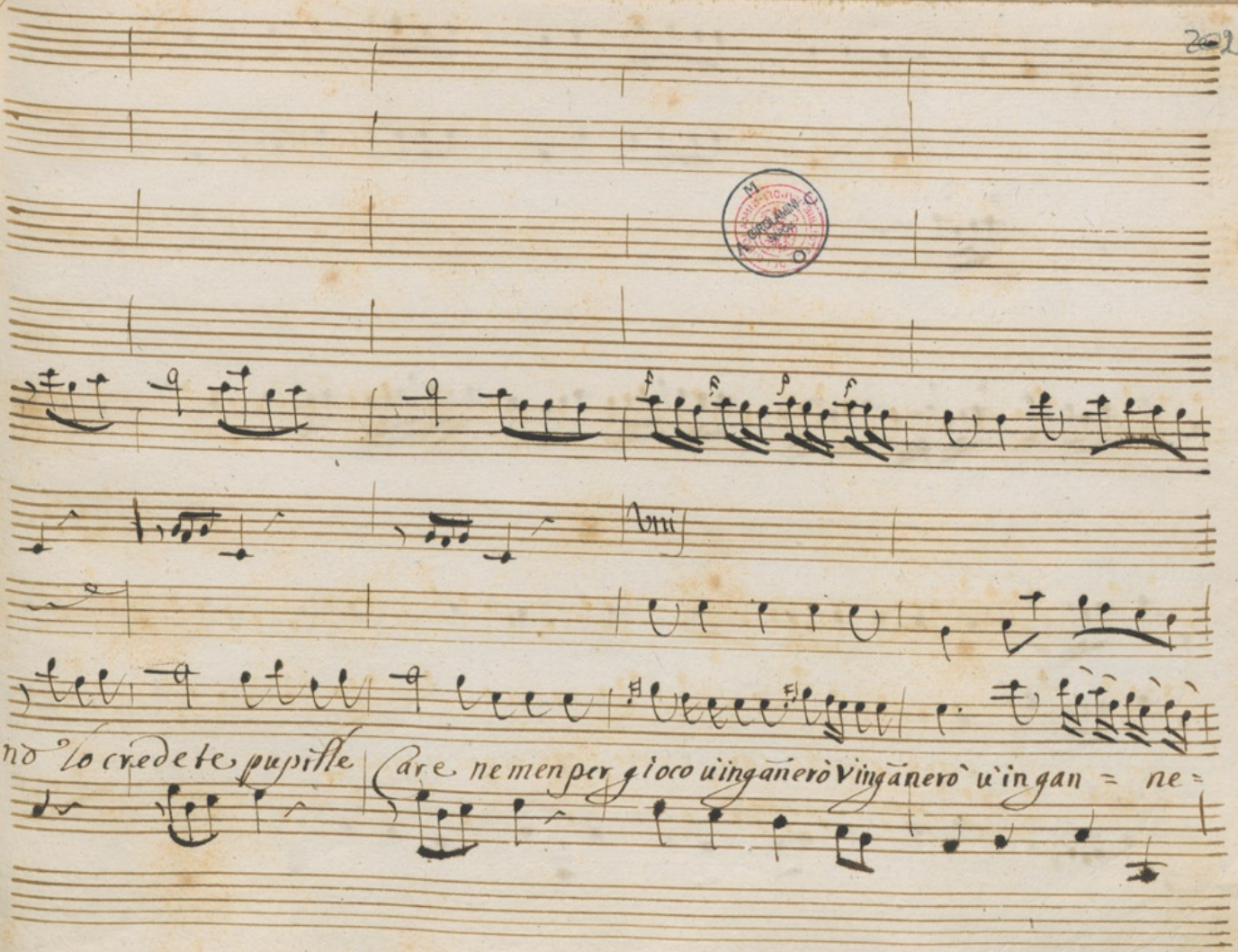
f.

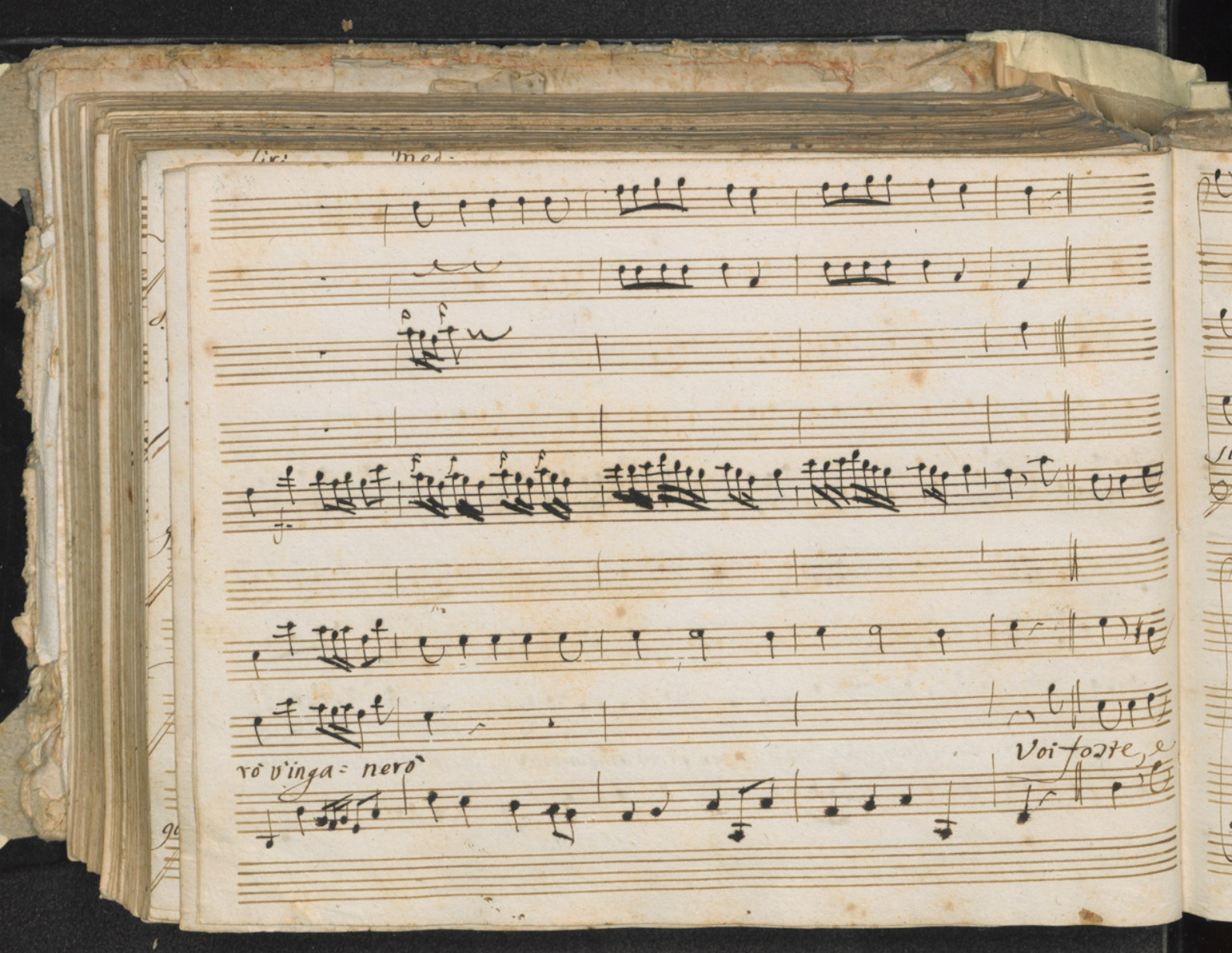
Amis

Care ne mè per gioco v'ingà nerò v'ingannerò v'ingan= nerò v'ingan= ne


ro'
Ch'io mai mi possa lasciar d'amore nō lo cre


dete pupille care pupille care ne me per gioco v'ingan nerò v'ingànerò

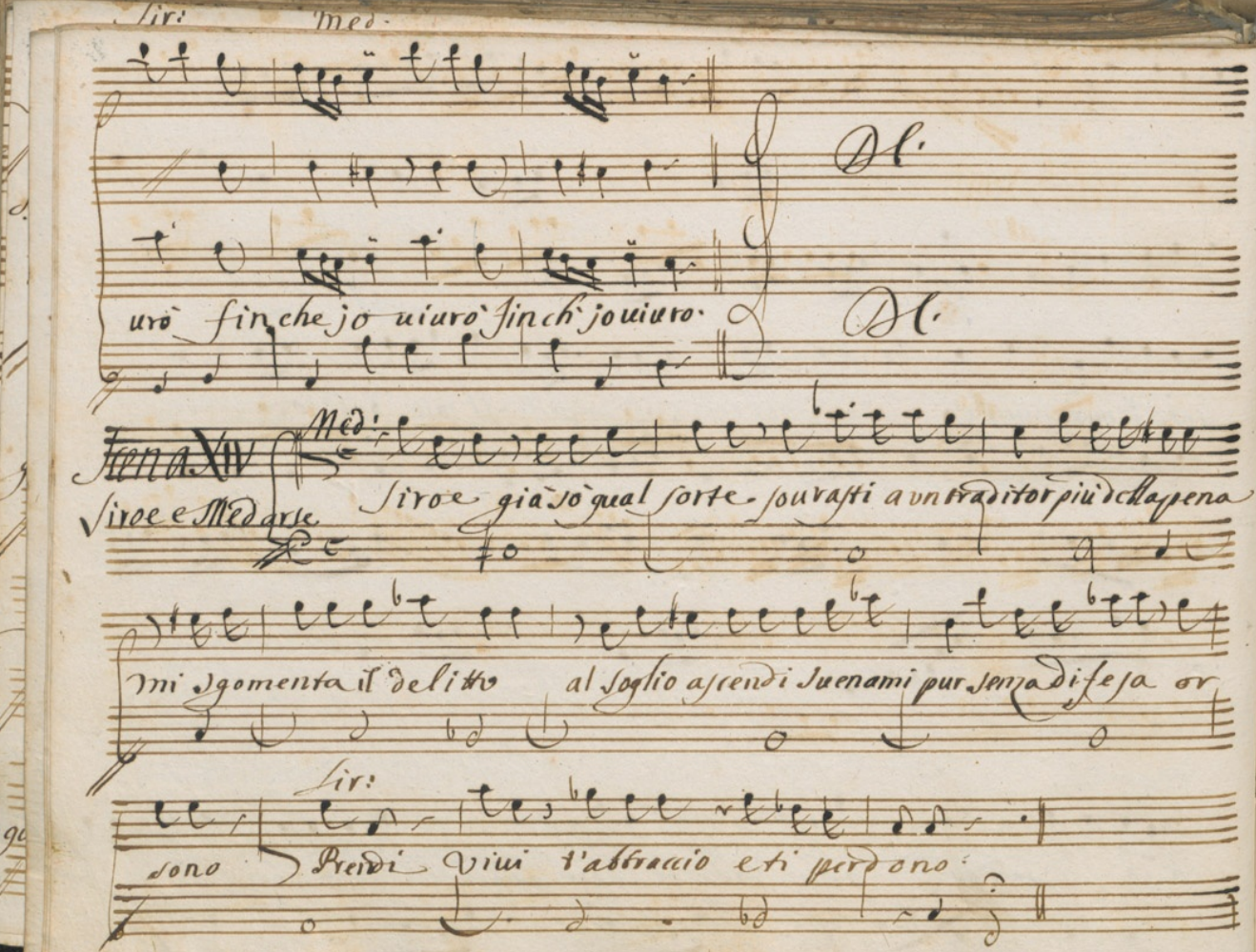

Unis
no lo credete pupille
Care ne men per gioco u'ingañerò v'ingañerò u'ingan = ne =


rò v'inga = nerò
Voi forte,

M. A. GROCANNI C. MILANO

siete le mie fauille e voi sarete care pupille il mio bel foco fin

ch'io viurò e voi sarete care pupille il mio bel foco finch'io viui



Sir: Med.

Dl.

urò finche jo uiurò finch' jo uiuro.

Dl.

Scena XIV

Siroe e Medarse

Med:

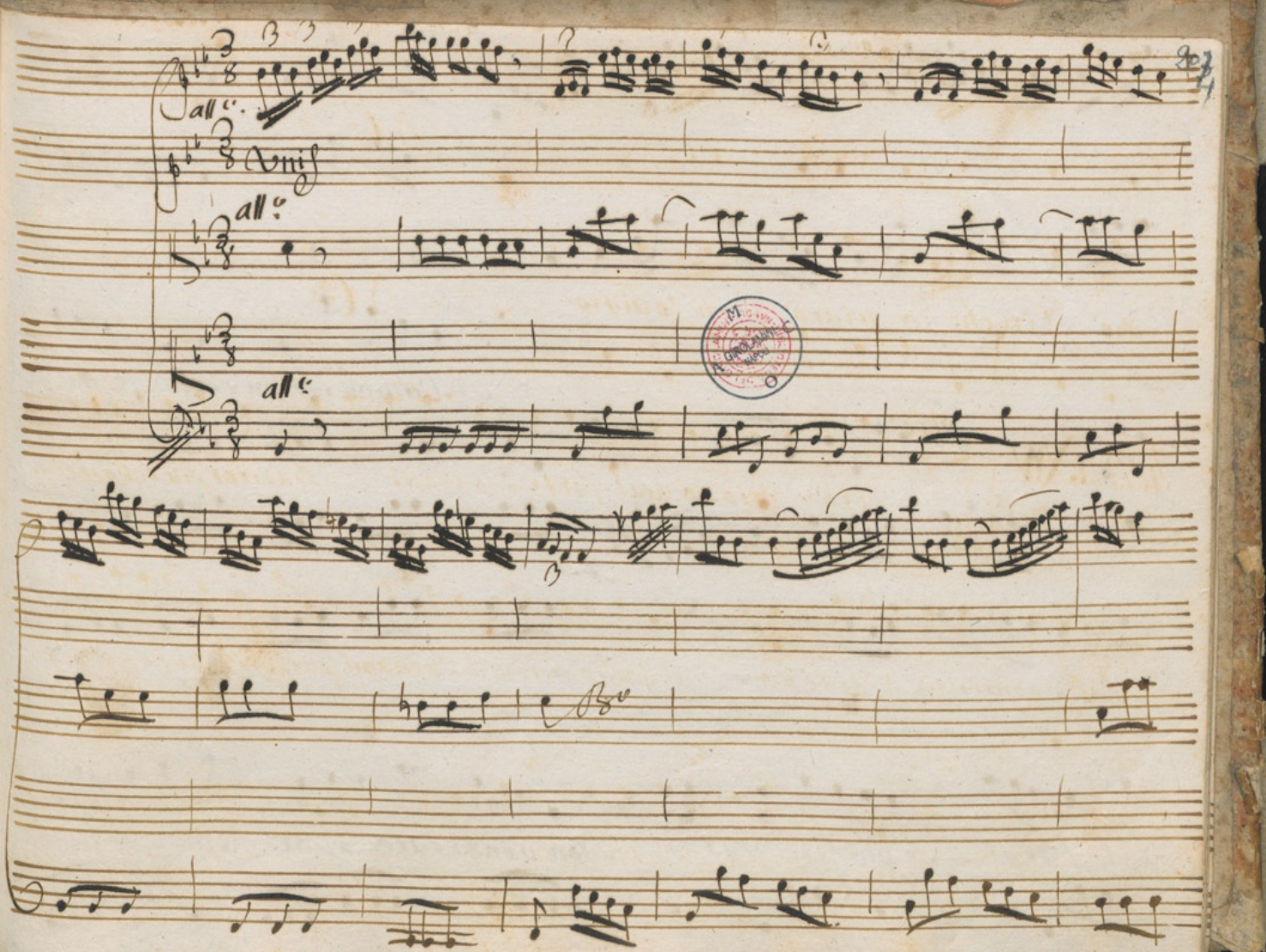
Siroe già sò qual sorte sourasti a un traditor più della pena

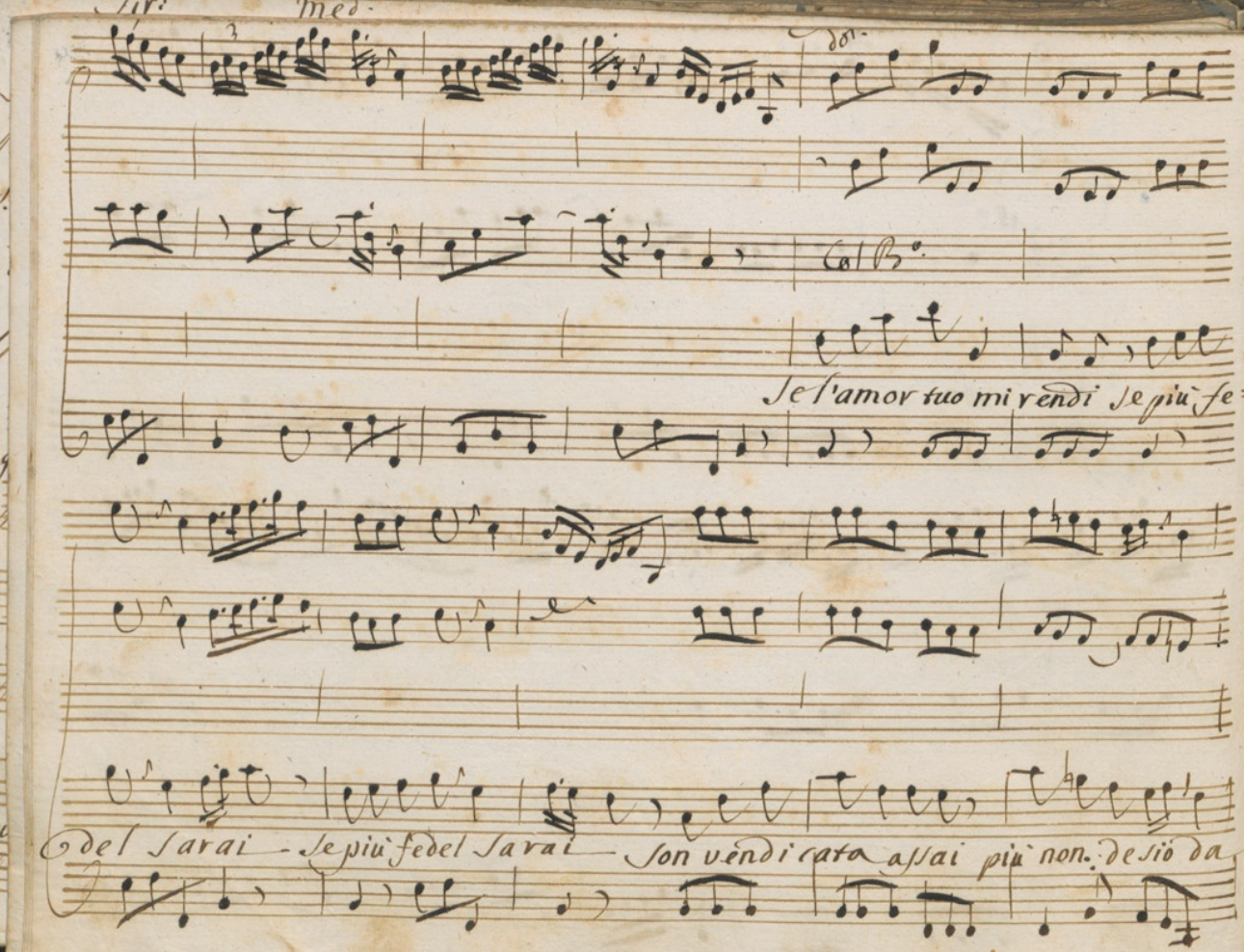
mi sgomenta il delitto al soglio ascendi suenami pur senza difesa or

sono

Sir:

Prendi viui t'abbraccio e ti perdono.


all.
Unis
all.
all.

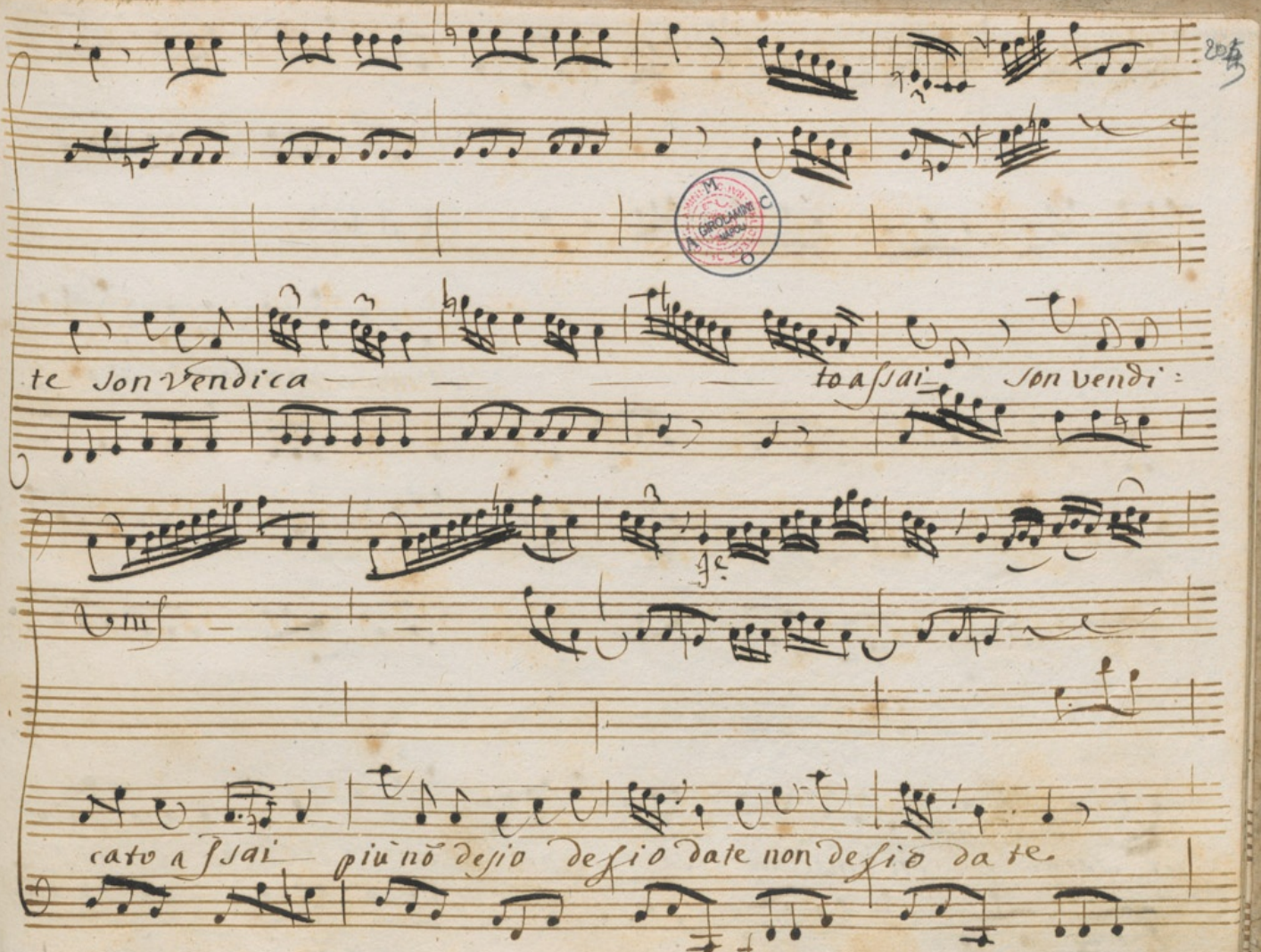


Sir: Med.

Col B°

Se l'amor tuo mi rendi se più fe=

del sarai - se più fedel sarai - son vendicata assai più non: desiò da



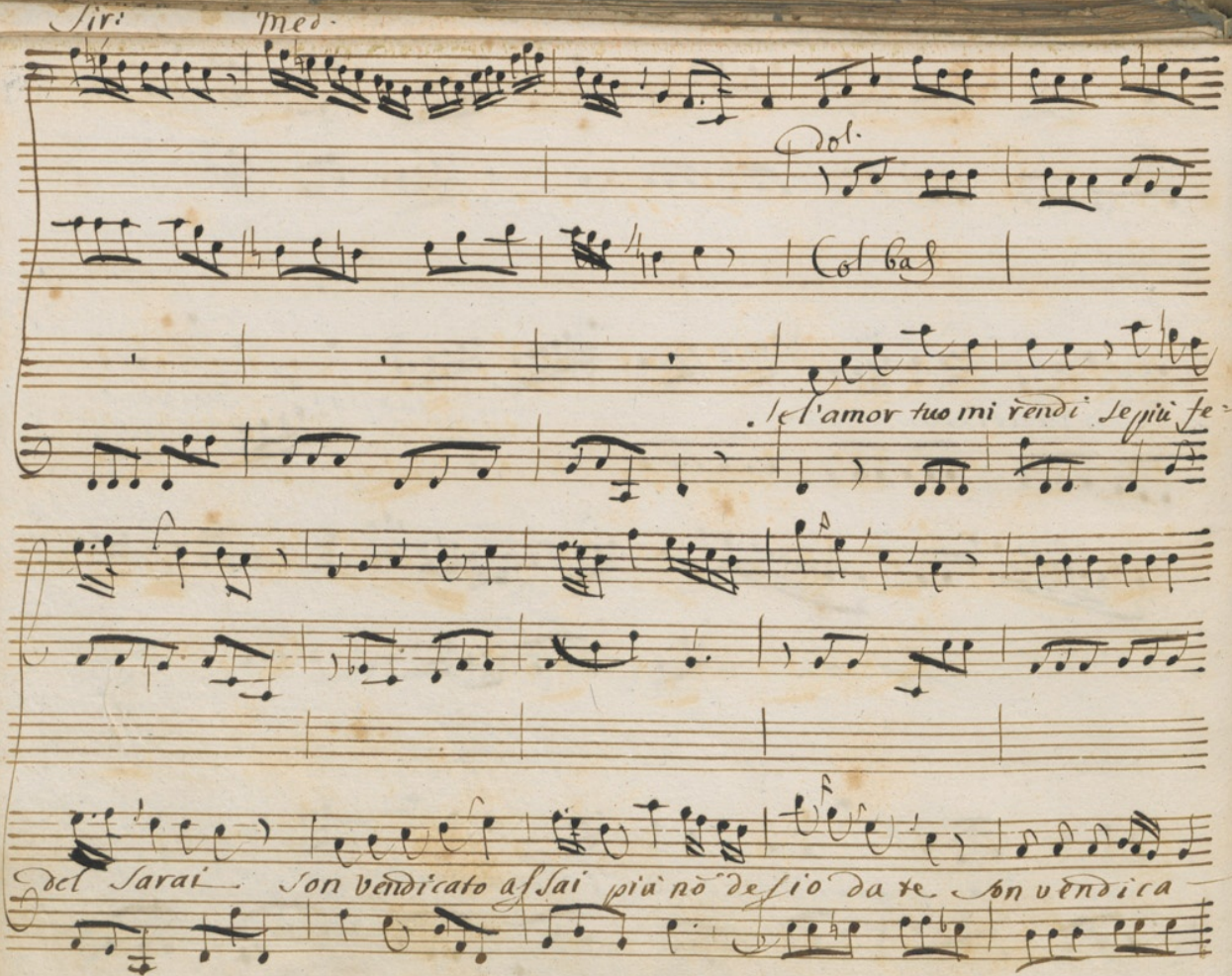
M. C. A. GIROLAMINI NAPOLI

te son vendica — — — — to assai son vendi=

Unis — — —

cato assai più nõ desio desio date non desio da te

f.



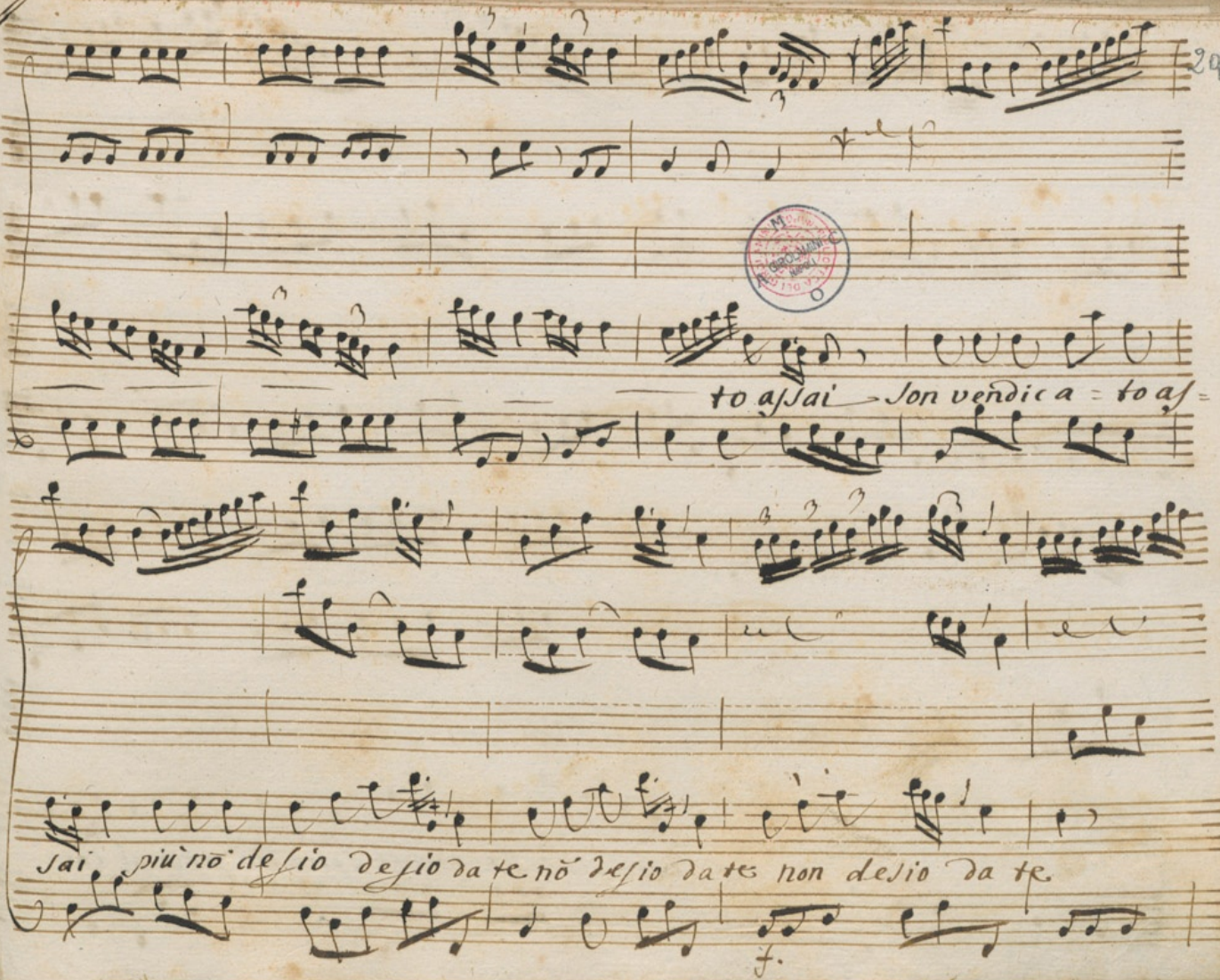
Sir: Med.

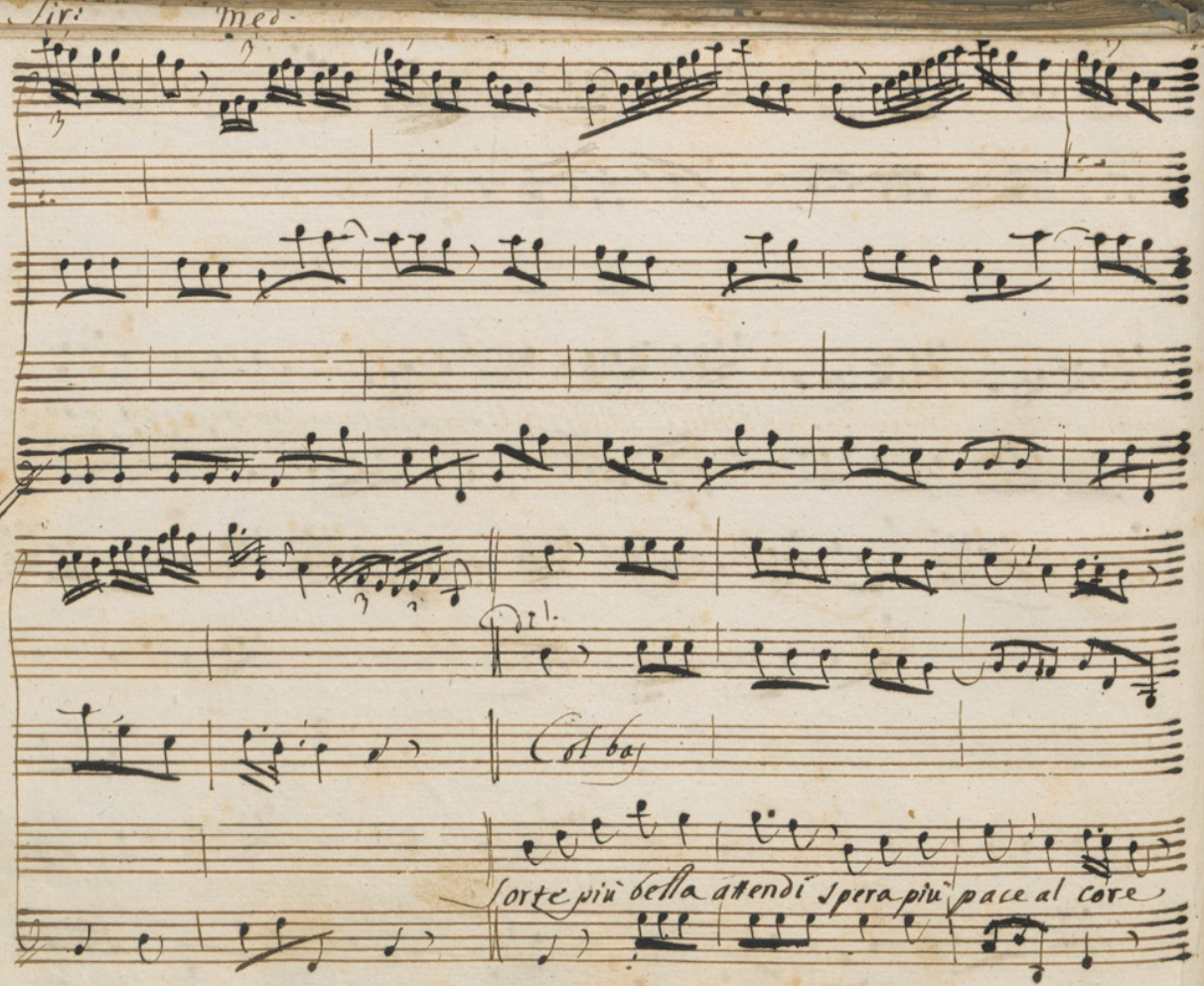
Dol.

Col bas

Se l'amor tuo mi rendi se più fe-

del sarai son vendicato assai più nō desio da te son vendica


to assai son vendica = to as=
sai più nõ desio desio da te nõ desio da te non desio da te
f.


Sir:
Med.
Col bas
Sorte più bella attendi spera più pace al core

or ch'al sentier d'onore or ch'al sentier d'onore volgi di nuouo il piè or ch'al sen=

tier d'onore volgi di nuouo di nuouo il piè di nuouo il piè

Siri. Med.

Scena. XV.

Medarse. Ah cō mio danno imparo che la più certa guida e l'inō-

cenza, chi si fida alla colpa, se nemico à il destino il tutto perde

chi alla virtù s'affida, benche grui la sorte ogn'or funesta

pur la pace dell'alma, almen gli resta. Segue

Scena XVI.

Cosroe, Emira, e Sire. L'uno dopo l'altro cō spada nuda. Indi arasse con tutto il popolo. Cosroe difendendosi cade.

Cos: Em:

Vinto à cor nō son'jo arestatevi amici. il corpo mio.

Sir. Em:

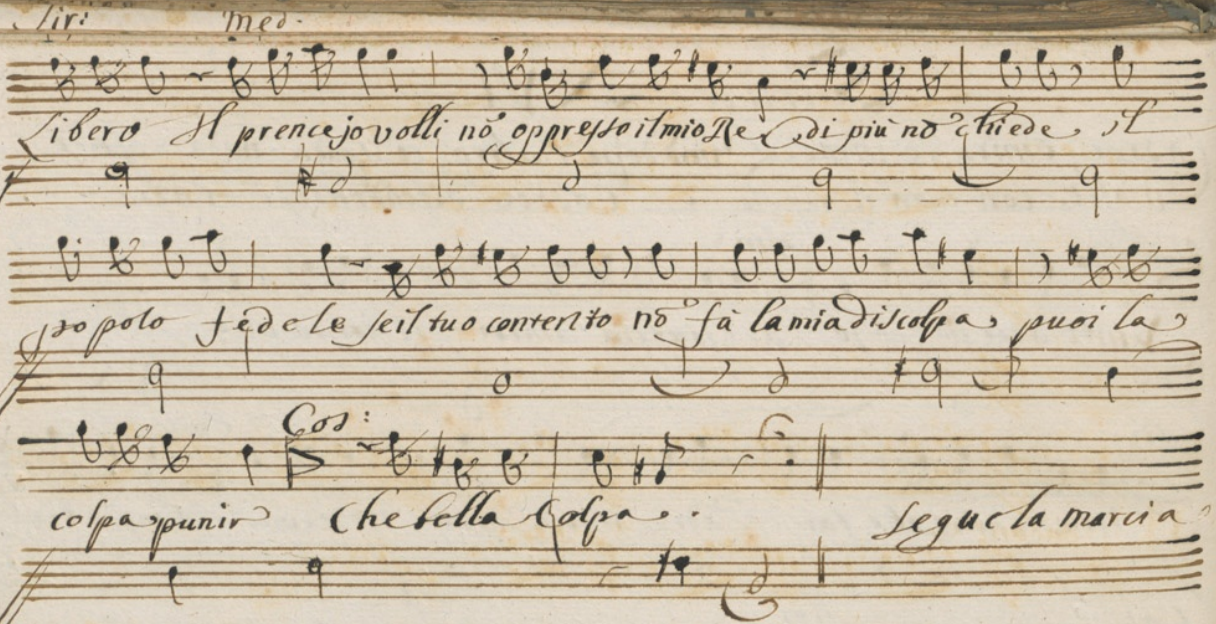
Ferma Emira che fai? Padre jo sō teco nō temer. Empio Ciel

Cos Sir:

Figlio tu vivi jo vivo e posso ancora morir per tua difesa

Cos. qr:

E chi fù mai che serbò la tua vita Jo la serbai



Sir: Med.

Libero Il prencejo volli nō oppresso il mio Re di più nō chiede il

popolo fedele se il tuo contento nō fà la mia discolpa puoi la

Cos:

colpa punir Che bella Colpa. Segue la marcia

Marcia and.e

Corni

and.e

col p.o

Oboe

col p.o

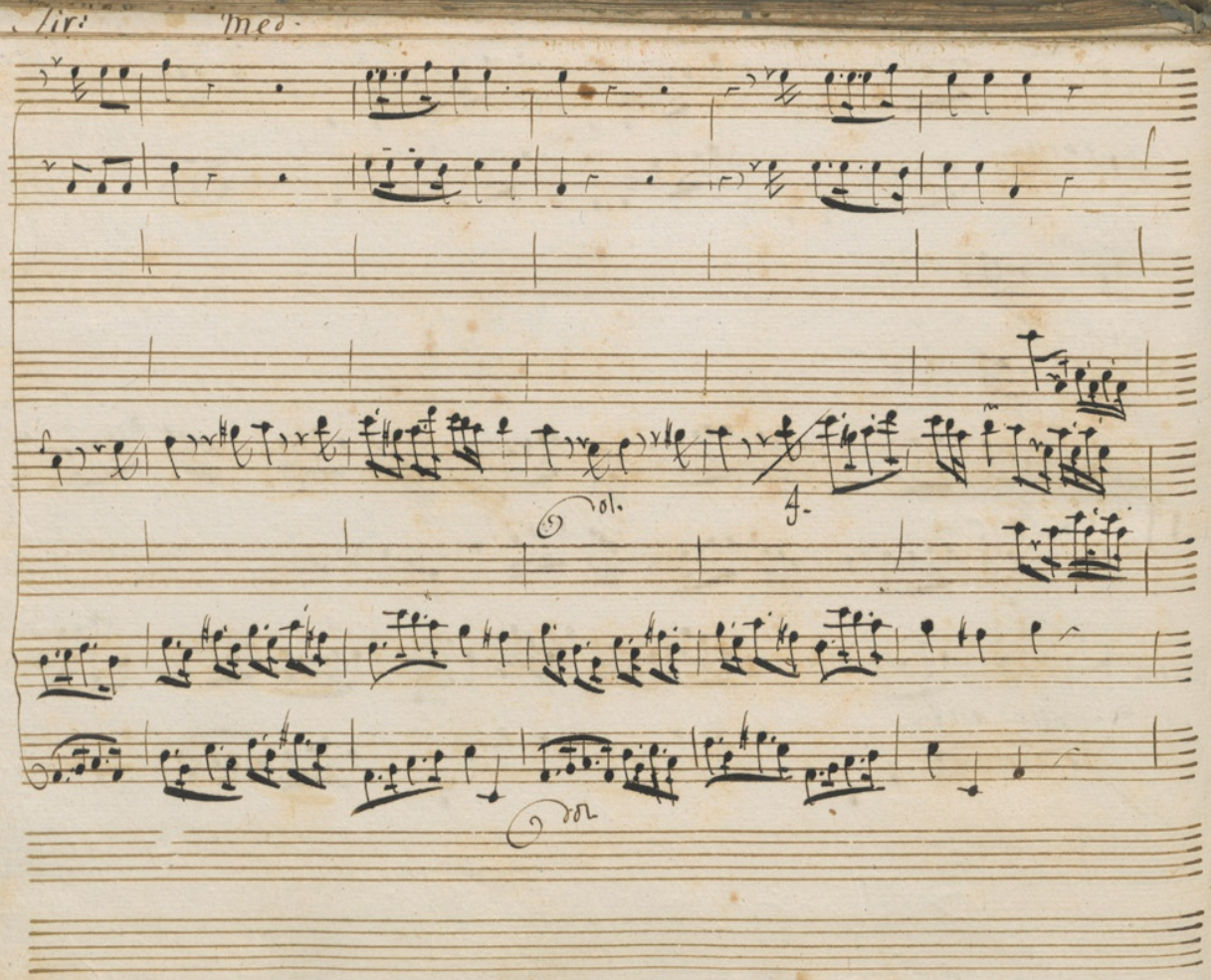
VI. andante

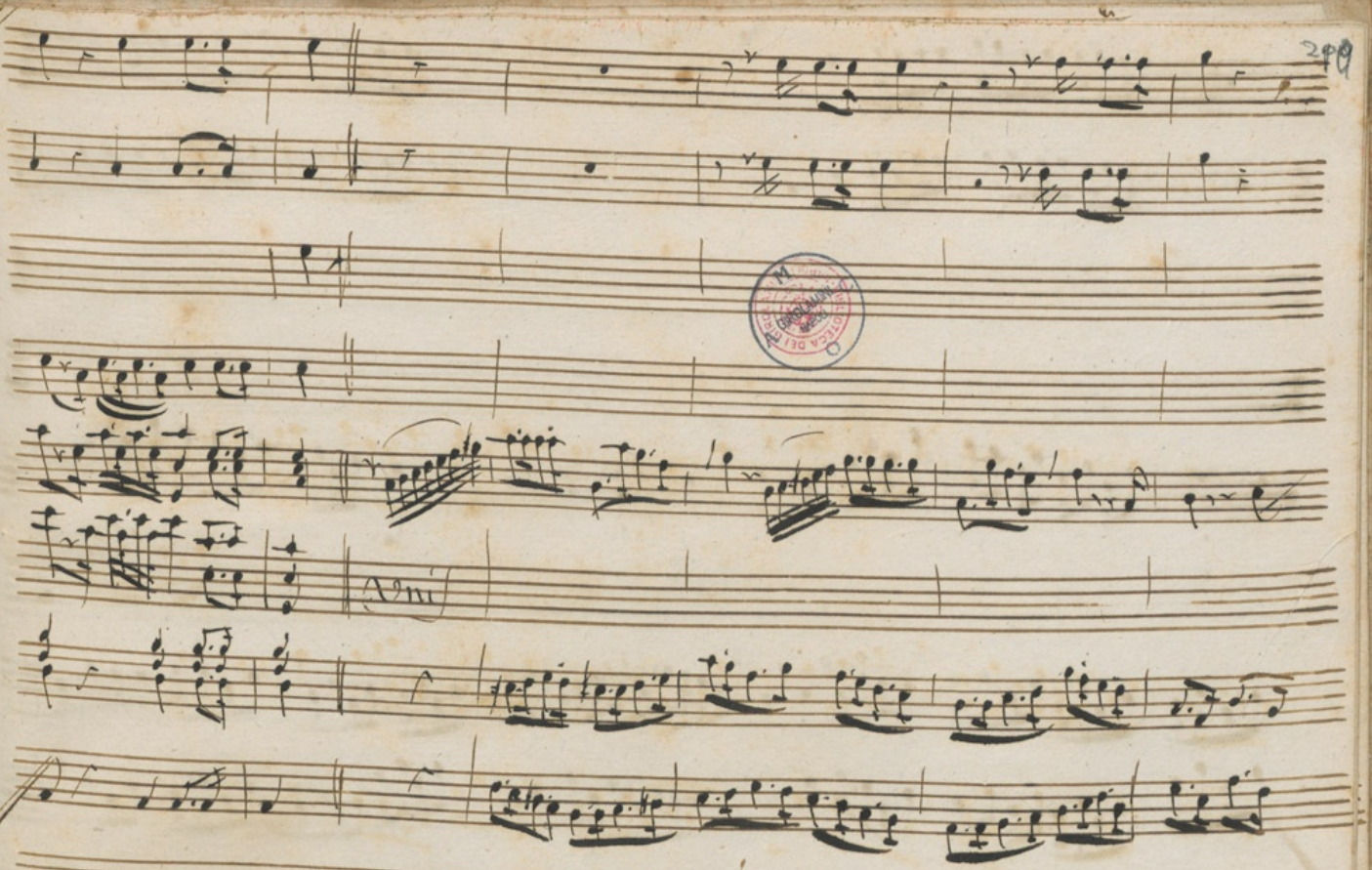
Unis

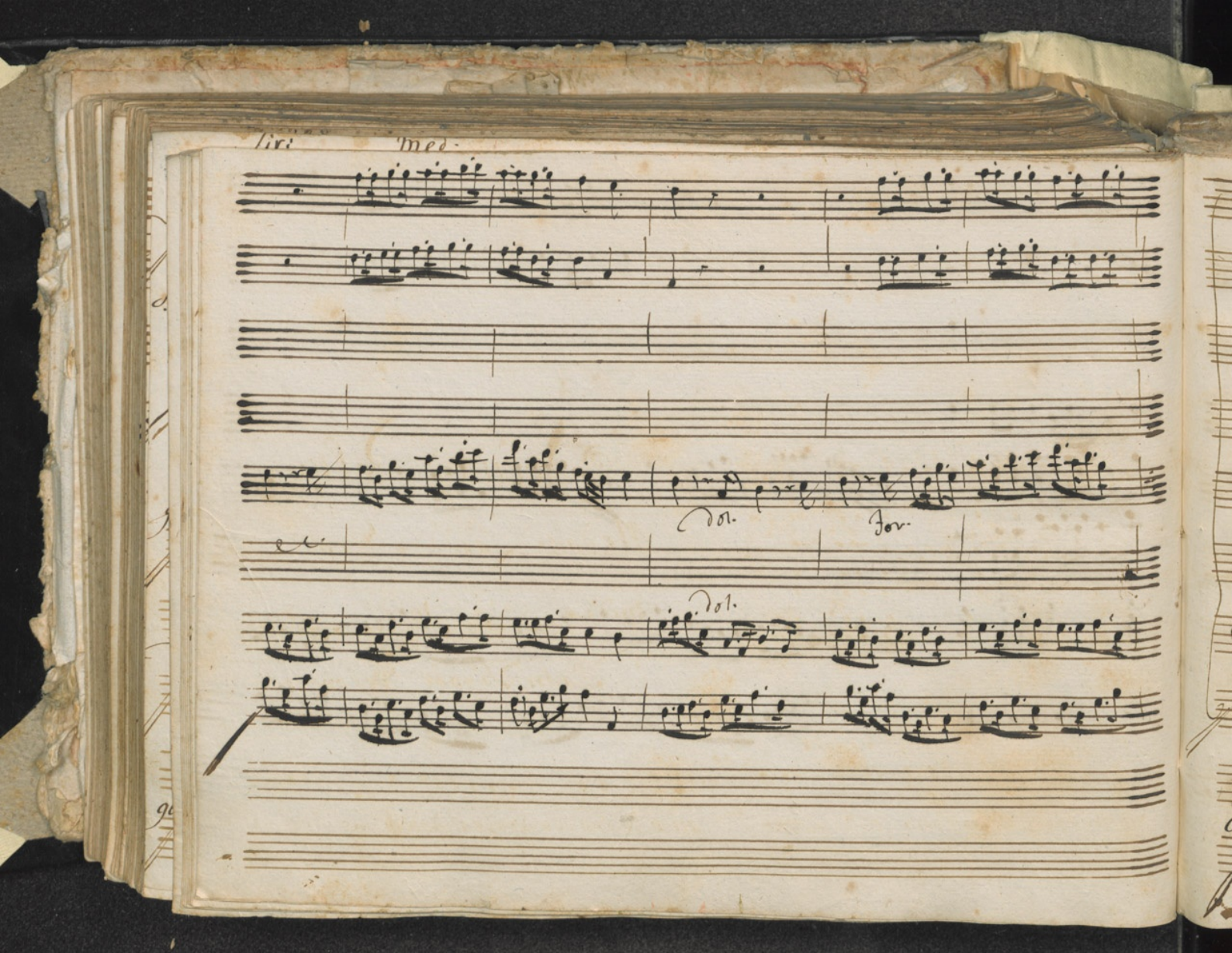
Viola

andante

M A C O


Sir: Med.
dol.
4.
dol.




Liri
Med.
Dol.
For.
Dol.

M. Gioachino Rossini

Scena Ultima

Medarse Laod: e Detti

Med: La: Med:

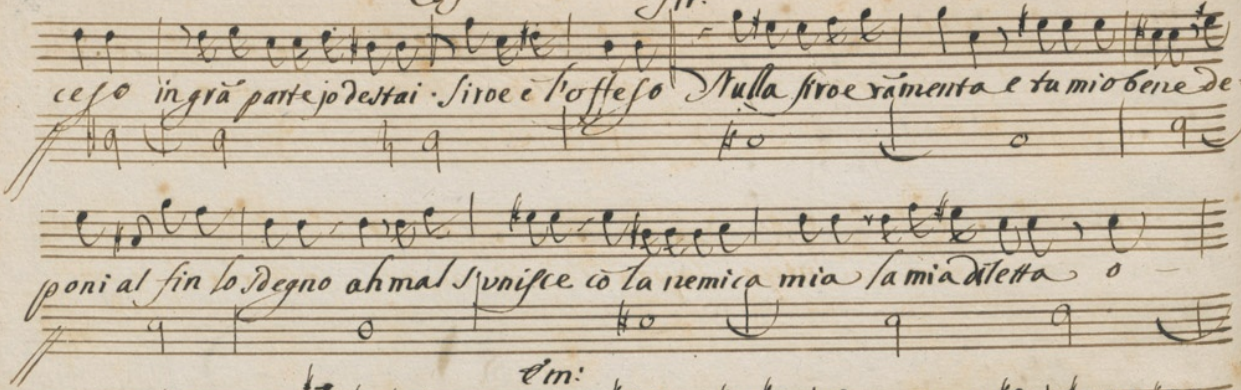
Padre Signor Del mio fallir ti

Lao:

chiedo il perdono o la pena anch'io son rea Vengo al giudice mio l'incendio ac=

Sir: Med.

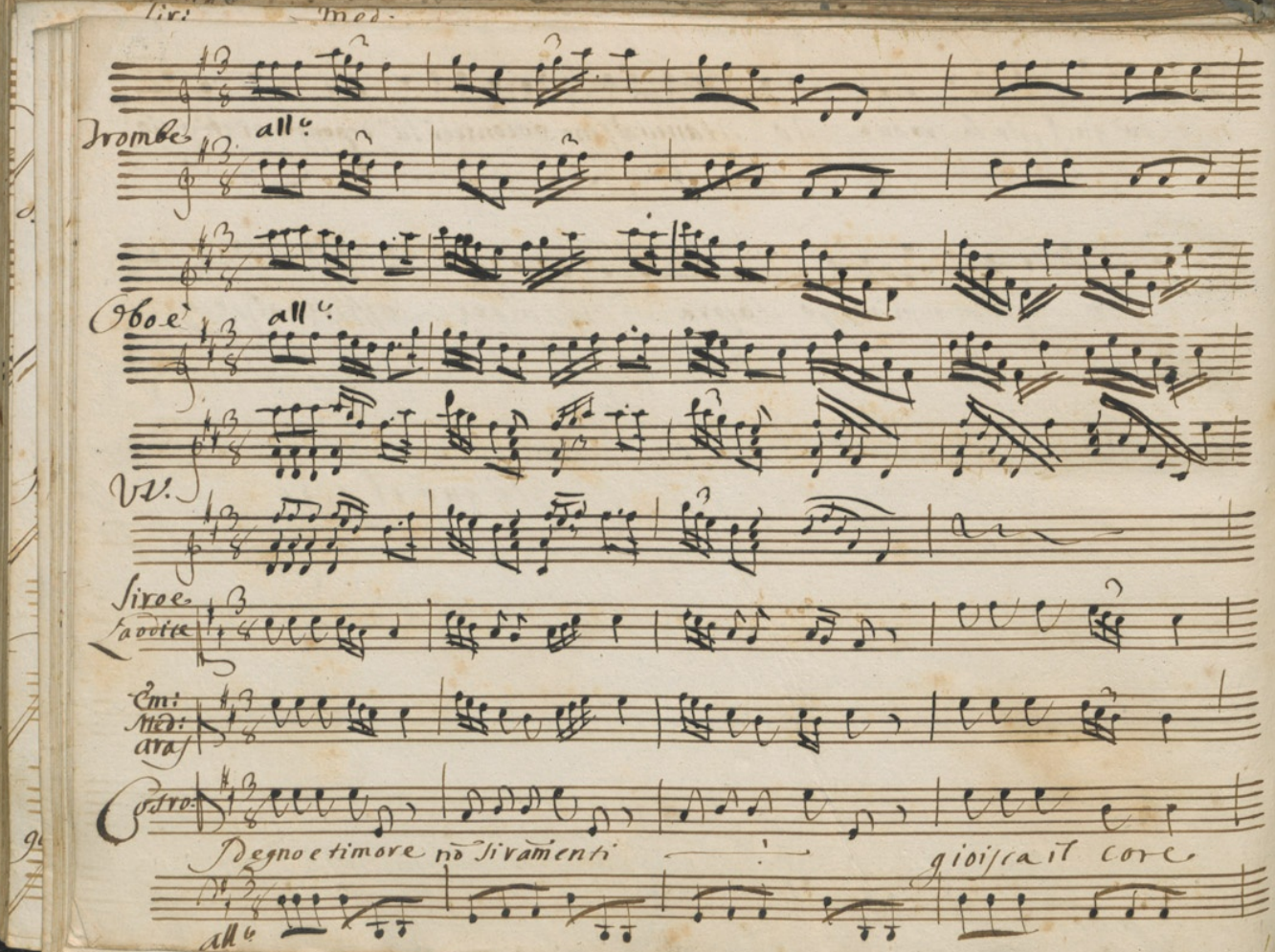
Cos: Sir:



mio Sù guel crin la Corona. Io stanco al fine volontier la depongo ei ch'agio-

uarci fù da prim'anni inteso saprà cò più vigor soffrirne il peso.

Segue il Coro



Sir: Med:

Trombe all.o

Oboe all.o

Vl.

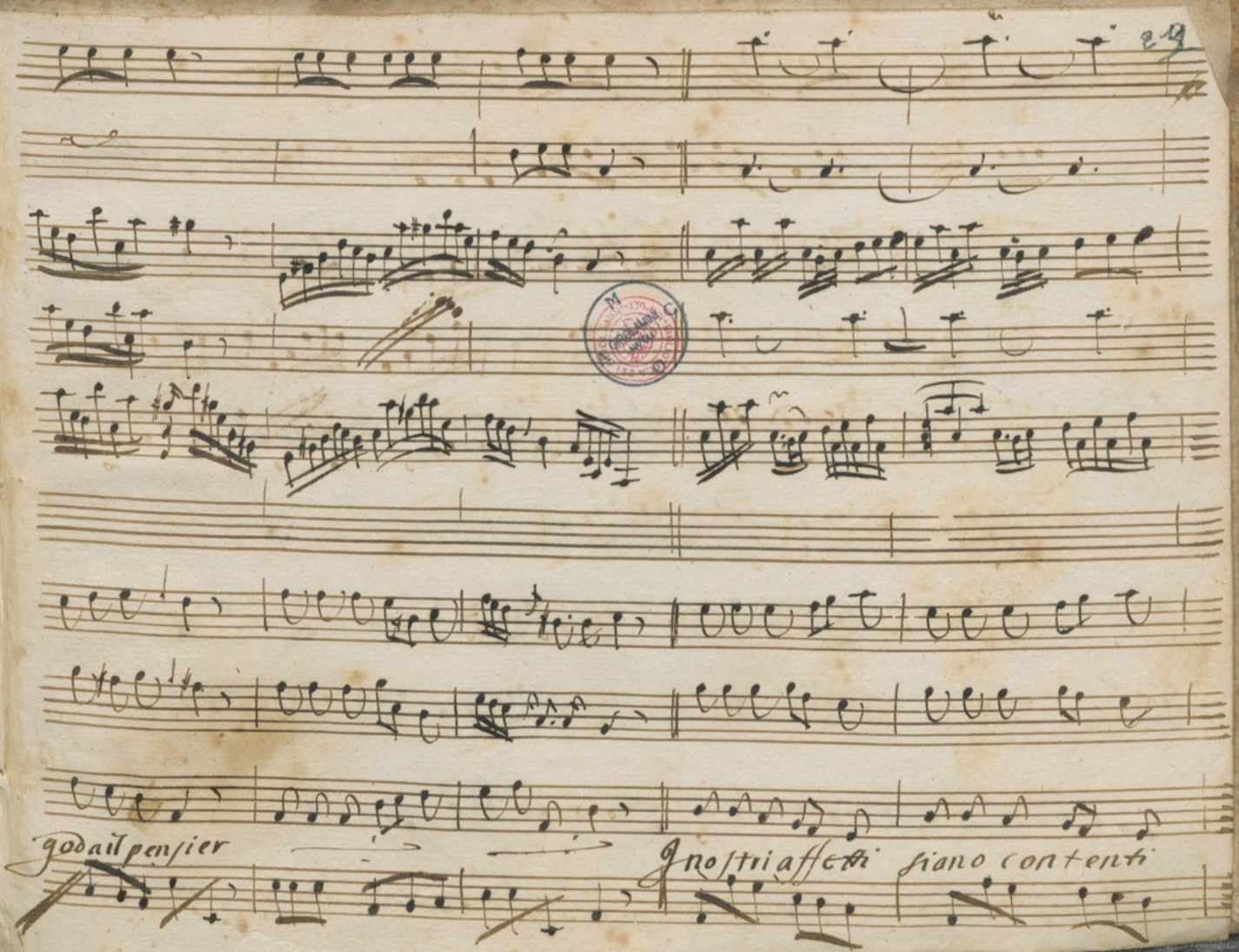
Siroe
Laodice

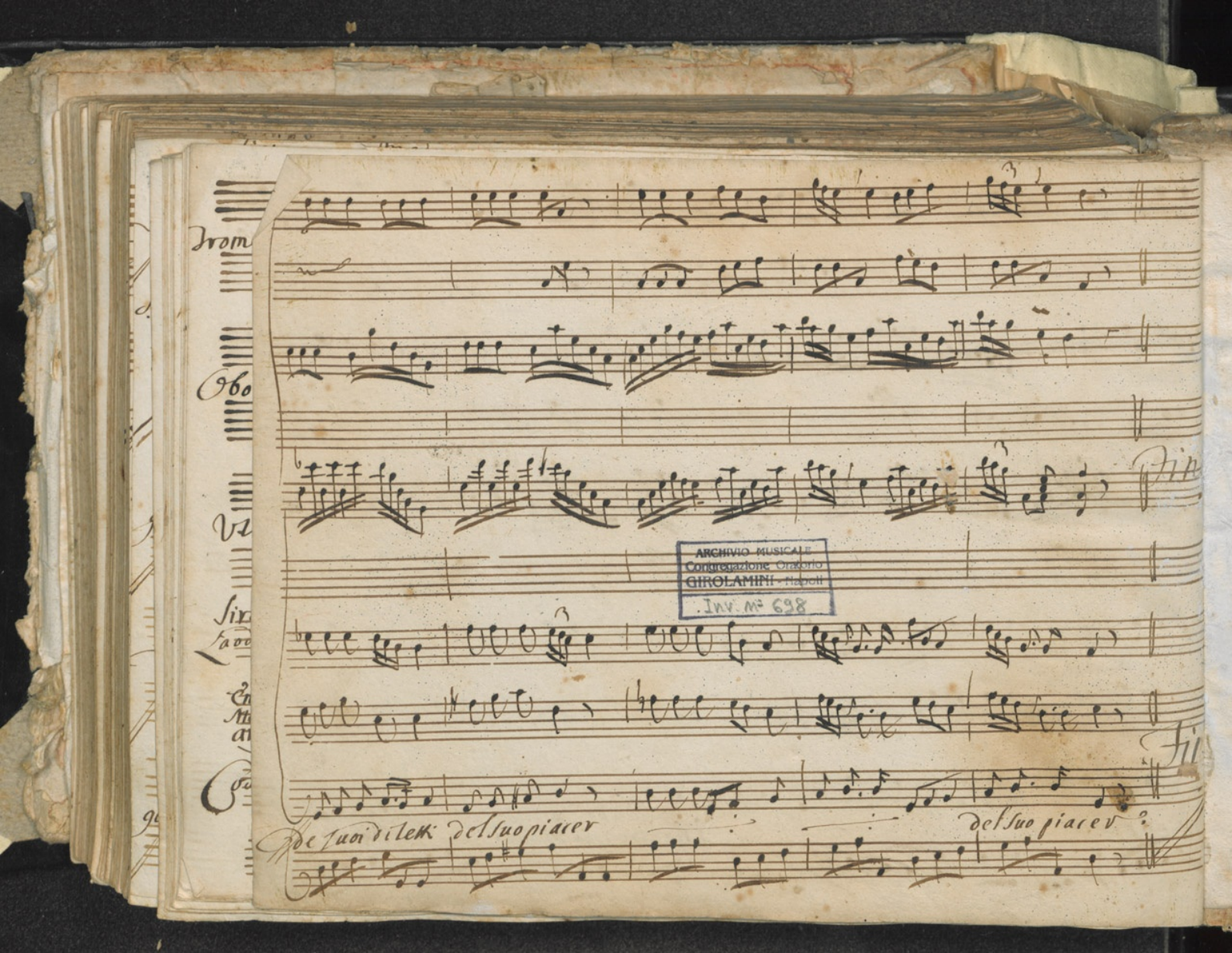
Em:
Med:
Aras

Costro:

Degno e timore nō si vamenti gioisca il core

all.o


Godail pensier
Nostri affetti siano contenti



ARCHIVIO MUSICALE
Congregazione Oratorio
GIROLAMINI - Napoli
Inv. N° 698